

301.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Mozione di sfiducia (ex articolo 115, comma 3 del regolamento):				
Comino	1-00231	14435	Delfino Teresio	2-00863 14442
Risoluzioni in Commissioni:			Borghesio	2-00864 14443
Occhetto	7-00402	14436	Interrogazione a risposta orale:	
Iotti	7-00403	14437	Volontè	3-01889 14445
Mammola	7-00404	14438	Gasparri	3-01890 14445
Carlesi	7-00405	14439	Boato	3-01891 14445
Cherchi	7-00406	14439	Bagliani	3-01892 14446
Dozzo	7-00407	14440	Volontè	3-01893 14446
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):			Giannattasio	3-01894 14446
Diliberto	2-00862	14441	Giannattasio	3-01895 14447
Interpellanze:			Giannattasio	3-01896 14447
Aloi	2-00861	14442	Giannattasio	3-01897 14448
			Manziona	3-01898 14448
			Fei	3-01899 14449
			Savarese	3-01900 14451

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Boato	4-15082 14476
Rodeghiero	5-03579 14453	Rossetto	4-14083 14478
Dalla Rosa	5-03580 14453	Turroni	4-15084 14479
Scantamburlo	5-03581 14453	Lucchese	4-15085 14480
Dalla Rosa	5-03582 14454	Conti	4-15086 14481
Giorgetti Giancarlo	5-03583 14455	Ruffino	4-15087 14481
Oliverio	5-03584 14455	Ruffino	4-15088 14482
Alboni	5-03585 14455	Ruffino	4-15089 14482
Giorgetti Giancarlo	5-03586 14456	Siniscalchi	4-15090 14482
Burani Procaccini	5-03587 14457	Terzi	4-15091 14482
Chincarini	5-03588 14457	Giardiello	4-15092 14483
Tassone	5-03589 14459	Malavenda	4-15093 14483
Tassone	5-03590 14459	Ruggeri	4-15094 14483
Gaetani	5-03591 14459	Menia	4-15095 14485
Tosolini	5-03592 14460	Tosolini	4-15096 14485
Tassone	5-03593 14460	De Cesaris	4-15097 14486
Tassone	5-03594 14461	Boghetta	4-15098 14487
Alboni	5-03595 14461	Napoli	4-15099 14487
Carlesi	5-03596 14461	Pecoraro Scanio	4-15100 14488
Lenti	5-03597 14462	Pecoraro Scanio	4-15101 14488
Bono	5-03598 14463	Grillo	4-15102 14488
Pistone	5-03599 14463	Collavini	4-15103 14489
Dalla Rosa	5-03600 14464	Pecoraro Scanio	4-15104 14490
Pecoraro Scanio	5-03601 14464	Malavenda	4-15105 14490
Bono	5-03602 14466	Manziona	4-15106 14490
Rasi	5-03603 14467	Cuccu	4-15107 14491
Muzio	5-03604 14468	Zagatti	4-15108 14491
Rasi	5-03605 14468	Turroni	4-15109 14492
Interrogazioni a risposta scritta:		Izzo Domenico	4-15110 14492
Bergamo	4-15071 14470	Savarese	4-15111 14493
Bergamo	4-15072 14470	Martusciello	4-15112 14494
Labate	4-15073 14470	Gatto	4-15113 14494
Pozza Tasca	4-15074 14471	Leccese	4-15114 14495
Fini	4-15075 14472	Evangelisti	4-15115 14496
Alemanno	4-15076 14472	Menia	4-15116 14496
Turroni	4-15077 14473	Soro	4-15117 14497
Oliverio	4-15078 14473	Bielli	4-15118 14497
Calderoli	4-15079 14474	Vascon	4-15119 14497
Marras	4-15080 14475	Berruti	4-15120 14498
Bergamo	4-15081 14475	Delmastro delle Vedove	4-15121 14499
		Bono	4-15122 14499

	pag.		PAG.		
Pecoraro Scanio	4-15123	14499	De Cesaris	4-05859	IX
Bampo	4-15124	14500	De Cesaris	4-11907	XI
Raffaelli	4-15125	14500	De Cesaris	4-11925	XII
Raffaelli	4-15126	14500	Fabris	4-11979	XIII
Evangelisti	4-15127	14501	Faggiano	4-10074	XV
Angelici	4-15128	14502	Foti	4-12456	XVI
Turrone	4-15129	14503	Gazzilli	4-06538	XVI
Pivetti	4-15130	14504	Giacco	4-04703	XVII
Pecoraro Scanio	4-15131	14504	Giorgetti Alberto	4-12492	XVIII
Scozzari	4-15132	14505	Grillo	4-10762	XXI
Taradash	4-15133	14505	Landolfi	4-06936	XXII
Bampo	4-15134	14506	Mariani	4-11066	XXIII
Barral	4-15135	14507	Martinat	4-13250	XXIV
Cicu	4-15136	14508	Olivo	4-02457	XXV
Apposizione di firme ad una mozione ...		14509	Olivo	4-10959	XXVI
Apposizione di una firma ad una interpellanza		14509	Olivo	4-11107	XXIX
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		14509	Ostilio	4-10198	XXXI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Palmizio	4-10683	XXXIV
Boccia	4-09789	III	Pampo	4-08518	XXXVI
Borghesio	4-07641	IV	Pecoraro Scanio	4-08825	XXXVII
Borghesio	4-11851	V	Pittella	4-09520	XXXVIII
Cicu	4-07392	V	Pivetti	4-13174	XXXIX
Crema	4-08273	VI	Poli Bortone	4-06826	XL
Dalla Chiesa	4-05057	VII	Poli Bortone	4-12213	XLI
De Cesaris	4-05858	VIII	Porcu	4-07992	XLII
			Rallo	4-08678	XLIV
			Ruffino	4-04387	XLV
			Valpiana	4-12207	XLVI

PAGINA BIANCA

MOZIONE DI SFIDUCIA

(ex articolo 115, comma 3, del regolamento)

La Camera,

considerato che:

nel nostro sistema parlamentare gli atti dei Ministri e quelli del Governo danno luogo all'assunzione di una responsabilità politica nei confronti del Parlamento e del paese;

in particolare, ai sensi dell'articolo 95, secondo comma della Costituzione, il Ministro è individualmente responsabile degli atti del proprio dicastero;

il Ministro per le politiche agricole ha palesato una incapacità nella gestione dell'annoso problema delle « quote latte », e specialmente nella gestione del regime delle compensazioni che hanno determinato il cosiddetto « superprelievo »;

tale incapacità ha determinato un pesante stato di disagio e sofferenza nel comparto zootecnico;

gli allevatori hanno dato vita ad una serie di manifestazioni che hanno avuto il pregio di richiamare l'attenzione dell'intera opinione pubblica, pur creando comprensibile disagio in numerose città;

il Ministro per le politiche agricole non ha saputo a livello europeo tutelare gli interessi degli allevatori, assumendo di fatto una posizione di inaccettabile accondiscendenza nei confronti di direttive che andavano a compromettere e a danneggiare pesantemente le nostre aziende zootecniche;

il Ministro per le politiche agricole non ha altresì saputo e voluto affrontare e risolvere i problemi dell'organizzazione interna dell'Aima certamente corresponsabile della gravissima situazione che oggi si trova ad affrontare;

il Ministro per le politiche agricole ha ostinatamente difeso il suo decreto-legge sapendo bene che esso non risponde né all'esigenza di trovare una soluzione credibile al problema, né tanto meno alle esigenze del mondo produttivo;

ritenuto che la permanenza in carica del senatore Michele Pinto come Ministro per le politiche agricole rischia di pregiudicare il ripristino di un corretto rapporto tra gli operatori agricoli e il dicastero di riferimento, con grave pregiudizio per tutto il settore agro-alimentare;

visto l'articolo 94 della vigente Costituzione;

visto l'articolo 115 del regolamento delle Camere;

esprimendo la sfiducia al Ministro per le politiche agricole senatore Michele Pinto, lo impegna a rassegnare le dimissioni.

(1-00231) « Comino, Lembo, Alborghetti, Anghinoni, Apolloni, Bagliani, Ballaman, Balocchi, Bampo, Barral, Bianchi Clerici, Borghezio, Bosco, Bossi, Calderoli, Calzavara, Caparini, Cavaliere, Cè, Chiappori, Chincarini, Paolo Colombo, Copercini, Covre, Dalla Rosa, Dozzo, Guido Dussin, Luciano Dussin, Faustinelli, Fongaro, Fontan, Fontanini, Formenti, Frosio Roncalli, Galli, Gambato, Giancarlo Giorgetti, Gnaga, Grugnetti, Maroni, Martinelli, Michielon, Molgora, Pagliarini, Parolo, Pirovano, Pittino, Rizzi, Rodeghiero, Roscia, Oreste Rossi, Santandrea, Signorini, Stefani, Stucchi, Terzi, Vascon, Losurdo, Caruso, Nuccio Carrara, Fino, Aloï, Frau, Rivolta, Niccolini, Valducci, Rosso, Possa, Viale, Taborelli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

ha destato grande orrore il massacro di 45 persone, in buona parte donne e bambini, perpetrato da gruppi paramilitari nello Stato del Chiapas il 22 dicembre 1997, nella località di Acteal;

le forze dell'ordine non sono intervenute per impedire un massacro prolungatosi per almeno quattro ore;

la strage è conseguenza della non attuazione degli accordi di pace sottoscritti a San Andres, che ha determinato un grave degrado della situazione nello Stato del Chiapas, in cui negli ultimi mesi si sono prodotti ripetuti atti di violenza — tra i quali l'attentato alla vita del mediatore, il vescovo Samuel Ruiz —, che hanno provocato l'esodo di migliaia di persone;

secondo ampie segnalazioni, gruppi paramilitari stanno operando su scala crescente in Messico con il preoccupante sostegno di alcune autorità locali, statali e federali e la protezione dei diritti dell'uomo è pregiudicata dal fatto che tante persone che si macchiano di gravi violazioni dei diritti dell'uomo rimangono impunte;

una delle innovazioni fondamentali dell'accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione sottoscritto nel dicembre 1997 è costituita dall'inclusione di una clausola democratica che, nel suo articolo 1, basa i fondamenti dell'accordo sul rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, come enunciati dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

lo stesso presidente Zedillo ha dichiarato di impegnarsi in modo ineludibile ed irremovibile a favore dei diritti dell'uomo e di voler compiere i passi necessari

affinché, per mezzo del dialogo e della distensione, si giunga ad una soluzione pacifica e giusta del conflitto dello Stato del Chiapas;

rilevanti sono gli sforzi intrapresi e il lavoro effettuato dalla Conai (Commissione nazionale di mediazione) e dalla Cocopa (Commissione per la concordia e la pacificazione);

il Parlamento europeo ha espresso una energica presa di posizione di condanna del massacro ed in favore dell'attuazione degli accordi di pace già sottoscritti dal governo messicano e dall'Ezln;

la Commissione condanna risolutamente il massacro di Acteal nonché tutte le forme di violazione dei diritti dell'uomo e di violenza, chiunque siano i responsabili di tali atti criminali;

la Commissione esprime il suo profondo cordoglio e manifesta la sua solidarietà ai familiari delle vittime,

impegna il Governo:

ad esortare il Governo del Messico, nel rispetto della sua sovranità e come si confà a qualunque Stato di diritto, affinché effettui un'indagine obiettiva ed efficace sugli avvenimenti di Acteal e metta a disposizione della giustizia i responsabili materiali e morali del massacro, affinché non prevalga l'impunità;

a chiedere al Presidente Zedillo di prodigare gli sforzi per trovare una soluzione negoziata del conflitto dello Stato del Chiapas, mediante il dialogo ed il negoziato, che conducano all'instaurazione di una pace giusta e duratura, rispettosa dei diritti e delle dignità dei popoli indigeni, arrivando inoltre allo scioglimento delle bande paramilitari;

ad assumere tutte le iniziative, anche negli organismi internazionali, in grado di contribuire alla ripresa del dialogo tra le parti a partire dall'attuazione degli accordi di San Andres nonché all'applicazione della legge per il dialogo, la conciliazione e

una pace degna nel Chiapas dell'11 marzo 1995, alla demilitarizzazione del Chiapas e a un accordo pacifico nella regione sulla base del rispetto dei diritti e della cultura delle comunità indigene;

ad attuare un programma a favore degli sfollati del Chiapas in collaborazione con la Croce rossa internazionale ed i due organismi di mediazione (Cocopa e Conai) ed a valutare con gli altri paesi tutti gli strumenti

ad utilizzare tutti gli strumenti previsti dal trattato economico Messico-Unione Europea dell'8 dicembre 1997 in merito al rispetto dei diritti umani e democratici.

(7-00402) « Occhetto, Brunetti, Leccese, Cento, Pezzoni ».

La Commissione III,

considerato:

l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

l'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Secondo Protocollo opzionale adottato nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed entrato in vigore nel 1991;

la Risoluzione approvata il 3 aprile 1997 dalla Commissione diritti umani delle Nazioni Unite nella quale si considera l'abolizione della pena di morte un rafforzamento della dignità umana e un progresso dei diritti umani e si chiede anche una moratoria delle esecuzioni in vista della sua completa abolizione;

le precedenti risoluzioni sulla pena di morte;

premesso che:

la Corte suprema degli Stati Uniti nel dicembre scorso ha confermato la condanna a morte di Karla Faye Tucker detenuta in Texas e il giudice del tribunale distrettuale ha fissato l'esecuzione per il 3 febbraio prossimo;

Karla Tucker, rea confessata di un duplice omicidio commesso insieme ad un complice quattordici anni fa, nel corso della sua detenzione è profondamente cambiata, vive ora una intensa esperienza religiosa ed è impegnata in un servizio volto alla prevenzione della criminalità tra i giovani;

le numerose dimostrazioni di appoggio e solidarietà di cui è stata oggetto Karla Tucker negli Stati Uniti e nel resto del mondo, hanno fatto emergere anche la realtà più grave di altri Paesi come la Corea del Sud, dove il 30 dicembre 1997 sono state « giustiziate » cinque donne, il Sudan dove recentemente quattro donne sono state condannate a morte per prostituzione, e gli Emirati Arabi dove nei giorni scorsi una donna è stata condannata a morte per il possesso di 93 grammi di droga;

la pena di morte, oltre al fatto di essere sempre suscettibile di un errore irreparabile, colpisce anche persone che, pur essendo colpevoli, sono diventate completamente diverse da quelle che hanno commesso il crimine;

negli Stati Uniti sono attualmente detenute nel braccio della morte 48 donne su un totale di 3.200 condannati, e dalla reintroduzione nel 1976 della pena capitale solo una donna è stata « giustiziata »;

l'ultima esecuzione di una donna avvenuta nel Texas risale a più di un secolo fa, al 1863;

su 58 minorenni al momento del crimine che ora sono nel braccio della morte degli Stati Uniti, il 43 per cento sono detenuti nel Texas, e delle 9 esecuzioni di minori negli Stati Uniti dal 1976 ad oggi 5 sono avvenute nel Texas;

sulle 74 esecuzioni avvenute negli Stati Uniti nel corso del 1997, il Texas ne ha compiute 37, il massimo raggiunto di esecuzioni in ogni Stato in ogni anno dell'era moderna della pena capitale negli Stati Uniti;

delle 30 esecuzioni fissate negli USA fino a maggio 1998, 14 sono previste nel solo Texas ed il resto in altri sette Stati;

la sospensione dell'esecuzione e la commutazione della pena nei confronti di Karla Tucker dipende ora dal governatore dello Stato del Texas, George Bush Jr., che deve decidere su raccomandazione della Commissione per la grazia,

impegna il Governo:

a rivolgere un appello solenne al governatore dello Stato del Texas e alle altre competenti autorità dello Stato affinché l'esecuzione di Karla Faye Tucker sia sospesa e la pena commutata;

a chiedere al Congresso e al Governo americano, ai Parlamenti, e ai governatori degli Stati che praticano la pena di morte, di istituire una moratoria delle esecuzioni capitali;

a chiedere al Governo americano di ritirare la riserva sul punto che vieta l'esecuzione di minori posta dagli Stati Uniti all'atto della ratifica del Patto internazionale sui diritti civili e politici;

a invitare le imprese italiane che stanno considerando di investire negli Stati Uniti a voler privilegiare quegli Stati che non praticano la pena di morte;

a trasmettere i contenuti della presente risoluzione al governo federale degli Stati Uniti d'America e al governatore dello Stato del Texas.

(7-00403) « Iotti, Fei, Maiolo, Parrelli, Pezzoni, Morselli, Rivolta, Brunetti, Giovanni Bianchi, Bandoli, Danieli, Leoni, Pisapia ».

La IX Commissione,

premessi che:

l'inefficienza dei servizi offerti alla clientela, gli squilibri tecnici ed operativi, lo stato di degrado delle infrastrutture, frutto di anni di abbandono e disinteresse da parte delle forze politiche, caratteriz-

zano l'attuale momento delle Ferrovie dello Stato, tale situazione ha provocato nel 1997 una serie di sinistri e disastri che hanno provocato vittime, frequenti ed inammissibili ritardi nella circolazione dei treni, situazioni di crisi o di grave pericolo per l'incolumità dei passeggeri; e tutto ciò ha reso indifferibile la realizzazione dei piani per l'ammodernamento e riorganizzazione della rete ipotizzata fra l'altro nel progetto di « Alta velocità » ossia del quadruplicamento veloce delle principali linee della rete nazionale, progetto, già in qualche modo rinnegato e snaturato nelle recenti dichiarazioni del Governo per cui viene introdotto il criterio di « alta capacità », estraneo ai moderni programmi di velocizzazione delle altre ferrovie delle Nazioni europee più avanzate;

in ritardo rispetto alle richieste dei cittadini è anche l'integrazione del sistema ferroviario con le necessità di ordine locale, debbono essere pertanto riorganizzati alcuni nodi ferroviari fra i quali, in particolare quello di Firenze;

il progetto di quadruplicamento veloce della rete ha subito gravi ritardi negli ultimi mesi proprio a causa delle incertezze della maggioranza che sostiene il Governo tanto che né il nodo di Roma, né la Roma-Napoli saranno pronte per il difficile appuntamento del Giubileo;

la verifica parlamentare, prevista dalla legge 26 dicembre 1996, n. 662, in teoria ormai conclusa è stata nei fatti artificiosamente tenuta in sospenso dal Governo e dalla maggioranza anche per la volontà di alcuni settori di snaturare, ridurre e svilire ulteriormente la portata e le linee di questo progetto di rinnovo;

l'integrazione nel sistema nazionale dei trasporti con l'intermodalità e con il trasporto locale delle costruende linee veloci deve essere compiuta in modo razionale e senza condizionamenti di natura campanilistica o localistica, e la definizione dei principali nodi, pur tenendo conto degli accordi da raggiungere con le autorità lo

cali interessate, deve essere subordinata alla strategia di base dell'intero progetto;

la realizzazione delle linee ad « Alta velocità » non deve essere considerata alternativa alla strategia complessiva di ammodernamento e sviluppo della rete tradizionale, ma va concordata anche in sede locale, come avvenuto, ad esempio, con il protocollo d'intesa, sottoscritto il 24 aprile 1997 fra ministero dei trasporti e della navigazione, Ferrovie dello Stato, Tav, regione Toscana, provincia e comune di Firenze ed i comuni di Sesto Fiorentino e Vaglia, nel quale vengono indicati gli interventi relativi al nodo ferroviario di Firenze per potenziare l'intero sistema dei trasporti su ferro intorno al capoluogo toscano integrando la rete ferroviaria e sviluppando il suo uso metropolitano a servizio delle esigenze della cittadinanza ed in modo particolare dei pendolari;

impegna il Governo

ad accelerare le conferenze di servizi relative al nodo di Firenze;

a garantire il rispetto dei tempi previsti per il ripristino della linea Faentina nella tratta Firenze-Borgo San Lorenzo;

a verificare il rispetto da parte delle Ferrovie dello Stato degli impegni assunti con il protocollo di intesa del 24 aprile 1997, riguardanti la Stazione di Santa Maria Novella e l'elettrificazione dell'anello ferroviario fiorentino nella tratta Firenze-Borgo San Lorenzo-Pontassieve;

a mettere a disposizione, come da impegni assunti a riguardo con il predetto protocollo di intesa e reperendo i fondi nell'ambito degli stanziamenti previsti per gli esercizi 1998 e 1999, le risorse finanziarie necessarie alla definizione, nei modi concordati, del nodo ferroviario fiorentino;

a promuovere l'attivazione di un servizio ferroviario di tipo metropolitano sviluppando e potenziando le linee attualmente esistenti al fine di collegare il Val-

darno fiorentino con l'area di Prato e, in prospettiva, con Pistoia.

(7-00404) « Mammola, Di Luca, Becchetti, Gagliardi, Floresta, Tortoli ».

La XII Commissione,

considerato che molte commissioni periferiche per l'invalidità civile, in sede di revisione dell'invalidità civile, stanno considerando come non invalidi numerosi soggetti affetti da patologie nervose e mentali

impegna il Governo

ad istituire delle commissioni provinciali specifiche, così come viene fatto per i ciechi e per i sordomuti, composte da specialisti del settore che sicuramente saranno in grado di valutare con criteri oggettivi il grado di autosufficienza dei disagiati psichici.

(7-00405) « Carlesi, Caruso ».

La V Commissione,

premesso che:

la legge n. 445/1987 dispone la metanizzazione della Sardegna, e che il Governo in carica ha sottoscritto in tal senso specifici accordi con le Organizzazioni sindacali e con la Regione autonoma della Sardegna;

impegna il Governo

a disporre il programma operativo coerente con le disposizioni di legge e di accordi sottoscritti, riferendone semestralmente alla commissione;

a disporre — per quanto di sua competenza e nelle more dell'attuazione della metanizzazione — provvedimenti anche di carattere fiscale idonei ad assicurare alla famiglia e alle imprese residenti in Sardegna un costo dell'energia pari a quello delle regioni già metanizzate.

(7-00406) « Cherchi, Chiamparino, Attili, Dedoni, Altea, Meloni ».

La XIII Commissione,

preso atto delle giustificate proteste dei produttori di fiori, che in particolar modo in Liguria, hanno inscenato clamorose ma pacifiche manifestazioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche;

considerato che il florovivaismo rappresenta il 7 per cento dell'intera produzione lorda vendibile nazionale, annoverando 32.000 imprese e oltre 100.000 addetti, senza contare circa 20.000 imprese che operano nel commercio al dettaglio;

considerato che il 60 per cento dell'intera produzione lorda vendibile del settore è prodotta dalle regioni del Nord, tra le quali spicca la regione Liguria che, producendo da sola un quarto dell'intera produzione nazionale, rappresenta la maggiore realtà floricola italiana, con una produzione lorda vendibile che per il 1996 ha sfiorato i 1.100 miliardi;

impegna il Governo:

ad adottare una maggiore politica di tutela del comparto floricolo padano nei confronti delle importazioni di fiori recisi che entrano nel nostro paese per l'80 per cento esenti da dazio, soprattutto dall'Olanda, dal nord Africa e dal medio oriente, minando gravemente la nostra economia;

a predisporre un immediato intervento legislativo di revisione della politica fiscale e contributiva che consenta ai nostri produttori di competere liberamente sui mercati europei e mondiali con costi di produzione adeguati. In particolare si impegna il Governo ad intervenire sul costo del gasolio e sugli estimi catastali quali maggiori voci di spesa del bilancio delle aziende florovivaistiche.

(7-00407) « Dozzo, Vascon, Lembo, Anghinoni ».

**INTERPELLANZA A RISPOSTA URGENTE
(EX ARTICOLO 138-bis DEL REGOLAMENTO)**

—

I sottoscritti chiedono di interpellare il
Ministro delle politiche agricole, per sapere:

quali siano le iniziative che il Governo
intende assumere sulla gravissima crisi del

comparto agrumicolo, specie in Sicilia, ri-
spondendo positivamente alle istanze di
difesa e rilancio del settore manifestate
con forza nel grande corteo che ha attra-
versato la città di Catania il 19 gennaio
1998.

(2-00862) « Diliberto, Cangemi, Malentac-
chi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione, per sapere:

in relazione alla notizia del recente trasferimento di alcuni operai dalle O.ME.CA di Reggio Calabria agli stabilimenti « Breda » di Pistoia - se l'iniziativa rientri - come è stato affermato con preoccupazione da alcuni sindacalisti - in un quadro di ridimensionamento dell'azienda, che non può certamente conciliarsi con alcuna prospettiva di ristrutturazione della stessa, essendosi da tempo, purtroppo, avviata una politica tendente a smantellare un insediamento industriale; ciò anche sulla base di qualche assurda iniziativa o proposta, per la verità - pare - rientrata, di trasferire lo stabilimento in un sito diverso da quello attuale, stabilimento che, anche grazie alla presenza della « Breda », aveva acceso, appena installato, all'inizio degli anni '60, tante speranze tant'è che si era previsto di occupare 2000 lavoratori;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per evitare che, attraverso una distribuzione sperequata e discriminatoria delle commesse delle Ferrovie dello Stato tra gli stabilimenti di Reggio Calabria e di Pistoia, non si debba dare alle O.ME.CA di Reggio Calabria il giusto ed importante rilievo ed interesse, trattandosi di un'azienda ad alto livello di qualificazione produttiva con grande potenzialità, per cui non è concepibile che si privilegino interessi e logiche produttive di altre aree, tra l'altro economicamente sviluppate, del Paese, mortificando, con interventi riduttivi e con insufficienti commesse, le O.ME.CA di Reggio Calabria, che avrebbero dovuto costituire il « vo-

lano » dello sviluppo socio-economico di Reggio Calabria e della sua provincia.

(2-00861)

« Aloï, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere - premesso che:

il centro storico di Sarzana (La Spezia) ospita il teatro Impavidi, prezioso gioiello di teatro classico realizzato da un gruppo di cittadini sarzanesi tra il 1807 e il 1809;

il teatro, usato negli ultimi decenni come sala cinematografica, è stato recuperato dall'estate del 1996 alla funzione lirica ad opera di uomini di cultura amanti del bello e della propria città con l'appoggio dall'assessore alla cultura, e ciò ha fatto risaltare i pesanti vincoli cui esso è soggetto, il principale dei quali è rappresentato dalla indisponibilità degli spazi originari, avendo la società proprietaria ceduto di recente ad un costruttore il ridotto dei palchi di prima (localizzato al secondo e ultimo piano dell'edificio) ed essendo da tempo adibiti a privata abitazione alcuni degli spazi laterali dell'immobile;

il sottosegretario ai beni culturali e ambientali, onorevole Willer Bordon, in visita a Sarzana il 5 febbraio 1997, ha espresso ammirazione e interesse per la struttura;

il comune è venuto nella determinazione di procedere all'acquisto del teatro, manifestando peraltro una scarsa propensione ad acquisire anche il secondo piano (come da verbale della commissione consiliare affari istituzionali), nonostante sia chiaro ai più che il ripristino della piena funzionalità del teatro richieda il contestuale recupero della originaria unità spaziale nella sua interezza;

le recentissime rappresentazioni della « Tosca » di Puccini (14 e 16 gennaio 1998) hanno riscosso grande successo di pubblico e di critica, ma hanno confermato ulteriormente che gli spazi attualmente disponibili sono largamente insufficienti e che

ben poco lungimirante si è dimostrata la chiusura della « buca », avvenuta con tacito avallo di tutte le competenti autorità, Soprintendenza inclusa —:

se non ritenga di intervenire nei luoghi e nei modi opportuni perché il teatro Impavidi venga acquisito all'uso pubblico nella sua originaria interezza volumetrica (piano terra, 1° piano, 2° piano e spazi laterali) e perché il vincolo di tutela ambientale, già operante sul corpo principale del teatro (foglio 39 mappale 248 del catasto) sia esteso, qualora già non lo fosse, anche alle porzioni che paiono escluse da tale mappale;

se sia stato informato del suo diritto di prelazione in occasione del recentissimo passaggio di proprietà del secondo piano: in caso positivo perché abbia rinunciato, in caso negativo come intenda agire nei confronti dei responsabili di questa omissione;

se una volta acquisito il teatro dal comune, intenda inserirlo nel piano di recupero degli edifici teatrali italiani antichi, essendo il teatro Impavidi il più antico della Liguria e tra i più antichi della stessa Toscana e anche in considerazione che la volta, in gesso e legno, rischia di essere irrimediabilmente compromessa dalle periodiche infiltrazioni di acqua.

(2-00863) « Teresio Delfino, Volontè, Panetta, Marinacci »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

una serie di puntuali e documentati esposti e denunce sono stati indirizzati alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, a quella presso il Tribunale di Roma e alla Procura generale presso la Corte dei Conti in vari momenti della incredibile vicenda giudiziaria Imi/Sir da vari soggetti (sindacati bancari, associazioni di consumatori eccetera), mentre nelle assemblee di bilancio dell'Imi (a partire da quella del 1994) alcuni azionisti

hanno chiesto procedersi con l'azione di responsabilità verso amministratori e sindaci;

i vari uffici giudiziari aditi sono rimasti o totalmente inerti o, come nel caso della Procura generale presso la Corte dei Conti, dopo aver avviato un'inchiesta, hanno visto la medesima chiudersi rapidamente in « strane » circostanze (improvvisa assunzione del Consigliere dottor Canale, investito dell'inchiesta, alla carica di Assessore al patrimonio del comune di Roma);

nella causa civile avanti il tribunale di Roma, è stato nominato Ctu un personaggio, il dott. Spartaco Ippoliti, singolarmente noto soprattutto per un altro analogo incarico giudiziario nella controversia Caltagirone-Italcasse;

anche la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, che pure era stata investita dei vari aspetti di tale incredibile vicenda giudiziaria, è rimasta — a quanto risulta all'interpellante — totalmente inattiva almeno fino all'apertura dell'inchiesta giudiziaria sul « caso Previti »;

molto stranamente, nel corso di detta inchiesta, mentre sono stati approfonditi con zelo tutti gli altri aspetti e collegamenti fattuali di natura delittuosa (a parte la questione della nota « procura ad litem » sulle « anomalie », di cui pure il Gip dà atto (Camera deputati — doc. IV, n. 11, pag. 110), della controversia civile e dei suoi antecedenti (convenzione, patto parasociale, etc.), non risulta essere stata svolta alcuna seria indagine, nonostante sia noto che tale complesso di vicende ha portato al pagamento, con denari interamente pubblici, di un « risarcimento » di oltre 1000 miliardi agli eredi di un noto bancarottiere, già distintosi per precedenti saccheggi del pubblico denaro —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare;

se, in particolare, non intenda attuare le opportune verifiche per accertare — anche mediante ispezione nei vari uffici, non

ultima la Procura della Repubblica presso il tribunale di Milano — fatti ed episodi che hanno reso possibili le « anomalie » di cui sopra, anche in considerazione della stupefacente opinione espressa dal GIP del « processo Previti », secondo il quale « ...il processo penale non può (perché non lo consente il sistema nel suo complesso) diventare la sede impropria di « revisione » di decisioni giudiziarie, così che ad ogni vicenda processuale (civile, penale, ammi-

nistrativa, tributaria) possa corrispondere una parallela « verifica » penale (coeva o posteriore)», laddove è pacifico, in dottrina ed in giurisprudenza, che il Giudice, per esprimere un giudizio sulla rilevanza penalistica dei fatti portati a sua conoscenza, deve necessariamente sindacare ogni aspetto giuridico e quindi anche eventuali anomalie di giudicati civili e/o amministrativi.

(2-00864)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

stiamo assistendo ad un affinamento delle tecniche di affidamento delle « consulenze d'oro », consistente nel ricorso a consulenti stranieri ed alla richiesta dall'estero di consulenti italiani: la cosiddetta « consulenza di scambio » —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il ministero della difesa avrebbe affidato, nel quadro dello studio per la riforma dell'esercito, una consulenza esterna allo spagnolo Carlos Zaragoza; e, in caso di risposta affermativa, quale sia l'oggetto della consulenza, a quanto ammonti il costo della medesima, e se il Ministro abbia preventivamente verificata l'esistenza di professionalità interne al ministero adatte all'incarico poi affidato all'estero. (3-01889)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto pubblicato da *Il Giornale* del 14 gennaio 1998 nel quale a pagina 11 c'è un articolo a firma Gianni Pennacchi, con riferimento alle note dichiarazioni del procuratore Galli Fonseca sulla opportunità di sperimentare la somministrazione di eroina, nel quale si legge che a detta del Ministro dell'interno, Giorgio Napolitano, quella del procuratore « è la posizione del Viminale » —:

qualora l'affermazione attribuita sia stata effettivamente fatta dal Ministro dell'interno, se lo stesso sia consapevole di essere vincolato, in quanto membro del Governo, all'attuazione della mozione Buttiglione ed altri n. 1-00070, approvata dalla Camera dei deputati in data 11 marzo 1997, che impegna il Governo a fare

in materia di tossicodipendenza cose ben diverse da quelle inopportunamente ipotizzate da Galli Fonseca;

se i membri del Governo abbiano consapevolezza del valore vincolante della suddetta mozione e, quindi intendano smettere di dire che in questa materia non c'è una strada precisa da seguire. (3-01890)

BOATO, VENDOLA, CRUCIANELLI, SODA, OLIVIERI e VALPIANA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il professor Toni Negri, detenuto nel carcere penale romano di Rebibbia, in seguito a spontanea riconsegna alle autorità italiane avvenuta nel luglio dello scorso anno, avendo maturato i requisiti temporali, ha fatto richiesta di permesso-premio *ex* articolo 30-ter dell'ordinamento penitenziario;

la magistratura competente, valutati gli atti istruttori forniti dalla direzione della casa di reclusione e dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, ha rigettato la richiesta di permesso-premio;

a fondamento del rigetto, vi sarebbe la surreale valutazione prognostica offerta dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza secondo cui non si sarebbe potuto escludere il fatto che il professor Negri non avrebbe fatto rientro in istituto al termine del permesso —:

se la generica valutazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza attenga ad un formulario di rito — volto a scaricare ogni responsabilità di qualsiasi mancato reingresso in carcere sul magistrato competente — distrattamente, erroneamente e, appunto, ritualmente applicato ad una persona che poco più di sei mesi fa si è costituita spontaneamente, rientrando in Italia da un paese da cui non rischiava l'estradizione;

se non si ritenga che il magistrato possa valutare discrezionalmente le indi-

cazioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, sì da discernere le indicazioni meritevoli di attenzione da quelle palesemente immotivate;

se non si ritenga che la vicenda specifica — oltre a privare il professor Negri di un diritto ormai maturato — rischi di esporre al ridicolo alcuni delicati tasselli dell'amministrazione statale. (3-01891)

BAGLIANI, MARONI, FORMENTI, PIT-TINO, CHIAPPORI, SGARBI, ANGHINONI, CALDEROLI, GALLI, LUCIANO DUSSIN, FONTAN, GNAGA, MOLGORA, COPERCINI, GRUGNETTI e DOZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella trasmissione di Costanzo su Canale 5 il giorno 5 gennaio 1998, intorno alle ore 23.20, era presente un rappresentante di una fantomatica formazione paramilitare « Baschi blu »;

in tale trasmissione un sedicente « tenente » dichiarava trattarsi proprio di formazione paramilitare con gradi gerarchici a vari livelli;

l'oggetto specifico con finalità politica consisterebbe nell'assistenza e allocazione degli extracomunitari;

risulta provata, per ammissione esplicita, la connessione tra formazione paramilitare, struttura, organizzazione, e la finalità politica —:

se il procuratore competente abbia provveduto ad indagare tale formazione paramilitare e a sollevare le ipotesi di reato più gravi quali l'attentato allo Stato, la costituzione di banda armata, eccetera;

se lo stesso procuratore abbia indagato i responsabili della trasmissione, il presentatore, la redazione, i dirigenti per favoreggiamento e/o reati connessi;

se il Governo ritenga che debbano essere perseguite solo associazioni legittime e non vere e proprie dichiarate organizzazioni paramilitari. (3-01892)

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo reiterate richieste del testo dello schema di decreto legislativo riguardante la nuova disciplina in materia di commercio avanzate sia all'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia alle Commissioni parlamentari competenti per l'espressione del parere sul provvedimento, alla data del 20 gennaio 1998 questo non era ancora disponibile;

si è riscontrata nelle pagine di un quotidiano economico del 21 gennaio 1998, per l'ennesima volta, l'anticipazione del testo del summenzionato provvedimento, meritoriamente, all'attenzione dell'opinione pubblica (anche in considerazione delle migliaia di commercianti « vecchi » e « nuovi » ad esso interessati), ma parimenti esclude per le vie ufficiali la visione anticipata ai titolari del potere legislativo;

sarebbe allora forse più opportuno, anche per incrementare le entrate dello Stato, procedere ad un'asta tra tutte le testate giornalistiche per l'assegnazione in esclusiva dei testi dei provvedimenti legislativi all'esame del Governo —:

se non ritenga che si sia ormai determinato un vero e proprio « commercio » dei provvedimenti in corso di emanazione e se siano individuabili i responsabili di tale « mercimonio ». (3-01893)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato maggiore dell'Esercito sta procedendo ad una ridefinizione degli organici prevedendo una riduzione del numero di colonnelli e generali già rapportata al volume organico per tali gradi da raggiungere nell'anno 2005, previsto nella nuova legge di avanzamento;

la nuova legge di avanzamento prevede, infatti, una riduzione del 25 per cento del numero degli ufficiali da realizzare progressivamente nell'arco temporale di sette anni, fino ad arrivare al 2005 quale anno di cessazione del periodo transitorio;

tale situazione sta comportando, specie nella regione militare nord-ovest e in quelle aree geografiche ove vi è una forte riduzione di enti-comandi, un notevole disagio da parte del personale dirigente e non, che vive con grande difficoltà tale situazione di incertezza sul proprio reimpiego futuro, anche nella considerazione che non sono ancora stati definiti dallo Stato maggiore dell'esercito gli organici dei futuri comandi regionali —:

quali siano le iniziative messe allo studio dallo Stato maggiore dell'esercito per assicurare il reimpiego dei generali e dei colonnelli;

se risponda al vero la paventata ipotesi di collocamento forzoso in aspettativa per riduzione quadri (ARQ);

se lo Stato maggiore dell'esercito abbia preso in considerazione il danno che deriverebbe all'istituzione dell'allontanamento dal servizio attivo di ufficiali dotati di lunga esperienza ed alte capacità utili entrambe al processo di ristrutturazione delle Forze armate. (3-01894)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 2 ottobre 1997, n. 334, recante « Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonché in materia di buoni pasto », è stata attribuita ai dirigenti generali civili e gradi corrispondenti (dirigenti non contrattualizzati) una indennità di posizione per un importo « annuo » che varia da 18 a 24 milioni, aumentabile fino ad un massimo del 30 per cento a seconda dell'incarico ricoperto e del grado rivestito;

con la medesima legge il trattamento è stato esteso ai generali di divisione e generali di corpo d'armata, mentre sono stati esclusi i colonnelli e i generali di brigata e gradi corrispondenti dei corpi di polizia ad ordinamento civile (polizia di Stato, corpo forestale dello Stato e polizia penitenziaria);

tale esclusione ha creato una disparità di trattamento nell'ambito della stessa dirigenza « non contrattualizzata » ed un grave danno economico che si ripercuote nel campo pensionistico, considerato che detto emolumento viene valorizzato con il sistema « retributivo » e non « contributivo »;

le categorie escluse — generali di brigata e colonnelli — costituiscono i pilastri portanti della struttura ordinativa delle Forze armate in quanto a loro è affidato il comando delle brigate (4.000-5.000 uomini) e dei reggimenti (800-1.000 uomini), unità di base per l'impiego operativo —:

quale iniziativa il Governo intenda intraprendere per sanare tale evidente sperequazione che comporta notevole malessere sia sul piano materiale che morale. (3-01895)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle recenti sentenze del Tar Lazio e del Consiglio di Stato, l'amministrazione della difesa è stata costretta a ricostruire le carriere giuridico-amministrative di circa tremila ufficiali delle Forze armate appartenenti al ruolo ad esaurimento (Re);

detta ricostruzione ha consentito ai suddetti ufficiali la promozione al grado di maggiore e di tenente colonnello con precedenza rispetto agli ufficiali appartenenti al ruolo normale e dunque provenienti dall'accademia militare;

in altri termini l'ufficiale del ruolo ad esaurimento, senza sostenere alcun concorso ed assunto in servizio permanente *ope legis*, si è trovato a vantare una maggiore anzianità di grado rispetto al collega del ruolo normale che ha la medesima anzianità di servizio, ma che ha superato il concorso per entrare in Accademia, si è sottoposto al corso di studi a livello universitario previsto dalla Scuola di applica-

zione ed è stato assoggettato in tutti i gradi ad obblighi di comando o di attribuzioni specifiche;

tale diversa anzianità di grado ha comportato un evidente quanto legittimo malcontento tra il personale nonché, di fatto, una evidente disgregazione dello spirito di corpo e di coesione tra gli ufficiali;

tale assurda situazione è stata tenuta inspiegabilmente nascosta dagli alti vertici militari che, con il loro omissivo comportamento, hanno tentato di minimizzare il disagio degli ufficiali del ruolo normale i quali si stanno vedendo costretti ad adire l'autorità giudiziaria competente per ottenere la restituzione della giusta dignità al ruolo cui appartengono;

il decreto legislativo relativo al « riordino del reclutamento, nello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali », emanato dal Governo senza il preventivo parere delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento, non ha in alcun modo considerato quanto esposto —

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per restituire agli ufficiali del ruolo normale la giusta anzianità nei confronti degli ufficiali del ruolo ad esaurimento, anche al fine di eliminare il malcontento e la disgregazione determinati dalle norme vigenti. (3-01896)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli organici della costituenda area tecnico-amministrativa della difesa comportano a livello centrale, per quanto attiene al personale dirigente militare, una riduzione di 83 unità a vantaggio del personale civile;

il reimpiego di tale personale è alquanto dubbio e non ancora chiarificato, considerato che il suo spostamento nell'area tecnico-operativa non troverebbe di fatto una reale collocazione in quanto gli organici, per l'Esercito, prevedono una forte riduzione di personale dirigente;

si sta assistendo ad una reale civilizzazione della branca tecnico-amministrativa anche in quei settori ove, per competenza tecnica e conoscenze militari, sarebbe opportuno prevedere l'impiego di personale dirigente militare;

si nutrono forti dubbi sulla funzionalità delle direzioni generali così ridimensionate e sottratte alla dirigenza militare;

il Ministro della difesa in una recente dichiarazione resa agli organi di stampa (*Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Corriere* del 14 gennaio 1998) ha affermato che « ... L'opera di riorganizzazione ha coinvolto innanzitutto la sede centrale, dove sono state ridotte alla metà le direzioni generali, ridisegnando le piante organiche...; 100 generali e ufficiali superiori saranno rimandati ai reparti di provenienza insieme a 2.000 fra sottufficiali e subalterni —

quali siano stati i criteri adottati per addivenire a tale soluzione e quali siano i criteri di reimpiego della dirigenza militare nell'area tecnico-operativa. (3-01897)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 3-01850 del 13 gennaio 1998, testualmente si chiedeva « se un consigliere parlamentare del Senato della Repubblica, abbia titolo a rivestire qualifica di capo di gabinetto del ministero del tesoro, atteso che in base all'articolo 3 del regio decreto-legge 10 luglio 1924 n. 1100, il personale addetto ai gabinetti dei ministeri e alle segreterie dei sottosegretari di Stato deve essere scelto esclusivamente tra funzionari di ruolo in attività di servizio che appartengano o siano appartenuti alle rispettive amministrazioni od agli enti ed istituti che sono amministrati dalle medesime;

l'articolo 2 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1791, introduce un'unica eccezione al detto principio in favore dei

Consiglieri di Stato e, nello stesso senso, il decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 6, convertito con la legge 6 marzo 1996, n. 110, chiarisce che « tra gli enti ed istituti amministrativi di cui all'articolo 3, primo comma del regio decreto-legge 10 luglio 1924 n. 1100 sono compresi gli enti sottoposti a vigilanza » —:

se risponda al vero la circostanza che il dottor Paolo De Ioanna consigliere parlamentare del Senato della Repubblica, sia stato nominato — in palese violazione della normativa suddetta — capo di gabinetto del ministero del tesoro;

quali provvedimenti si intendano assumere nell'ipotesi di accertata carenza dei requisiti previsti, per l'immediata rimozione della grave illegittimità, considerata la nullità insanabile degli atti amministrativi eventualmente adottati finora nella predetta qualifica;

quali misure si intendano assumere per acclarare, con emissione dei conseguenti provvedimenti, il danno erariale derivante dall'esercizio in concreto dell'illegittima qualifica, con particolare riferimento all'attribuzione e ripartizione dello straordinario e degli altri benefici, eventualmente goduti per la carica sopraccitata;

se sia stata attentamente valutata la delicatezza e gravità della situazione che potrebbe configurare ipotesi di gravi responsabilità, stante l'importanza della qualifica in oggetto, relativa ad un dicastero con portafoglio;

a tutt'oggi non si è avuta nessuna risposta, pur non essendo necessaria alcuna particolare istruttoria;

ancor di più vi è ora assoluta urgenza di provvedere ad adottare tutti i provvedimenti consequenziali alla necessità di rimuovere la lamentata illegittimità che gravi responsabilità determina e notevoli rischi comporta atteso quale che sembrerebbe che il Tar del Lazio si sia già pronunciato — anche se incidentalmente ed in

sede di sospensive — in merito alle dedotte illegittimità —:

come il Governo intenda intervenire e, in particolare quali provvedimenti si intendano assumere per la rimozione immediata della grave illegittimità e perché sia acclarato il danno erariale derivante dal concreto esercizio della illegittima qualifica. (3-01898)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta in programma, dal 4 al 6 febbraio 1998, la visita del Presidente della Repubblica di Colombia, Ernesto Samper, a Roma, dove incontrerà, senza alcuna difficoltà, il Presidente Prodi e il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro;

il 18 giugno 1996 il capo dei servizi segreti colombiani, Marco Tulio Gutierrez, molto vicino al presidente Samper, ha rassegnato le dimissioni;

a Ernesto Samper, dall'11 luglio 1996, è vietato l'ingresso sul suolo degli Stati Uniti d'America, come conseguenza del suo accertato legame con il narcotraffico, in particolare con il cartello di Cali, che avrebbe finanziato la sua campagna elettorale;

l'accertamento è avvenuto con indagini dei servizi segreti, seguito da testimonianze di cittadini colombiani al Congresso degli Stati Uniti;

nel luglio del 1996, il presidente Clinton ha revocato i visti di 25 politici e militari colombiani vicini a Samper, ritenuti legati al traffico di cocaina, su richiesta del presidente della commissione esteri del senato, Jesse Helms, il quale ha dichiarato: « Non riesco a capire perché gli stranieri coinvolti nell'avvelenamento dei nostri bambini debbano godere il beneficio di un visto. »;

il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha « squalificato » la Colombia come alleato nella lotta contro gli stupefacenti, accusando Samper di aver consen-

tito ai cartelli della cocaina di corrompere l'intero Governo;

nel settembre del 1996 sono stati trovati 3,5 chili di eroina nell'aereo personale di Samper;

il 12 settembre 1996, l'ambasciatore colombiano a Londra, Humberto De La Calle, si è dimesso dal suo incarico, dopo essersi dichiarato convinto dell'immissione di fondi derivanti dal narcotraffico nella campagna presidenziale del 1994, che aveva contribuito alla vittoria del partito liberale, suo partito, e dell'elezione di Samper e in varie occasioni parlamentari colombiani hanno chiesto le dimissioni del presidente Samper;

dall'elezione di Samper nell'agosto del 1994, la Colombia è sprofondata in una pesante crisi politica, istituzionale e sociale, la cui ripresa appare di lontana realizzazione;

il partito conservatore, all'opposizione in Colombia, ha proposto a varie riprese un movimento di « unità nazionale » guidato dall'ex capo di stato Alfonso Lopez Michelsen, del partito liberale, considerando che la soluzione alla crisi politica del paese si trovi nella rinuncia del presidente Ernesto Samper;

il popolo colombiano ha ripetutamente cercato di far sentire la sua voce in dissenso e contro il presidente Samper, sostenendo di vivere una vera e propria crisi di fiducia e definendo il narcotraffico la principale minaccia alla democrazia in Colombia;

nell'agosto del 1996, il presidente spagnolo José Maria Aznar ha « rifiutato d'incontrare il suo omologo colombiano sospettato di avere legami con i baroni della droga », come riportato dal quotidiano *El Pais*;

il premio Nobel per la letteratura, Gabriel Garcia Marquez, ha deciso, dal febbraio del 1997, di trasferirsi definitivamente in Messico in esilio volontario per la delusione nei confronti del governo colom-

biano. Ha inoltre espresso l'intenzione di non far ritorno in patria fino a quando Samper sarà presidente;

lo stesso premio Nobel ha definito il suo paese, la Colombia, in un libro recente di successo, in cui descrive, con nomi e cognomi, l'atroce realtà del mondo colombiano fatto di narcotrafficienti, sequestri e contrabbando di armi, « Uno Stato di perversione sociale », dove « il caos è diventato più spaventoso dei sequestri » e « i sequestri hanno possibilità di riuscire proprio grazie al caos » e dove « le menzogne dei narcotrafficienti arrivano a essere più credibili delle verità di governo »;

inoltre, la situazione sociale e dei diritti umani in Colombia è gravissima e preoccupante. Dati ufficiali comunicano che: il 97 per cento dei crimini rimane impunito, mentre la percentuale di crimini politici impuniti appare superiore; ogni anno si registrano tra 85 e 90 omicidi ogni 100.000 abitanti; in continuo aumento è l'implicazione delle forze di polizia in omicidi extragiudiziali; in gravissimo aumento sono anche i morti ammazzati per la cosiddetta « pulizia sociale », organizzata da veri e propri network, dei quali fanno parte anche poliziotti, che colpisce in particolare bambini della strada, poveri e barboni; sono più di 1500 all'anno i sequestri di persona riportati (tra questi anche vari italiani di cui non si sa nulla) e più di un centinaio le « sparizioni forzate » per opera della polizia, dei militari, dei paramilitari e della guerrilla; 900.000 bambini sono sfruttati in lavori duri senza il rispetto neppure dei requisiti standard per il lavoro degli adulti, in agricoltura, vendite ambulanti eccetera; (tutti questi dati provengono dal *Department of State of America*, dell'ufficio del procuratore generale dei diritti umani in Colombia, la polizia nazionale, la Commissione andina dei giuristi, l'ufficio del *Defensor del pueblo*, il Centro di investigazioni e di ricerca popolare *Cinep*);

la Colombia è da molti anni il paese in testa alla classifica dei produttori ed esportatori di droga, cocaina, marijuana ed eroina;

l'Italia, dopo gli Stati Uniti, è il paese che maggiormente risente di questo primato colombiano, per la quantità di droga che passa sul nostro territorio, per quella che si ferma, per l'investimento di miliardi (soldi dei cittadini) nella lotta al narcotraffico, per l'investimento senza prezzo di vite umane (poliziotti, carabinieri, guardia di finanza, tutti eroi sconosciuti) nella lotta al narcotraffico, per i miliardi spesi ogni anno (sempre soldi dei cittadini) per la lotta contro la droga con la prevenzione, la sanità, l'assistenza ai malati -:

se pensi che ricevere il Presidente Samper, dati i presupposti, giovi all'immagine internazionale dell'Italia;

se consideri di aver contribuito così tanto all'acquisizione, da parte del nostro paese, di un'autentica forza contrattuale in politica internazionale, da permettersi un comportamento in contrapposizione con i paesi nostri alleati;

se ritenga corretto ricevere il presidente Samper alla vigilia delle nuove elezioni presidenziali in Colombia, prestandosi quindi ad essere usato come alibi, alibi che chiunque altro gli ha già rifiutato;

se incontrare il presidente Samper sia un gesto onesto nei confronti dei cittadini italiani che rappresenta, e rispettoso del mandato che questi gli hanno affidato;

se ritenga opportuno rinunciare all'incontro in questione, per il rispetto della dignità di ogni cittadino italiano o se tale considerazione non rientri nei suoi principi morali, quegli stessi di cui dovrebbe rispondere nei confronti dei cittadini italiani;

se questo incontro sia stato concordato per interessi particolari, che possono impegnare soldi dei cittadini, in un momento difficile in cui è richiesto un grosso sacrificio a tutti gli italiani;

come pensi, infine, di giustificare una simile azione politica, nel caso si ostini a portarla a termine, a livello mondiale.

(3-01899)

SAVARESE. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto pubblicato su autorevoli quotidiani come *Il Giornale*, *MF*, *Sole 24 Ore*, *The Wall Street Journal*, la Unipar, società controllata dalla famiglia Lefebvre quotata in borsa e dichiarata fallita il 20 luglio 1993, deteneva un pacchetto azionario pari al 7.5 per cento del capitale della Banque Bruxelles Lambert (BBL);

la vendita da parte della Unipar del cespite rappresentato dal pacchetto azionario di BBL si sarebbe verificata nonostante la dichiarazione di fallimento e avendo come controparte società controllate dai signori Lefebvre, azionisti ed amministratori di Unipar in evidente conflitto di interessi;

inoltre il prezzo di vendita, secondo quanto riportato dai quotidiani, sarebbe stato largamente inferiore al valore reale, poiché non sarebbe stato riconosciuto il valore aggiunto rappresentato dal valore strategico che il 7,5 per cento di azioni BBL, detenute da Unipar, aveva per il destinatario finale, la banca ING;

l'acquisto formale di quel 7,5 per cento da parte di società dei Lefebvre avrebbe consentito alla Banca ING, già detentrici del 13 per cento, la scalata alla BBL, infatti avendo superato il 20 per cento del pacchetto azionario detenuto della BBL, secondo quanto previsto dalla legge belga, la ING poté opporsi alla fusione con Generale des Banques voluta dal finanziere Albert Freres;

nei documenti di bilancio Unipar relativi al 1992 si evince che sono stati posti in essere una serie di movimenti in modo che la ImmoFin della famiglia Lefebvre potesse comperare la quota BBL per 168 miliardi, con un plusvalore di bilancio per Unipar di 6 miliardi di lire rispetto ai valori di carico;

la ImmoFin società con modesto capitale, sarebbe stata finanziata, per 168

miliardi, dalla ING, attraverso una società anglo-araba il cui ruolo è stato quello di giustificare la capacità immobiliare del nuovo socio Immofin e Befco e quindi non far risultare il finanziamento ING;

infatti, come risulterebbe dalla relazione di bilancio Unipar, la ING aveva intrattenuto fin dai primi mesi del 1992 relazioni con il gruppo Unipar per l'acquisto del pacchetto BBL a prezzi superiori a quelli poi realmente pagati con un meccanismo atto a far entrare nelle casse Unipar il minimo indispensabile ed a far lucrare ai Lefebvre la differenza;

il valore complessivo attribuito alla BBL sarebbe di 8700 miliardi di lire e quindi il 7,5 per cento corrisponderebbe a 653 miliardi, valore quest'ultimo che andrebbe ulteriormente rivalutato del premio di maggioranza se a comprare fosse, come è stata, la ING;

quali iniziative i ministri interrogati, intendano adottare per accertare se la vendita da parte della Unipar del cespite rappresentato dal pacchetto azionario di BBL si sia verificata nonostante lo stato di decozione della Unipar che fallì di lì a poco;

se la suddetta vendita abbia avuto come controparte società controllate dai Lefebvre, azionisti ed amministratori di Unipar e quindi in conflitto di interessi, a danno degli azionisti di minoranza e dei creditori del fallimento;

se corrisponda infine, al vero che il prezzo di vendita fosse largamente inferiore al valore reale, poiché in esso non è stato riconosciuto il valore aggiunto rappresentato dal valore strategico che il 7,5 per cento di azioni BBL detenute da Unipar aveva per la banca ING. (3-01900)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RODEGHIERO, SAONARA, ASCIERTO e RUZZANTE. — *Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Piove di Sacco, in provincia di Padova, all'interno del perimetro del centro storico sorge la villa Gradenigo, edificio post-palladiano di grande valore artistico sia dal punto di vista architettonico che decorativo, il quale attualmente versa in condizioni disastrose;

la Villa è di proprietà privata ed il proprietario, ultimo discendente della famiglia dogale dei Gradenigo, vive in stato di indigenza e non è quindi assolutamente in grado di affrontare alcuna spesa;

nel 1989 l'ente Ville Venete e la sovrintendenza ai beni ambientali e Architettonici hanno provveduto al recupero della copertura e alla ricucitura dei muri perimetrali: un intervento estremamente prezioso ma che ha posto solo un freno alla rovina, in quanto il complesso è ancora in grave pericolo ed in completo abbandono;

l'Amministrazione comunale non dispone di fondi sufficienti per gli ulteriori interventi, oltre a non essere legislativamente autorizzata ad affrontare il problema, ed ha pertanto inviato in data 27 settembre 1996 una lettera all'attenzione del Ministro richiedendo un intervento specifico —:

se non ritenga rispondere con urgenza alla richiesta dell'Amministrazione di Piove di Sacco, per un intervento che risolva rapidamente la situazione descritta, la quale rischia di compromettere in modo irrimediabile l'esistenza di una testimonianza storico artistica di così elevato valore qual'è la Villa Gradenigo. (5-03579)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni esiste a Bassano una sede staccata della Motorizzazione civile di Vicenza;

data la particolare posizione geografica della città di Bassano, collocata in un'area vicinissima a molti comuni delle province di Treviso, Padova e Trento, tale sede rappresenta un punto di riferimento per un'ampia utenza che dovrebbe altrimenti rivolgersi ad altre sedi della Motorizzazione, lontane alcune decine di chilometri, con conseguente appesantimento di costi ed ulteriore aggravio dei pesanti problemi di traffico e di inquinamento che già affliggono le strade venete;

la sede in questione, oltre a garantire un fondamentale servizio alle aziende, non comporta, a quanto risulta, alcun aggravio per la pubblica Amministrazione, dato che il rapporto costi-benefici è sicuramente a vantaggio di questi ultimi —:

se risultino vere, voci ricorrenti, secondo le quali sarebbe prevista la chiusura della sede staccata della Motorizzazione civile di Bassano e, nel caso ciò fosse confermato, se intenda rivedere tale decisione in virtù di quanto sopra esposto.

(5-03580)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 254 del 16 luglio 1997 per l'istituzione del giudice unico di primo grado, il comitato tecnico istituito dal ministero interrogato allo scopo di offrire proposte per la elaborazione dello schema di decreto legislativo concernente l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale nel circondario di Padova ha proposto — e lo schema di decreto ha accolto — di fronte alla soppressione delle attuali sette sedi pretorili, soltanto due sezioni distaccate di tribunale;

quasi tutte le sezioni distaccate della pretura circondariale di Padova posseggono i requisiti minimi indicati dal ministero per essere riqualificate quali sezioni distaccate del tribunale ordinario (numero dei residenti nel territorio di competenza, densità di popolazione, eccetera), tenuto anche conto del notevole dispendio di tempo, spesso superiore all'ora, necessario per raggiungere la sede del tribunale a causa della ben nota congestione della rete viaria provinciale;

accanto ai criteri di efficienza, produttività ed economicità, da seguire nel decentramento degli uffici periferici, devono esserci anche quelli di riconoscimento delle autonomie locali (articolo 5 della Costituzione), attraverso quel più ampio decentramento amministrativo, di cui l'esercizio della giustizia nelle sedi periferiche costituisce da secoli un momento di particolare significato —:

per quali motivi non sia prevista l'istituzione della sezione di tribunale a Camposampiero, comune a nord di Padova, sede da sempre di Pretura, comune di riferimento per tutti i servizi decentrati per una popolazione di ottantamila abitanti (ospedale e servizi sanitari, comando dei carabinieri, sede Inps, sede ufficio circoscrizionale del lavoro, sede di distretto scolastico e delle scuole superiori, sede di consorzi e di molti uffici legali e notari);

con l'unico organo giudiziario a nord di Padova, si avrebbero ben centosessantamila abitanti in ventidue comuni, con distanze considerevoli da percorrere, dovendo raggiungere la sede di tribunale in luogo marginale e posto pressoché al confine di tutto il territorio dell'alta padovana;

se non ritenga necessario prevedere l'istituzione di una sede distaccata a Camposampiero, che presenta l'insieme dei requisiti necessari e sufficienti, compresa una sede idonea, edificata pochi anni fa;

se possa essere eventualmente esaminata l'ipotesi di riferire la sede di Cittadella al tribunale di Bassano del Grappa (Vicenza) che presenta un'entità contenuta

(Cittadella inoltre, dista 13 chilometri da Bassano del Grappa e ben 27 da Padova!); la sede di Camposampiero potrebbe aggregare anche i comuni di Vigonza, Cadoneghe e Vigodarzere, oggi facenti riferimento alla Pretura di Padova, ma ricadenti nella giurisdizione di Camposampiero per i servizi sanitari, scolastico-distrettuali e sociali; in tal modo verrebbe un po' sgravata la pesante situazione di Padova e la sede di Camposampiero raggiungerebbe centoventimila abitanti. (5-03581)

DALLA ROSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana del Brenta fin dagli anni 1980 aveva chiesto più volte ed in periodi successivi l'aggregazione dei comuni di Cismon del Grappa, Valstagna e San Nazzario al settore telefonico di Bassano del Grappa;

il territorio dei suddetti comuni si trova nella parte terminale della Valle del Brenta, sfociante a Bassano, in cui tutti gli altri comuni sono appunto inseriti nell'area telefonica di Bassano del Grappa;

il recente decreto del ministero delle comunicazioni del 25 novembre 1997 « Suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico » ha inserito i comuni di Cismon, Valstagna e San Nazzario nell'area telefonica di Marostica, comune con cui i suddetti non hanno la minima relazione in quanto situata all'estremità opposta del massiccio montuoso dell'altopiano di Asiago;

la ridelimitazione operata dal decreto risulta quindi, oltre che geograficamente assurda, penalizzante sia per gli abitanti che per le attività produttive, che di fatto hanno rapporti diretti con l'area di Bassano —:

se come logica vorrebbe, intenda rivedere la delimitazione delle aree definite con il decreto ministeriale del 25 novembre 1997, provvedendo con urgenza ad inserire

i comuni di Cismon del Grappa, Valstagna e San Nazzario nell'area telefonica locale di Bassano del Grappa. (5-03582)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 maggio 1996 con interrogazione n. 4-00331 l'interrogante ha chiesto di conoscere se corrispondesse al vero la notizia di un illegittimo abbassamento dello zero idrometrico del lago di Varese;

atteso che i Ministri hanno risposto a tale interrogazione confermando l'accaduto, anzi precisando in modo puntuale l'entità dell'abbassamento;

tenuto conto che nulla è accaduto nel frattempo, perpetuandosi una situazione di palese violazione di legge a conoscenza degli enti preposti -:

se ritengano di attivarsi per indurre gli uffici preposti al ripristino del corretto livello delle acque e, conseguentemente, del naturale ecosistema del lago di Varese. (5-03583)

OLIVERIO, BOVA e CARUANO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la crisi del settore agrumicolo, caratterizzata dal crollo dei prezzi alla produzione e dalla esportazione, ha determinato gravi difficoltà per i produttori e per l'economia di vaste aree della Calabria dove l'agromicoltura costituisce il settore portante;

tale settore è fortemente penalizzato dal confronto con i sistemi agricoli mediterranei, europei ed extraeuropei, che sostengono minori costi di produzione anche in deroga alle norme di tutela minima dei diritti dei lavoratori;

i regolamenti comunitari favorendo, di fatto, i ritiri e le trasformazioni di prodotto, penalizzano la commercializzazione di prodotti freschi;

la commercializzazione rappresenta gran parte (oltre il 70 per cento) della realtà produttiva del nostro Paese;

se non ritenga:

a) di dover procedere rapidamente alla elaborazione ed approvazione del piano agrumicolo nazionale al fine di determinare la riorganizzazione del settore e le innovazioni necessarie a rendere competitive le nostre produzioni, di riconoscere finalmente il ruolo centrale del prodotto di qualità trasferendo consistenti risorse finanziarie dai ritiri alla commercializzazione del prodotto fresco;

b) di accelerare i provvedimenti per il contenimento dei costi di produzione in agricoltura a partire dalle regioni periferiche prive di infrastrutture adeguate (così come previsto nella finanziaria 1998) sostenendo in sede europea una revisione radicale delle OCM ortofrutta che riconosca il ruolo centrale del lavoro e del produttore agricolo;

c) di attivare il servizio repressione frodi per ciò che riguarda l'importazione di agrumi extracomunitari trattati con resine e cere proibite dalle norme della sicurezza alimentare. (5-03584)

ALBONI, BUTTI e CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è in vendita presso tutte le edicole un cd-room edito da Cronodata srl - via Diaz, 30 - Cavaglio D'Agogna - Novara - telefono 0322/80.66.21, in teoria contenente giochi elettronici leggibili da computer (PC);

seguendo la procedura riportata si nota che, la maggioranza dei programmi inseriti sul cd-room girano esclusivamente in ambiente dos, ma non sono compatibili con la versione per Windows 1995 dello stesso programma prodotto dalla società Microsoft;

nel dischetto è inserita una demo, ovvero, un mini programma che informa il cliente sulla possibilità di acquistare altri

prodotti della casa editrice interessata (ormai è una prassi che si può riscontrare da parte di qualsiasi casa editrice), denominata « Chi eravamo... Torino » che gira perfettamente in ambiente Windows 1995;

nella demo « Chi eravamo... Torino » si può accedere solo a uno degli otto argomenti riportati dall'indice ed è « Posse?! »;

non avendo possibilità di scelta, una volta entrati nell'argomento « Posse?! » si svela la vera identità del *cd-room*. Infatti vengono a visualizzarsi due ulteriori argomenti che trattano le ideologie dei centri sociali probabilmente di Torino;

pur non esistendo una regolamentazione su questo tipo di editoria, è di norma utilizzata dalle case editrici una nota informativa (riportata in modo leggibile sulla confezione), dove viene specificato il *software*, le *ram* e il processore necessari per il corretto uso del programma;

considerato che i giochi riportati nel *cd-room* « Doomania 2 » si trovano in Internet ed è facilmente possibile prodursene una copia, c'è sicuramente da chiedere chiarimenti su quali programmi e quali metodi vengono usati dalla casa editrice per produrre e mettere in commercio questi *cd-room*;

la Cronodata da noi interpellata ha evitato di fornire ogni tipo di chiarimento in merito al contenuto della demo su indicata e ha coinvolto anche la Cyberdata srl - via Costantino Perazzi, 52 - Novara, che sembra una affiliata o collegata alla società Cronodata;

si configura quindi una sorta di diffusione di messaggi politici, ad avviso degli interroganti deleteri, considerata soprattutto la giovane età degli acquirenti del *cd-room* che, è opportuno ricordare, lo acquistano per giocare e non per ricevere tambureggianti messaggi « subliminali » di natura politica;

nella produzione e vendita del *cd-room* indicato si ravvisa quindi una specie di autofinanziamento occulto per gruppi

politici legati all'estrema sinistra, fatto ancor più grave, attesa la buona fede degli acquirenti (quali, ad esempio gli interroganti, che certamente di sinistra non sono) -:

quali leggi tutelino il consumatore di fronte a comportamenti truffaldini quale quello della Cronodata srl o di altre case editrici che, di fatto vendono dietro una copertina un prodotto tutt'altro che educativo, formativo o ludico;

se non sia il caso di effettuare una verifica nella giungla della distribuzione di video-giochi per PC, al fine di imporre almeno una disciplina del commercio di tali prodotti prevedendo il sequestro in casi, come quello citato, di truffa palese;

se risultino presentate ai competenti uffici statali esposti su tale problema.

(5-03585)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la regione Lombardia con legge 9 giugno 1997, n. 18 ha disciplinato il riordino delle competenze e la semplificazione delle procedure nel settore della tutela dei beni ambientali, di cui alla legge 26 giugno 1939, n. 1497 nonché alla legge 8 agosto 1985, n. 431, prevedendo la subdelega ai comuni ed alle province delle funzioni amministrative riguardanti l'autorizzazione e l'irrogazione delle sanzioni amministrative;

la regione aveva a sua volta avuto la delega in materia a seguito di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che comunque all'articolo 131 prevede la somministrazione dei fondi necessari alle regioni per far fronte alla spesa relativa alle funzioni delegate;

tuttavia, la suddetta legge regionale non contiene alcuna norma finanziaria e la

subdelega è concessa senza prevedere alcuna somministrazione di fondi o distacco di personale;

i comuni e le province lombardi si trovano, così, di fronte a problemi non solo di riorganizzazione dei servizi e di mancanza di personale, ma anche di assenza di adeguati finanziamenti;

a quanto ammontino e come vengano ripartiti gli stanziamenti previsti dall'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in particolare nei confronti della regione Lombardia;

se siano previsti anche stanziamenti o fondi per far fronte alle maggiori spese derivanti dal trasferimento di funzioni dalle regioni ai comuni e alle province.

(5-03586)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 il Ministro della pubblica istruzione ha ridefinito le classi di concorso e di abilitazione;

per quanto attiene all'insegnamento della « chimica » si sono avute alcune modifiche sostanziali con l'introduzione nella classe di concorso delle seguenti sei vecchie classi di concorso: A015 chimica; A017 chimica industriale; 13/A chimica e tecnologie chimiche; A098 tecnologie ceramiche; A099 tecnologia delle arti applicate; A101 tecnologia, impianti e disegno per le industrie alimentari cerealicole; A107 tecnologia odontotecnica;

a detta nuova classe di concorso possono accedere solo i laureati in: chimica; chimica industriale; chimica e tecnologia farmaceutica; ingegneria chimica;

tuttavia si consente il diritto di iscrizione nella nuova graduatoria 13/A a chi precedentemente era già incluso in una delle succitate graduatorie;

laureati, quindi, in discipline quali agricoltura tropicale e sub tropicale; ar-

chitettura; geografia; mineralogia; odontoiatria; scienze agrarie; scienze biologiche; scienze forestali; scienze geologiche; scienze della produzione animale, afferenti alle vecchie classi di concorso A098, A099, A101, A107, confluiscono in 13/A e, pur non avendo sostenuto esami di chimica che consentissero l'insegnamento di discipline complesse ed articolate, quali chimica organica, chimica fisica, analisi chimica, impianti chimici e chimica industriale, sono obbligati ad insegnarle;

nella lunga e continuata protesta derivatane sono stati emanati atti amministrativi e, cioè CM 4 ottobre 1995, OM n. 341 del 31 ottobre 1995, DM n. 151 del 17 aprile 1996, con i quali è stato possibile tamponare momentaneamente il problema;

con il decreto ministeriale n. 231 del 28 marzo 1997 (articolo 4, commi 6 e 7) ed ulteriore circolare esplicativa n. 467 del 31 luglio 1997 è stata verificata una ingiustificata inversione di tendenza, e si ribadisce a quei docenti con titolo di studio non consono il diritto a partecipare sia alle procedure concorsuali per esami e titoli che alle procedure abilitanti indette prossimamente dal ministero della pubblica istruzione;

con la discussione in Senato del decreto legge n. 932, in cui si sancirà in modo definitivo che l'insegnamento della chimica sarà affidato nell'immediato futuro a docenti laureati in discipline poco attinenti alla chimica —:

se non appaia più logico e conveniente garantire insegnanti specializzati in un periodo di rinnovamento del ciclo scolastico delle scuole superiori; ed effettuare un logico scorporo dalla classe di concorso 013/A delle classi A098, A099, A101, A107 per risolvere definitivamente la questione.

(5-03587)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

entro il gennaio del 2000 la gestione ora governativa della « Navigarda » (che

comprende i servizi di navigazione sui laghi Maggiore, di Como e di Garda) sarà trasferita alle regioni territorialmente competenti, come recita un recente decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

in pratica l'intera flotta della gestione governativa diverrà di proprietà delle regioni Veneto, Lombardia e Piemonte e della provincia autonoma di Trento; un'enorme risorsa economica oltretutto professionale finirà dunque nel patrimonio delle regioni;

sono così trascorsi oltre venti anni perché un Governo si ricordasse di un impegno assunto con un decreto del 1977 dall'allora Ministro dei trasporti;

nello scorso anno navi ed aliscafi hanno trasportato oltre 1.750.000 passeggeri sul lago di Garda, cifra che segnala un costante incremento dal 1994 ad oggi;

i porti dei comuni gardesani di Castelletto di Brenzone e di Torri del Benaco sono stati sgomberati nello scorso ottobre in forza di un'ordinanza emessa dall'Ispettorato del porto di Verona per eseguire lavori di « espurgo e di posa di catenaria con relativi pendini di attacco »;

ancora una volta l'appalto dei lavori è stato affidato alla ditta Edilquattro di Mannerba (Brescia) che tuttavia ad oggi non ha ancora iniziato i lavori;

la foto dei due porti desolatamente vuoti da barche sono apparse sui quotidiani locali il 21 gennaio 1998 a dimostrazione, ancora una volta, a giudizio dell'interrogante, di cosa sia capace la burocrazia allorquando la regione (Ispettorato di porto) e lo Stato (Magistrato alle acque) si decidono ad intervenire sulle acque del lago di Garda;

in data 15 dicembre 1997 il Ministro dei lavori pubblici nel rispondere ad una interrogazione a firma Chincarini del giugno scorso sui livelli del lago di Garda dice testualmente: « Il Magistrato delle acque evidenzia che da alcuni anni i dragaggi degli scali del basso lago - la cui cura e spesa dovrebbe spettare alla società di

navigazione Navigarda in qualità di utente dell'acqua pubblica - non vengono più effettuati » -:

quanto sia costato nel 1992 l'allestimento e il varo di un catamarano di nome « Catullo » costruito con un basso pescaggio conseguente ai bassi livelli delle acque del lago nei pressi dei porti;

se corrisponda al vero la notizia che i mezzi adoperati dalla Edilquattro adatti allo scopo del dragaggio nei porti siano stati acquistati dal Magistrato delle acque, in quale modo e a quali prezzi;

per quali motivi la società di navigazione Navigarda, ora che ha raggiunto « il risanamento tecnico ed economico dell'azienda », non abbia effettuato il dragaggio degli approdi;

se sia vero che i lavori commissionati dall'Ispettorato di porto non sono ancora iniziati perché: « Le responsabilità dei ritardi sono da attribuire non all'Ispettorato di porto che ha istruito tempestivamente la pratica, ma al Magistrato alle acque, che invece l'ha tenuta ferma per molto tempo. I soliti disguidi, insomma, che spesso condizionano l'efficienza e la puntualità » (dichiarazione del sindaco del comune di Brenzone);

se in questi anni l'autorità di bacino del fiume Po competente sul lago di Garda abbia mai segnalato inconvenienti negli approdi;

in quale modo si intenda risarcire i proprietari delle imbarcazioni che hanno pagato le rispettive tasse di stazionamento per l'intero anno ma questi mesi non hanno potuto godere del proprio posto barca;

se non si ritenga di intervenire finalmente sul Magistrato alle acque perché i cronici ritardi di comprensione dei problemi e le lungaggini burocratiche non continuino a penalizzare l'immagine del più bel lago d'Italia. (5-03588)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha varato, negli ultimi due anni, un « pacchetto » di misure restrittive in ordine allo svolgimento di consulenze esterne nell'ambito delle amministrazioni pubbliche;

il fenomeno delle predette consulenze, assai diffuso in alcuni settori della pubblica amministrazione, avrebbe peraltro riguardato nel 1996 oltre novantamila « nuovi incarichi » per compensi pari a 352 miliardi di lire (secondo i dati forniti dalle 3.212 amministrazioni che li hanno resi noti);

l'entità delle somme versate per ciascuna consulenza (e tratte dal denaro pubblico) sarebbe definita — nella maggior parte dei casi — a discrezione dell'amministrazione erogante —;

l'elenco delle persone che hanno svolto per conto del ministero della difesa « consulenze » negli anni 1996 e 1997, nonché i corrispettivi compensi ricevuti ed i capitoli di bilancio cui essi siano stati imputati;

se l'amministrazione della difesa abbia prontamente e spontaneamente fornito all'« anagrafe delle consulenze » (struttura operativa da alcuni anni presso il dipartimento della funzione pubblica) l'elenco completo degli incarichi autorizzati ed affidati nonché la loro motivazione, conformemente alle vigenti disposizioni di legge. (5-03589)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali rapporti il ministero interrogato abbia attualmente, od abbia avuto durante l'anno 1997, con la società *Me. Group* di Bologna;

quali rapporti il ministero abbia avuto nel 1996 con la medesima società. (5-03590)

GAETANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa del 21 dicembre 1997 che il Consiglio dei ministri alla data del 19 dicembre 1997 ha varato lo schema legislativo sulla riforma delle preture laddove sarebbe prevista la soppressione di quella di Cirò;

dalla rilevazione dei parametri adottati emerge in maniera evidente che è sbagliato escludere la sede di Cirò in quanto in possesso di tutti i requisiti necessari;

lo stesso comune di Cirò è sede del giudice di pace;

Cirò è da sempre sede di pretura ed allo stato attuale è sezione distaccata della circondariale di Crotone; alla stessa sede di Cirò fanno riferimento 16 paesi di medie dimensioni per cui Cirò Marina, secondo paese per densità abitativa, dell'intera provincia di Crotone;

il bacino d'utenze e la densità della popolazione supera largamente le sessantamila unità complessive ed il parametro dei quaranta abitanti per chilometro quadrato;

i tempi di collegamento fra la sede del tribunale, Crotone, e Cirò rientrano tranquillamente nei parametri di legge;

nella Pretura di Cirò agiscono un magistrato togato, due magistrati onorari e, dall'istituzione, due giudici di pace con impegni mensili anche di un giudice di lavoro;

la pretura di Cirò, pur essendo da sempre sottodimensionata nell'organico del 25 per cento, svolge un carico di lavoro elevato, laddove basti dire che le udienze civili e penali si tengono due volte la settimana;

ai sensi della legge n. 119 del 1983 è stata finanziata e realizzata in Cirò un'opera di immobili destinati agli uffici giudiziari per un costo complessivo di lire tre miliardi. L'immobile, solo da consegnare, di notevole ampiezza, fornito di

ampi parcheggi, sarebbe sottoutilizzato se destinato al solo giudice di pace, quando invece sarebbe di estrema funzionalità logistica ed operativa per quei magistrati oggi di stanza e per tutte le categorie che agiscono intorno ad essa;

è, altresì, vero che la non piena utilizzazione della suddetta struttura si tradurrebbe certamente in maggior carico di lavoro per le sedi limitrofe ed in un gravissimo danno economico per il territorio già brutalmente colpito da problemi economici e sociali —

se corrisponda al vero che tra le sedi da sopprimere vi sia la sede di Cirò;

quali siano stati i criteri utilizzati per accorpare e sopprimere sedi di preture già operanti;

perché si voglia sopprimere la sede di Cirò, essendo questa perfettamente in linea con i parametri che lo schema legislativo fissa. (5-03591)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 447 del 1995, legge quadro sulle emissioni rumorose, regola anche l'inquinamento prodotto dagli aeromobili, pur non finanziando il disinquinamento acustico delle aree residenziali e pubbliche limitrofe ai sedimi aeroportuali;

la legge finanziaria votata a dicembre 1997 istituisce una imposta regionale sul rumore prodotto dagli aerei finalizzata appunto alla « bonifica acustica » delle aree interessate;

si esige una tassa sulla base del certificato acustico, e previo corretto accertamento dell'infrazione si applica una sanzione;

nel caso degli aeromobili lo « strumento per l'accertamento » è costituito dalle centraline fonometriche usualmente poste in punti strategici del sedime aereo-

portuale ed utili a misurare la quantità del rumore emesso dagli stessi aerei durante le fasi di involo ed atterraggio;

il livello di rumorosità di un aeromobile è stabilito come noto dall'Icao che individua 3 capitoli di rumorosità;

per gli aeromobili del capitolo 1, i più rumorosi, esiste il vincolo operativo dell'esercizio aeroportuale in tutti gli aeroscali dell'Unione europea, per quelli del capitolo 2 l'operatività è stata estesa all'anno 2001, nessun vincolo operativo invece per i meno rumorosi, quelli del capitolo 3;

gli aerei di fabbricazione sovietica, Iliuscin, Antonov, Tupolev hanno un certificato acustico redatto in cirillico, una delle tre lingue « accettate » dall'Icao, ma non vi è certezza che il reale livello di rumorosità degli stessi sia conforme a quanto scritto negli stessi certificati acustici;

è possibile quindi trovarsi di fronte a situazioni in cui un aeromobile certificato come capitolo 2, nella sostanza, in termini di rumorosità, appartenga al capitolo 1 —

se non ritenga, considerato lo sviluppo esponenziale del trasporto aereo, di intraprendere con decisione, a livello europeo azioni tese a « parificare » i parametri di certificazione acustica degli aviogetti costruiti nell'est Europa, al fine di dare senso al diritto alla tutela della salute, alla legge quadro n. 447 del 1995, alla recente istituzione dell'imposta sul rumore degli aerei, nel rispetto delle normative dell'Unione europea;

se non ritenga cautelativamente di porre il divieto dell'esercizio aeroportuale agli aeromobili per i quali venga accertata una rumorosità che supera del 70 per cento, e quindi appartenenti di fatto al capitolo 1 dell'Icao e ad i parametri fissati di recente dai decreti attuativi della legge n. 447 del 1995. (5-03592)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la nuova normativa, scaturente dalla manovra finanzia-

ria in vigore, contempla disposizioni di maggior favore per i militari di leva destinati a prestare servizio ad una distanza d'oltre cento chilometri dalla propria residenza,

quali disposizioni abbia impartito ai vari comandanti militari interessati, in ordine alla situazione dei giovani partiti in servizio di leva nello scaglione di dicembre 1997. (5-03593)

TASSONE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il ministero della difesa - in ordine ad esigenze di ristrutturazione del dicastero - sta per pubblicare bandi di concorso ad oltre mille posti per l'avanzamento in carriera del personale non direttivo interno all'amministrazione, inquadrato nelle qualifiche funzionale e nei corrispondenti livelli retributivi;

funzionari direttivi della difesa - prescindendo dalla previsione di concorsi « a numero chiuso » per la dirigenza, peraltro ridimensionata pesantemente nell'organico - non sono destinati ad avanzamenti in carriera, a differenza del personale non direttivo del medesimo dicastero;

ai direttivi medesimi sono in effetti attribuite, d'altronde, specifiche responsabilità di direzione, poichè tale personale partecipa in maniera qualificante al processo decisionale dell'amministrazione, sia collaborando direttamente ed istituzionalmente coi dirigenti per l'espressione estrema della volontà dello Stato-amministrazione, sia assumendosi - in virtù della vigente normativa - specifiche responsabilità amministrative e tecnico-amministrative, con implicazioni nei confronti di terzi e con responsabilità anche in natura penale, in relazione alle varie fasi procedurali;

un serio progetto di riordino del dicastero deve considerare - fra l'altro - la presenza ancora attuale ed incombente di militari i quali (in costanza d'un trattamento economico più favorevole per que-

sta categoria) esercitano rilevanti funzioni amministrative sottraendole al personale amministrativo direttivo-dirigenziale, naturale destinatario delle medesime -:

quali iniziative abbia intrapreso, od abbia inteso intraprendere, al di là di altre applicazioni ordinamentali per garantire analoghi sbocchi professionali ai funzionari di VII, VIII e IX qualifica, appartenenti all'ex-carriera direttiva. (5-03594)

ALBONI e CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

La cura del professor Di Bella si usa da molti anni e numerosi pazienti l'hanno già sperimentata volontariamente;

i pazienti in questione, per curarsi, hanno acquistato direttamente i farmaci e pagato la somatostatina sottoponendosi a notevoli spese, tanto maggiori quanto più lungo è stato il periodo di cura effettuato -:

se entro poche settimane la sperimentazione inizierà su pazienti malati di cancro;

se saranno interessati otto grandi ospedali, compresi alcuni della regione Lombardia, attrezzati per la ricerca e la cura;

se non ritenga opportuno, se non doveroso, ammettere alla sperimentazione tutti i malati già in cura con il metodo del professor Di Bella che ne facessero richiesta, rispettando, per quanto possibile, la residenza dei malati interessati. (5-03595)

CARLESÌ, GRAMAZIO, CONTI e PORCU. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - presso che:

da diversi anni i medici in formazione specialistica si stanno battendo anche con eclatanti forme di protesta, per ottenere la riforma del decreto legislativo n. 257 del 1991 che non garantisce adeguati livelli di professionalità e tanto meno risolve i problemi della disoccupazione

attualmente, presso la commissione cultura della Camera, è in esame il progetto di legge che adeguerebbe la normativa italiana a quella degli altri Stati membri dell'Unione europea, che trova il consenso, non solo del Parlamento, che in più di un anno di lavoro ha provveduto ad elaborarlo nelle proprie commissioni, ma anche dei medici specializzandi, di larga parte dell'opinione pubblica e del mondo universitario;

nel disegno di legge riguardante la revisione delle norme sulla formazione specialistica in medicina, che il Governo si appresta a presentare come si evince da uno schema elaborato dal competente dipartimento, si rileva una profonda contrapposizione con quanto definito dalle commissioni della Camera, Infatti, in tale revisione della normativa, il ministero della sanità sembra preoccuparsi solo di coprire le carenze d'organico del sistema sanitario piuttosto che provvedere finalmente a garantire la qualità della formazione, l'adeguamento delle norme ai parametri comunitari e la dignità lavorativa dei medici specializzati —:

se non ritenga che i contenuti del disegno di legge, così come preannunciati, siano in evidente contrasto con quanto espresso dalle Commissioni competenti e quindi lesivi delle prerogative del parlamento;

se non ritenga di voler rivedere la impostazione normativa del disegno di legge;

quali iniziative intenda prendere per giungere ad una corretta soluzione del problema che non riguarda solo i medici specializzandi, ma coinvolge anche i pazienti ed il futuro sanitario della nazione.
(5-03596)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia, riportata anche dalla stampa nelle pagine su Roma, che il Prov-

veditorato di Roma ha dato disposizioni alla direzione didattica del 41° Circolo (A. Cairolì) di non accettare iscrizioni alla 1ª classe delle elementari del *plesso* « Pianciani », senza nemmeno consultare genitori né ente locale;

la direzione didattica che ottemperando alle suddette disposizioni non accetta iscrizioni alle classi prime per il prossimo anno scolastico 1998-1999;

sarebbe intenzione del Provveditorato di Roma di procedere alla graduale soppressione della scuola « Pianciani », decisione sembra assunta per dare una diversa sede al IV Liceo Artistico « Caravallini »;

la scuola elementare « Pianciani » è frequentata da 140 alunni di scuola materna comunale e 130 alunni di scuola elementare;

essa, ubicata in piazza Risorgimento, accoglie l'utenza che insiste sul quartiere Borgo;

ultimamente nello stesso bacino di utenza sono state chiuse diverse scuole private;

la destinazione dei bambini presso strutture viciniori creerebbe inevitabilmente disagi agli alunni, problemi organizzativi alle famiglie e incremento del traffico in un territorio già congestionato soprattutto in coincidenza con l'inizio e la fine delle lezioni;

per le esigenze del Liceo Artistico è necessario cercare — come suggeriscono la presidenza ed il consiglio della XVII circoscrizione — una sede diversa e definitiva per soddisfare le richieste dell'utenza e assicurare stabilità e continuità di servizi: a questa soluzione la Circoscrizione stessa ha assicurato il proprio apporto costruttivo;

all'ipotesi ventilata si son detti contrari anche alcuni consiglieri comunali a titolo personale fino alla data odierna: ma la questione è all'ordine del giorno del consiglio comunale di Roma;

Presidenza e Consiglio di circoscrizione sono a fianco dei genitori, in lotta per salvare la scuola « Pianciani » —:

se non intenda adoperarsi presso il Provveditore di Roma perché receda dalla sua decisione e perché, quindi, lasciando aperte le prime classi, consenta — come previsto dalle vigenti disposizioni in materia — ai bambini il diritto di frequentare la scuola più vicina alla propria casa;

se non voglia dare quindi disposizioni al Provveditore di prorogare di conseguenza la data entro cui sono possibili le iscrizioni a scuola, previste entro il 26 gennaio. (5-03597)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle inquietanti vicende, riguardanti le riscossioni dei tributi da parte di molte società spesso di emanazione bancaria, che hanno indotto la Magistratura ordinaria ad aprire un'inchiesta sui costi esorbitanti e addirittura gonfiati dichiarati, puntualmente poi rimborsati dall'erario;

se sia a conoscenza della documentazione di Gianni Billia, ex segretario generale del ministero delle finanze dal 1990 al 1993 (oggi presidente dell'Inps), riguardante i monitoraggi sulla contabilità delle esattorie, e delle anomalie che emergevano dai conti di molte società che avevano in concessione dallo Stato la riscossione dei tributi;

se non ritenga che tali casi clamorosi di rapporti, al limite della legalità, tra società private e amministrazione pubblica, che hanno anche evidenziato consulenze con costi fino al 60 per cento degli importi totali riscossi, abbiano rappresentato e continuino a rappresentare, essendo peraltro tutt'ora in corso, un gravissimo nocumeto per il pubblico erario;

se non ritenga che l'inchiesta che la magistratura di Napoli ha avviato sui costi delle esattorie e sulle astronomiche spese per consulenze, appalti esterni e servizi

d'informatica, non imponga l'immediata apertura di un'indagine amministrativa su scala nazionale tesa ad accertare il danno subito dall'erario ed ogni livello di responsabilità, anche di carattere penale, in materia;

se ritenga poter quantificare il danno complessivo subito dall'erario ed eventualmente confermare la quantificazione dello stesso stimata in circa 30 mila miliardi nel periodo dal 1990 al 1997;

quali provvedimenti intenda adottare con la massima urgenza per porre fine a questo truffaldino sistema di riscossione dei tributi caratterizzato da ripetute irregolarità, inefficienze e sprechi e restituire correttezza e legalità nella gestione delle finanze pubbliche nel nostro Paese. (5-03598)

PISTONE, DE CESARIS e STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 i lavoratori addetti alle pulizie presso il Poligrafico dello Stato, sono in sciopero per la difesa del posto di lavoro;

i dirigenti del Poligrafico dello Stato hanno indetto una gara di licitazione privata, al massimo ribasso; vinta dalla cooperativa Centro Sud srl con una offerta pari al 47 per cento in meno rispetto alla ditta precedente (Trimca srl);

ciò ha conseguenze dirette sui lavoratori, i quali hanno di fatto dimezzato l'attività lavorativa o l'impiego occupazionale;

ciò ha determinato gravi tensioni tra i lavoratori, con problemi anche di ordine pubblico —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere affinché:

a) non ci sia una palese violazione del contratto nazionale di categoria;

b) si agisca in conformità agli indirizzi assunti dal Governo in materia di appalti, con il superamento della logica della gara al massimo ribasso;

c) si giunga al più presto ad un accordo con le parti sociali affinché vengano stabilite regole certe all'interno del settore delle imprese di pulimento, attraverso anche l'adozione di un capitolato tipo, che pongano fine a palesi violazioni di regole e diritti dei lavoratori;

d) siano immediatamente convocate le parti per una soluzione positiva alla vertenza in atto al Poligrafico dello Stato.

(5-03599)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da decenni ormai la popolazione della Valle del Brenta attende il completamento della strada statale 47 della Valsugana, nel tratto Pian dei Zocchi (San Nazario) e Solagna;

nel novembre 1989, l'ipotesi formulata dalla comunità montana del Brenta, che prevedeva la realizzazione di un tratto di galleria da Pian dei Zocchi a San Nazario, riceveva parere favorevole da parte del compartimento regionale dell'Anas per il Veneto, il quale invitava la regione a predisporre il progetto esecutivo;

dopo anni di istruttorie, nel 1994 il progetto esecutivo acquisiva il parere favorevole delle commissioni tecniche regionali;

detto progetto necessitava però di una ulteriore istruttoria, cioè della valutazione di impatto ambientale, e per questo, alla fine del 1995, la regione Veneto incaricava uno studio per la predisposizione della documentazione necessaria;

il tutto veniva trasmesso al compartimento regionale Anas che il 27 maggio 1997 inviava domande di pronuncia di compatibilità ambientale ai ministeri competenti ed alla regione;

da allora, di fatto, non si è più avuta alcuna notizia sul prosieguo della pratica —:

quanto tempo ci sia ancora da aspettare per una rapida realizzazione della superstrada, considerato che i morti per incidenti stradali nella Valle del Brenta si susseguono a decine a ritmo sempre più incalzante, a causa di una viabilità esasperante, considerato anche che le popolazioni di Carpane, San Nazario e Solagna si trovano in condizioni di invivibilità sempre più accentuate. (5-03600)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa 600 famiglie di piccoli coloni del paese montano di Alessandria della Rocca (Agrigento), stanno vivendo in una situazione drammatica che rischia di portarli alla esasperazione e di farli soccombere per mancanza di risorse economiche;

a provocare l'attuale stato di disperazione è stata la norma del « recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite », che in questo caso è stato applicato in modo improprio e con assoluta mancanza di cognizione di causa, tanto da far ritenere frodatori per il fisco piccoli ed onesti coloni che, in virtù di particolari rapporti di lavoro, tipico dei territori depressi, non potevano che utilizzare altra forma di contratto che quella della « piccola colonia » e per cui oggi subiscono assurde ingiustizie ed inutili vessazioni;

per portare all'attenzione di tutta la Nazione e alle Autorità dello Stato la loro vicenda, i suddetti coloni hanno intrapreso una serie di iniziative di sensibilizzazione tra cui quella dell'occupazione della chiesa madre del paese;

volendo dare una visione più chiara ed esaustiva del problema trattato, si richiama di seguito quanto contenuto in una nota illustrativa elaborata e diffusa il 12 marzo 1997 dal comitato dei piccoli coloni

di Alessandria della Rocca, che evidenzia la paradossale situazione di sperequazione che in quel paese si è creata, in conseguenza di una applicazione forse poco ortodossa di una norma che persegue in realtà fini giusti e opposti a quelli che qui ha provocato;

il contratto di piccola colonia è un contratto a termine. Si instaura il 1° gennaio e si conclude il 31 dicembre, in molti casi viene rinnovato. Una volta instaurato, il contratto viene presentato agli uffici di collocamento che, redatto l'elenco anagrafico, lo trasmettono allo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati). Il piccolo colono deve effettuare un minimo di 51 giornate lavorative nell'arco dell'anno e può raggiungere un massimo di 119 giornate. In tale modo ha diritto all'accredito di un minimo di contribuzione ai fini pensionistici e previdenziali. Alla fine dell'anno agrario, il prodotto ricavato dalla coltivazione del fondo viene suddiviso secondo gli usi. Il reddito che il piccolo colono ricava mediamente è compreso tra i due e i cinque milioni; reddito che ha la funzione di integrare il magro bilancio familiare;

nell'anno 1994 l'ispettorato provinciale del lavoro di Agrigento, attraverso sommari accertamenti ispettivi, basati spesso su mere presunzioni, ha cancellato dagli elenchi anagrafici circa 600 lavoratori, andando a ritroso negli anni. A tali provvedimenti sono seguiti da parte dell'INPS l'annullamento delle posizioni contributive, le richieste di restituzione delle somme erogate e percepite per maternità, indennità di malattia, di disoccupazione, di ratei di pensione con relativa revoca delle stesse. All'adozione dei provvedimenti di cancellazione e a quelli dell'INPS è seguita un'indagine della magistratura di Sciacca che, nei rinvii a giudizio che continuano a pervenire ai piccoli coloni ed ai loro datori di lavoro, ipotizza diversi reati tra i quali la truffa allo Stato;

Alessandria della Rocca, paese del profondo Sud, situato nell'entroterra agrigentino ha come attività primaria e quasi esclusiva l'agricoltura. Ha un territorio di

circa 6.000 ettari di terreno di cui 900 di uliveti, 1.400 di mandorleti, 500 di vigneti, 2.500 di seminativi; la rimanente superficie per una piccola parte è coltivata ad agrumi e frutteti, una parte è adibita a pascoli, le parti più scoscese e impervie sono incolte; solo 100 ettari di territorio sono rimboschiti. L'estrema parcellizzazione dei fondi e la mancata formazione di una adeguata proprietà contadina non ha favorito la nascita di moderne aziende agricole capaci di garantire redditi sufficienti. Così, mentre non si afferma la figura del coltivatore diretto, il rapporto di piccola colonia, realtà storica inconfutabile, sopravvive fino ad oggi. La sussistenza del rapporto di piccola colonia, da un lato ha evitato l'ulteriore abbandono delle campagne e dall'altro ha favorito la nascita di figure miste di lavoratori. Questo rapporto di lavoro non di rado, per la marginalità del reddito che esso stesso produce, è stato instaurato prevalentemente da donna al solo scopo di integrare il reddito dei loro nuclei familiari, che vivono spesso situazioni di precarietà, di emigrazione di mariti e figli;

la situazione che si è venuta a determinare con la cancellazione di massa dagli elenchi anagrafici e i conseguenti provvedimenti dell'INPS e dalla magistratura, rischia di dare un colpo mortale alla già grave crisi economica del paese. Alle fasce dei disoccupati del settore edile, ai giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione, si vanno ad aggiungere centinaia di disoccupati ai quali i proprietari non hanno rinnovato il contratto di piccola colonia. In un paese di 4.500 abitanti (numero comprensivo dei numerosi emigrati), con una realtà già esasperata da mancanza cronica di offerta di lavoro, si nutrono timori per le ripercussioni che il persistere di tale situazione può avere sia sul tessuto sociale che sull'equilibrio individuale e familiare. Si constata un'ulteriore disgregazione dei nuclei familiari che ritornano a vivere il fenomeno di un'emigrazione di massa, che rischia di lasciare il paese abitato solo da anziani, donne e bambini;

Alessandria della Rocca necessita di una forte attenzione delle istituzioni, delle forze politiche e sindacali, chiamate a dare risposte concrete, immediate ed incisive a tante famiglie ed a un'intera comunità. D'altra parte la questione dei piccoli coloni non è altro che un pezzo della questione meridionale, frutto di quella logica politica che voleva al Nord lo sviluppo economico ed al Sud l'assistenzialismo. In questa logica il Sud andava mantenuto come area di riserva di manodopera e di consumi;

lo Stato e l'INPS, oggi parti offese nei processi penali, hanno garantito la sussistenza di questo arcaico rapporto di lavoro. Riteniamo che non si può criminalizzare una comunità scaricando sull'anello più debole le responsabilità di un intero sistema di potere. Dunque, senza moralismi, valutando la situazione nella sua oggettività, va ricercata al più presto una soluzione normativa che risolva il problema sia penale che amministrativo per chiudere così una fase storica;

Alessandria della Rocca non vuole vivere di assistenzialismo, ma di lavoro dignitoso che può essere creato partendo dalle proprie risorse. Ma per fare questo la comunità ha bisogno della presenza dello Stato, presenza che sia garanzia non di privilegi ed impunità, ma di risoluzione di una questione che, prima di essere giudiziaria, è sociale, e che, come tale, chiama la politica ad assumersi le sue responsabilità —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per risolvere la vicenda dei piccoli coloni di Alessandria della Rocca.

(5-03601)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere:

se sia a conoscenza delle penose vicende umane di tanti dipendenti pubblici dovute a gravi difficoltà familiari, ulteriormente amplificate dalla notevole lontananza delle sedi di lavoro rispetto alla propria terra d'origine;

se, in particolare, sia conoscenza dell'istanza di trasferimento, inoltrata dal Sig. Fronterre Giovanni, assistente tributario presso l'Ufficio II.DD. di Parma, ai sensi della legge n. 104/1992 per un avvicinamento alla sede d'origine motivata dalla necessità di assistere il proprio genitore colpito da grave e irreversibile infermità;

se sia a conoscenza che detta istanza, inoltrata in data 22 ottobre 1996 veniva integrata in data 8 gennaio 1997 con ulteriore documentazione sempre ai sensi della legge n. 104/1992;

se sia a conoscenza che, nelle more, è intervenuta la sentenza del Consiglio di Stato n. 1813 del 10 dicembre 1996 relativa proprio alle problematiche connesse all'applicazione degli articoli 21 e 33 della legge n. 104/1992 e che tale sentenza è stata recepita dal Ministero delle finanze con relativa circolare interna;

se sia a conoscenza che la citata sentenza disciplina in modo incontrovertibile la materia posta in essere dalla legge n. 104/1992, disponendo il diritto del soggetto richiedente ad ottenere l'applicazione della medesima senza più alcun obbligo di permanenza nella prima sede di servizio per un determinato numero di anni, nonché, in considerazione della rilevanza sociale delle disposizioni della ripetuta legge n. 104/1992, l'esigenza che le richieste relative all'applicazione delle normative in esame vengano esaminate ed espletate con assoluta priorità;

se sia a conoscenza che, in data 25 luglio 1997, e quindi ben nove mesi dopo l'istanza e sette dalla sentenza la competente direzione del ministero ha finalmente richiesto alla direzione regionale delle entrate di Palermo la disponibilità nelle sedi richieste del posto vacante;

se sia a conoscenza che, dando dimostrazione di un tasso di insensibilità intollerabile rispetto ai bisogni oggettivi dell'interessato e di indifferenza rispetto ai diritti dello stesso, a tutt'oggi il signor Fronterre Giovanni continua inspiegabilmente a permanere nella sede di origine,

pur essendo presenti presso le sedi di Siracusa e in particolare del Comune di Noto posti di livello e mansioni identiche a quelle ricopribili dall'istante;

se sia inoltre a conoscenza che il prolungarsi di una definitiva risoluzione dell'istanza sta arrecando grave pregiudizio alle condizioni psico-fisiche del genitore del signor Fronterrà che, peraltro, ha subito oltre ai danni morali, anche un consistente danno patrimoniale atteso che dal 6 ottobre del 1997 si è collocato, per assistere il genitore, in aspettativa non retribuita;

se non ritenga grave e assolutamente ingiustificato il comportamento degli uffici preposti alla gestione della delicata vicenda e non ravvisi da parte dei responsabili comportamenti censurabili se non vere e proprie violazioni di legge e palesi abusi;

quali iniziative intenda adottare con assoluta urgenza per porre finalmente rimedio a tale allucinante situazione e rimuovere ogni ostacolo al corretto riconoscimento del diritto del signor Fronterrà di poter fronteggiare la grave situazione familiare finora così ingiustamente mortificata. (5-03602)

RASI, CONTENTO, SELVA, PEZZOLI, MAZZOCCHI e MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa (*Corriere della Sera* del 18 gennaio 1998) riporta « la decisione presa dall'amministratore delegato di Telecom Italia spa, Tommaso Tomasi di Vignano prima della nomina del nuovo Presidente, Gianmario Rossignolo » di interrompere il programma « Socrate » ossia la cablatura con cavi in fibra ottica per collegare, entro il 1998, le abitazioni di 10 milioni di italiani;

tale progetto era stato lanciato nel 1995 da parte dell'allora Gruppo STET e

posto in opera da Telecom Italia spa, prevedendo entro il corrente anno l'investimento di 13 mila miliardi;

tale programma ha mobilitato, in sede di realizzazione, consorzi di imprese appaltanti e numerose imprese subappaltanti impegnando operatori grandi, medi e piccoli, in un programma che ha richiesto da ciascuno ingenti investimenti e cambiamenti delle strutture delle singole imprese;

sempre dalle notizie stampa, si apprende che in relazione alla decisione presa, saranno al massimo 2 milioni gli italiani collegabili attraverso le fibre ottiche, mentre gli altri saranno collegati attraverso la rete già esistente, quella del cosiddetto « doppino di rame » secondo la tecnica Adsl basata sulla compressione dei segnali;

non si tratta di un cambiamento dovuto alla evoluzione delle tecnologie posteriori alla decisione della cablatura in fibre ottiche, perché la tecnica Adsl era ben nota anche in precedenza e, comunque, resta tuttora più complessa e più costosa e per di più con margini di non costanza nella chiarezza dei segnali trasmessi;

la Telecom continua ad essere in sostanza il gestore unico della rete fissa telefonica italiana secondo le regole della concessione in vigore e l'apertura della gestione della rete fissa ad altri soggetti non può essere prevista in tempi brevi, stante anche le incertezze dell'attuale politica governativa nelle TLC;

pertanto tutta la responsabilità resta in capo al ministero delle comunicazioni in maniera diretta, sia sul piano giuridico che su quello politico, per tutte le decisioni strategiche ed operative assunte dalla Telecom —:

se il Ministero delle comunicazioni fosse al corrente del cambiamento di rota operato da Telecom;

in caso affermativo, se lo abbia approvato;

se la decisione sia stata presa dall'amministratore delegato, Tommaso Tomasi di Vignano, d'accordo con il Consiglio di amministrazione;

se il nuovo Presidente della Telecom Gianmario Rossignolo, abbia condiviso la scelta che inciderà certamente sui risultati di bilancio di Telecom;

quali misure intenda prendere il Governo per i gravi danni economici e sociali prodotti alle imprese contrattualmente impegnate nel piano « Socrate », ora abbandonato. (5-03603)

MUZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale della Motorizzazione civile presso il ministero dei trasporti e della navigazione ha presentato un progetto di massima per la realizzazione, nel comune di Tortona (Alessandria), di una pista per collaudo di veicoli nuovi;

l'area interessata dal progetto è incuneata tra l'autostrada A7 Milano-Genova ed il Parco naturale dello Scrivia, nonostante la destinazione edificabile riconosciuta dal piano regolatore generale del comune di Tortona e non suscettibile di insediamenti in quanto area esondabile ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56;

su detta area, che è stata riconosciuta di notevole interesse pubblico ed ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, grava un vincolo paesaggistico imposto dal Ministero della pubblica istruzione con decreto ministeriale 8 giugno 1973;

già nel 1988, allorché la società Pirelli intendeva promuovere, nella medesima area, la costruzione di un'analogha pista di collaudo pneumatici le frazioni del comune di Tortona, Bettole e Rivalta interessate dal progetto avevano con refe-

rendum consultivo, espresso la propria contrarietà all'opera in ragione dell'81 per cento dei votanti;

uno studio di valutazione di impatto ambientale allora commissionato dalla società Pirelli all'università degli studi di Pavia, riconosceva l'indubbio interesse archeologico della zona, su cui è collocata una delle più antiche abbazie cistercensi del Piemonte;

l'attuale progetto di costruzione della pista in questione prevede che la stessa si estenda fino a giungere a ridosso degli impianti dell'acquedotto con effetti imprevedibili anche per la struttura di questa opera pubblica —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare l'ennesimo tentativo di stravolgimento del parere della popolazione residente;

quali misure intenda assumere per il rispetto dei vincoli previsti dalle vigenti norme a tutela del vincolo paesaggistico;

se intenda, il Governo, richiamare la direzione generale della motorizzazione civile, al rispetto delle compatibilità ambientali in riferimento alla collocazione di quest'investimento in area di esondazione dello scrivia. (5-03604)

RASI, SELVA, CONTENTO e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del commercio estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 1997 terroristi algerini, con un azione di guerriglia vicino al confine tra l'Algeria e la Tunisia, interrompevano il flusso del gas algerino che dalla costa tunisina con le tubature sottomarine arriva in Sicilia e, quindi, nel resto d'Italia;

un comunicato Eni-Snam smentiva l'azione terroristica e definiva l'interruzione del gasdotto un incidente tecnico, e aggiungeva che la rimessa in opera sarebbe avvenuta in brevissimo tempo;

successivamente, il 21 dicembre 1997, in un fondo sul *Corriere della Sera* dal titolo « Politica estera: troppi silenzi », il professor Angelo Panebianco, autorevole editorialista, lamentava l'insensibilità per i problemi della politica estera prendendo spunto dalla scarsa attenzione nei confronti di questo grave episodio terroristico: « Non se ne è parlato, non ci fu nessuna discussione pubblica, niente di niente: « In un altro Paese oggi infurierebbe un dibattito sul che fare »;

malgrado quanto sopra, il ministero degli affari esteri, quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato e quello del tesoro (proprietario della maggioranza dell'Eni, titolare, attraverso la Snam, della fornitura del gas algerino all'Italia) non sono intervenuti a denunciare l'episodio (l'Eni addirittura l'ha negato) né ad indicare misure a garanzia della sicurezza nei rifornimenti energetici per il nostro Paese;

il 31 dicembre scorso è stato concluso con la Nigeria il rapporto di fornitura del gas da trasportarsi liquefatto con le apposite navi in ottemperanza del contratto concluso a suo tempo con il Paese africano dall'Enel per il rifornimento delle centrali termoelettriche italiane;

l'intesa, a partire dal 1999, e per una durata di venti anni, prevede che l'Enel utilizzi i terminali di rigassificazione francesi per ricevere 3,5 miliardi di metri cubi all'anno di gas fornito dalla società nigeriana Nlng;

in tale accordo è previsto che la società « Gas de France » restituirà all'Enel una parte di quanto ricevuto dalla Nigeria, dirottando verso l'Italia gas inizialmente a lei destinato e proveniente dall'Est, mentre una parte sarà fornito dall'Algeria rinunciando, la Francia stessa, al gas algerino inizialmente ad essa diretto —

se tale scambio, che fa dipendere il rifornimento di gas all'Italia in misura ancora maggiore di prima dalla incerta fonte algerina, sia stato adeguatamente valutato con riferimento alla sicurezza e continuità del flusso di gas naturale necessario al nostro Paese;

quali siano gli interventi di politica estera e di politica economica con l'estero per assicurare i rifornimenti energetici al nostro Paese, nel presente e nel futuro;

se il Governo sia stato informato dalla Authority per l'energia elettrica ed il gas in ordine alle problematiche che derivano dalla situazione descritta sia sul piano della continuità dei rifornimenti, sia sul piano del loro costo, e quindi dell'influenza che possono avere sui prezzi per le famiglie consumatrici e per le imprese utilizzatrici;

se si sia a conoscenza dei termini dell'operazione di « noleggio » degli impianti francesi e se sia vero che la Francia ci farebbe risparmiare in tale operazione ma, in cambio, otterrebbe lo sganciamento della sua economia dall'insicura fonte algerina. (5-03605)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, in data 16 gennaio 1998, ha varato lo schema di un decreto legislativo destinato a riformare la disciplina del commercio;

l'interrogante non intende entrare nel merito, ma vuole far rilevare quanto segue: tre anni fa si svolse un referendum abrogativo che chiedeva « Volete che sia abrogata la legge 11 giugno 1971, n. 426, recante disciplina del commercio... » e proponeva l'abrogazione degli articoli che regolamentano la concessione delle licenze e i piani commerciali dei comuni. Si chiedeva quindi la possibilità di aprire i negozi in piena libertà, o meglio che a decidere sulle licenze sarebbe stato soltanto il sindaco. Esattamente quello che propone la riforma voluta dal Ministro dell'industria Bersani;

nel 1995 gli italiani furono richiamati alle urne per decidere anche degli orari di apertura dei negozi. Il sindaco sarebbe stato, in caso di vittoria del « sì », privato dell'autorità di stabilire gli orari di apertura e di chiusura dei negozi. Quello, cioè, che vorrebbe sempre il ministro Bersani;

la vittoria del « no » in entrambi i casi fu netta —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine al fatto che la proposta di riforma del commercio, non solo è in contrasto, ma non tiene conto, né recepisce le direttive di un istituto costituzionale come quello del referendum abrogativo.

(4-15071)

BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nella seduta del 7 ottobre 1997 della VIII Commissione perma-

nente, ambiente, territorio e lavori pubblici, controdeducendo alla risposta del Sottosegretario onorevole Antonio Bargone alla sua interrogazione n. 5-02577, aveva richiesto un'ispezione ministeriale in ordine alla mancata autorizzazione da parte dell'Anas di Catanzaro all'apertura dell'accesso sulla strada statale n. 18, al chilometro 251,7, domandata dalla ditta Esposito Teresa, titolare dell'Albergo « New hotel blu eden », corrente in Praia a Mare, località Foresta;

tale ispezione si appalesa necessaria ed urgente per accertare l'effettiva reale situazione dei luoghi e la possibilità di autorizzare l'accesso suindicato, tanto più che il fatto è all'esame della procura della Repubblica di Paola —:

se sia stata o meno disposta la predetta ispezione ed, in caso negativo, se non ritenga di provvedervi con la massima urgenza. (4-15072)

LABATE, CAMOIRANO e DI ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio del processo di privatizzazione dell'« Italia Navigazione » e del Lloyd Triestino deve avvenire nell'ambito del piano industriale del comparto merci di linea del Gruppo Finmare;

si ha notizia che al bando del 30 novembre 1997 in ordine alla suddetta privatizzazione hanno risposto una quindicina di possibili acquirenti —:

quali misure intenda adottare al fine di tutelare il personale delle società da dismettere, assicurando il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e conservando inalterati gli attuali regimi contrattuali;

quali garanzie intenda porre in essere perché le sedi di entrambe le società continuino ad essere ubicate nella città ove ora risiedono;

quali strumenti di verifica abbia posto in essere perché siano accertate le prospettive concrete di lavoro e sviluppo della finanziaria Finmare e della società Almare dopo la privatizzazione dell'Italia Navigazione e del Lloyd Triestino, e se non ritenga possibile la costituzione di una divisione cabotaggio, dotata di autonomia funzionale, considerata l'oggettiva strategicità rappresentata dal capoluogo ligure nei traffici delle merci via mare sulle rotte nord-sud e da/per la Spagna, tenuto altresì conto delle risorse tecniche e professionali esistenti in loco. (4-15073)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1996 il cambogiano Cao Leng Huot viene fermato all'Aeroporto Leonardo Da Vinci con quattro bambini al seguito, tutti dotati di documenti falsi. Una delle bambine, registrata Cao Linda, 10 anni, segnala alla polizia di frontiera di non essere figlia dell'uomo;

l'uomo viene accusato di traffico internazionale di minori, accusa comprovata anche dalla ricostruzione di tutti gli spostamenti dell'uomo, dal Belgio agli Stati Uniti. Al momento del processo le prove sono ritenute insufficienti e l'uomo viene condannato a tre anni e sei mesi di carcere per immigrazione clandestina, ricettazione e falsità materiale;

quasi un anno dopo, nel novembre del 1997, una donna cambogiana, con passaporto olandese falso e registrato a nome Cao Linda (strana la coincidenza dello stesso nome utilizzato dalla donna e dalla bimba per entrare in Italia), tenta di entrare in Italia con due ragazzini orientali, una bimba di 10 anni ed un maschio di 16. Anche in questo caso scattano le manette per la donna;

in entrambi i casi i piccoli vengono affidati dal Tribunale dei minori a degli istituti di zona. Ed in entrambi i casi i bambini scompaiono dagli istituti, e la loro

misteriosa scomparsa viene preceduta da telefonate nella lingua madre dei bambini;

in base a quanto affermato dal quotidiano *Il Messaggero*, il 20 gennaio 1998, chiaramente le ipotesi investigative sono orientate verso l'inserimento di questi bambini nel mercato del lavoro nero e in quello della prostituzione e della pedofilia, ed il nostro paese viene considerato « paese di transito per il traffico clandestino delle giovani vittime »;

in base all'articolo della Convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dal nostro paese con legge 26 maggio 1971, n. 176, è dovere degli stati impegnarsi « nella protezione del fanciullo contro ogni forma di sfruttamento e di violenza a fini sessuali. A tal fine gli Stati devono prendere in particolare ogni misura articolata sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale per prevenire l'induzione e la coercizione di un fanciullo per coinvolgerlo in attività sessuali illecite, lo sfruttamento dei fanciulli nella prostituzione o in altre pratiche sessuali illecite »;

secondo un'altra Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento sessuale;

in base alla dichiarazione ed all'agenda per le azioni adottate dal congresso mondiale contro il dilagare del commercio sessuale dei minori, svoltosi a Stoccolma dal 27 al 31 agosto 1996, tutte le istituzioni, nazionali e sovranazionali, sono chiamate ad intervenire per promuovere una azione coordinata su questo settore;

il nostro Paese ha il dovere di allinearsi al passo degli altri paesi europei che stanno predisponendo misure sollecite per prevenire il traffico internazionale di bambini;

l'interrogante già in data 3 dicembre 1996, con l'interrogazione n. 5-01147, segnalò agli stessi Ministri testè interrogati la questione del criminale cambogiano e alla data odierna non ha ricevuto risposta alcuna, ed è tornata sulla questione del mercato dei minori con gli atti nn. 4-11850, 2-00458, 2-00459, 4-00273 ed anche in questi casi nessuna risposta è pervenuta -:

se non intendano assumere i Ministri interrogati iniziative urgenti per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine;

se non ritengano opportuno istituire unità speciali di forze di Polizia per combattere lo sfruttamento dei minori a fini commerciali e per evitare che il nostro paese non divenga « base di riferimento » per il traffico dei minori. (4-15074)

FINI e MANTOVANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sono trascorsi sette anni dalla strage del Pilastro (Bologna) provocata dalla cosiddetta « banda della Uno bianca », nella quale persero la vita i carabinieri Moneta, Mitilini e Stefanini. In data 31 maggio 1997 la Corte di assise di Bologna ha pronunciato una sentenza, esecutiva per il capo relativo al risarcimento dei danni, che ha condannato quale responsabile civile il ministero dell'interno. La corresponsione del risarcimento è stata continuamente dilazionata, e finora i familiari delle vittime, costituiti parte civile, nulla hanno ottenuto, pur in presenza di un titolo esecutivo;

se e quali iniziative intenda adottare per dare esecuzione al risarcimento predetto. (4-15075)

ALEMANNO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la Ferrovie dello Stato spa ha posto in vendita, con bando apparso sui giornali in

data 15 ottobre 1997, l'intero pacchetto azionario della Cit spa in suo possesso, pari al 99,98 per cento dell'intero, e alla quale fa capo un gruppo di società possedute al 100 per cento in Italia e all'estero;

la vendita è già in parte avvenuta con l'aggiudicazione delle azioni da parte del Gruppo Tanzi;

nessuna garanzia è prevista a tutela dei dipendenti del Gruppo Cit;

la Ferrovie dello Stato spa ha opposto rifiuto a fornire qualunque informazione ai lavoratori circa la vendita e la loro sorte lavorativa;

i lavoratori sono stati costretti a rivolgersi alla magistratura per la tutela dei propri diritti e la salvaguardia del posto di lavoro;

in forza di quali delibere del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, quale soggetto esercitante i diritti e i doveri dell'azionista Cit, e del ministero dei trasporti e della navigazione, quale soggetto concedente e controllante, la Ferrovie dello Stato spa abbia proceduto al bando di vendita azionaria;

in base a quali criteri sia stato determinato il valore di acquisto globale dell'intero gruppo;

se nelle delibere ministeriali, necessarie all'effettuazione della vendita azionaria, sia prevista e condivisa l'assoluta discrezionalità con la quale, nel bando, la Ferrovie dello Stato spa si riserva la scelta dell'acquirente senza nessun obbligo di motivazione e, quindi, senza la necessaria trasparenza;

se la Corte dei conti, al cui controllo la Ferrovie di Stato spa è soggetta, sia stata interpellata e se abbia espresso una valutazione in merito alle modalità ed ai criteri di vendita;

per quale ragione sia stata scelta la procedura della trattativa privata dal momento che, con delibera del 23 dicembre 1992, il Cipe ammette il ricorso a tale

procedura (nel caso di dimissioni di partecipazioni statali) solo in via eccezionale e in presenza di interessi pubblici di rilevante importanza;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza che la procedura di vendita del Gruppo Cit non rispetta le disposizioni della delibera Cipe;

se siano a conoscenza del fatto che l'Avvocatura dello Stato si è costituita in giudizio, affermando la sua estraneità rispetto alla tutela dei lavoratori, e se condividano tale atteggiamento di indifferenza;

quali provvedimenti intendano adottare per adempiere all'obbligo introdotto dall'articolo 44 della legge n. 449 del 1997 per garantire ai lavoratori del Gruppo Cit la stabilità del posto di lavoro per una durata di almeno cinque anni;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che anche le procedure di vendita in atto sollevino, per mancanza del criterio di trasparenza, i dubbi e le perplessità da più parti avanzate in merito alla precedente vendita a favore del Gruppo Tanzi. (4-15076)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel numero di febbraio-marzo del 1997 della rivista « Colors » è stato pubblicato un articolo in cui viene descritta la raccapricciante pratica diffusa in Corea di scuoiare vivi animali quali cani e gatti destinati all'alimentazione;

l'usanza viene motivata dai presunti effetti afrodisiaci che avrebbe la carne grazie all'elevata produzione di adrenalina da parte dell'animale, provocata dai dolori e dal terrore;

appare persino superfluo sottolineare l'efferatezza e la barbarie di simili consuetudini che, oltre ad essere un atto di

crudeltà nei confronti di chi le subisce, conferiscono una patente di disumanità a chi le compie;

i rapporti con gli altri paesi della comunità internazionale non possono essere basati su mere considerazioni di carattere economico, bensì devono avere come caposaldo di riferimento il rispetto e la stima reciproca, pur tenendo in considerazione le diversità culturali e le tradizioni —:

se il Governo italiano non intenda assumere iniziative volte a censurare in modo fermo e deciso le atrocità così disinvoltamente praticate nella Repubblica coreana;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere un chiarimento diretto con le autorità coreane e chiedere che venga posta fine quanto prima a siffatta barbarie.

(4-15077)

OLIVERIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a causa della grave carenza di personale, l'organizzazione del servizio degli uffici postali in provincia di Cosenza versa in una situazione di grave difficoltà;

nei giorni scorsi è stata assunta la decisione di sopprimere, sia pure provvisoriamente, il servizio pomeridiano in numerosi centri della provincia e ciò ha determinato disagi e comprensibili tensioni nelle popolazioni interessate;

nell'Epi della provincia di Cosenza si registra una carenza complessiva di personale dipendente di oltre trecento unità. Infatti, su un fabbisogno di 1738 unità lavorative (1040 area operativa — gestione e 698 area operativa — recapito), sono attualmente in forza 1536 unità (943 area gestione e 593 area recapito) con una carenza di 202 unità (meno 97 area gestione e meno 105 area recapito). A tale carenza bisogna aggiungere quelle relative ai quadri (meno 32), di altri servizi (meno 27), di personale distaccato altrove (11), i provvedimenti di pensionamento (oltre 30);

è evidente che di fronte ad una carenza di portalettere di questa entità, il servizio di recapito è posto in enorme sofferenza con gravi ripercussioni per i servizi pubblici e privati;

altresì, per quanto riguarda i servizi di sportello, la carenza di personale si ripercuote nei servizi forniti al pubblico che, nonostante la buona volontà e lo spirito di sacrificio dei lavoratori dipendenti, sono notevolmente limitati e quindi lenti, ed inadeguati nella risposta agli utenti che in molti casi sono costretti a file interminabili;

a fronte di tale grave situazione, l'Epi di Cosenza non dispone di personale da utilizzare per garantire il servizio nei casi di assenza per ferie, malattie, eccetera, e ciò contribuisce ad aggravare la difficile situazione richiamata;

i processi di modernizzazione (automazione, innovazioni, informatizzazione, riorganizzazione) necessari per rendere competitiva ed efficiente un'azienda importante, per molti aspetti insostituibile, come l'Epi sono ancora molto lenti e ciò pesa negativamente sul sistema dei servizi, delle imprese, delle istituzioni locali;

alla luce di questa insostenibile situazione si impongono misure urgenti, strutturali e non provvisorie, a partire dalla integrazione del personale dipendente attraverso l'assunzione di giovani nelle varie forme consentite dalle leggi (es. contratti di formazione lavoro a pieno orario o a *part time*) —:

quali iniziative intenda assumere affinché l'ente poste italiane:

a) adotti misure urgenti e straordinarie per fare fronte alla grave situazione in cui versa l'azienda in provincia di Cosenza, anche attraverso la immediata integrazione del personale necessario ad un normale funzionamento dei servizi;

b) predisponga un progetto di modernizzazione dell'azienda in Calabria al fine di rendere più efficiente e competitivo

il servizio in una regione nella quale l'ente Poste rimane un solido punto di riferimento, come si può evincere anche dai dati disponibili sui depositi postali e le diverse forme di risparmio gestite dall'Epi.

(4-15078)

CALDEROLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel proprio documento programmatico il Governo sosteneva la necessità di avviare una profonda verifica infrastrutturale nel comparto delle telecomunicazioni, per fare fronte all'evoluzione tecnologica che ha accentuato le aspettative di una comunità moderna che deve essere in linea con le esigenze del mercato europeo;

da allora abbiamo assistito ad una serie di progetti governativi finalizzati alla modernizzazione dei diversi comparti, con particolare attenzione per quello delle comunicazioni, dove la necessità di adeguarsi al mercato ha indotto la Telecom Italia a programmare un piano d'intervento per cablare parte del territorio nazionale attraverso un progetto denominato « Socrate »;

da una comunicazione dell'agenzia milanese della Telecom Italia si rileva una repentina rinuncia del programma d'intervento di cui sopra, in funzione anche del fatto che sarebbero a disposizione nuove tecnologie, come le Adsl statunitensi, che consentirebbero un evidente risparmio grazie all'utilizzo della rete tradizionale;

pare inspiegabile il motivo per cui in alcune città d'Italia tali « progetti pilota », annunciati dai vertici della Telecom Italia, siano stati velocemente ridimensionati a scapito di lavori già programmati e finanziati, sostenendo l'introduzione di una fase di « stop graduale »;

è inverosimile che le strutture informative della Telecom Italia non siano in grado di aggiornarsi per tempo sugli sviluppi tecnologici oltre oceano, non potendo

quindi evitare così bruschi cambiamenti di rotta —:

se, a fronte di quanto esposto, siano state adottate adeguate misure di verifica della programmazione strategica del comparto;

se siano ravvisabili responsabilità oggettive sulla condotta strategica della Telecom Italia;

se corrisponda al vero il fatto che non ben identificati « funzionari Telecom » abbiano fatto sottoscrivere l'accettazione per nuovi servizi ai cittadini già serviti dalla cablatura;

se quanto sopra corrispondesse al vero, quali procedure si intendano adottare affinché gli utenti siano tutelati nei loro interessi, considerato che il progetto strategico e la qualità dei servizi risultano sostanzialmente ridimensionati. (4-15079)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro delle risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Assessorato all'agricoltura della regione autonoma della Sardegna ha inviato all'Aima nel corso del 1997 richiesta di erogazione dei contributi previsti dal regolamento Cee 2080/1992 per: anticipazioni sui contributi, saldo a collaudo dei lavori, mancati redditi conseguenti all'imboschimento di terreni agricoli e manutenzione dei rimboschimenti realizzati, il tutto per una somma pari a circa 19 miliardi;

per tale somma, che doveva essere erogata nell'autunno, i pagamenti sono stati sospesi e i funzionari dell'Aima non sanno dire quando riprenderà l'erogazione di quanto dovuto;

si tratta di somme dovute agli agricoltori i quali, fidandosi dalle leggi regionali e statali, hanno effettuato notevoli investimenti nel delicato settore della forestazione e del recupero dei boschi;

i costi di tali investimenti sono in parte già rientrati nelle casse dello Stato

sotto forma di Iva (sulle parcelle dei progettisti, sull'acquisto delle piante, sul nolo dei trattori) e di tasse varie (oneri relativi al rilascio dei certificati catastali, autenticazione di documenti, eccetera);

in alcuni casi si tratta di cifre considerevoli (diverse centinaia di milioni) in altri casi di importi più modesti (qualche decina di milioni) e comunque, in entrambi i casi, considerata la delicata situazione del sistema agropastorale sardo, si tratta di cifre che creano notevoli difficoltà a tutte le aziende, mettendo spesso in discussione la sopravvivenza delle stesse —:

quali siano le ragioni che si sono interposte al regolare pagamento di quanto dovuto agli agricoltori sardi;

quali interventi urgenti intenda porre in essere affinché possa essere risolto ogni problema relativo ai pagamenti di quanto dovuto agli agricoltori per eliminare ingiuste penalizzazioni nei confronti di imprese che operano in condizioni di obiettiva difficoltà;

se corrisponda al vero il fatto che i predetti pagamenti siano stati « congelati » dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, col concerto del ministero per le politiche agricole e quale motivo ostativo abbia finora impedito l'informazione di ciò ai diretti interessati omettendo, in questo modo, gli adempimenti di legge in materia di trasparenza dell'azione amministrativa (legge n. 241 del 1990). (4-15080)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a causa dell'offerta di petrolio greggio in forte aumento e dei minori ordinativi dell'Estremo Oriente, il Brent (il prezzo in dollari di un barile di petrolio greggio) è diminuito a 14,75;

l'ottobre 1997 vedeva il Brent datato a 21,75, per cui da allora ad oggi ha subito una diminuzione pari al 32,2 per cento;

in Italia il prezzo della benzina, che è un idrocarburo distillato dal petrolio greggio, è diminuito di appena 5 lire;

per i prossimi giorni, salvo bruschi arresti alle esportazioni irachene si potrebbe assistere a nuove flessioni dei prezzi che in termini di Brent sono previsti a 14 dollari al barile e, successivamente, a 12,90 dollari, livello toccato l'ultima volta nel febbraio 1994 -:

come intenda intervenire affinché il prezzo della benzina subisca quanto più possibile, una diminuzione proporzionalmente vicina a quella del prezzo del barile del petrolio greggio. (4-15081)

BOATO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha ricevuto dall'avvocato Giovanni Romano di Mondragone (Caserta) la seguente drammatica segnalazione:

nel paese di Casal di Principe, in provincia di Caserta, imperversa da sempre il clan camorristico che fa capo a Francesco Schiavone detto « Sandokan », latitante da anni;

nel maggio 1993 un parente del famigerato « Sandokan », tale Carmine Schiavone, decide di pentirsi, e da allora è collaboratore di giustizia;

dalle sue dichiarazioni scaturiscono le due operazioni denominate « Spartacus 1 e 2 »;

naturalmente dall'inizio della sua collaborazione il pentito Schiavone gode dello specifico programma di protezione del Ministero dell'interno. Ed a tale programma soggiacciono anche alcuni parenti, mentre molti altri che vivevano guadagnandosi onestamente e faticosamente il loro pane quotidiano vi hanno rinunciato continuando a risiedere nella zona di origine ed a svolgere tranquillamente le loro attività precedenti;

alla prima categoria di congiunti del pentito appartiene il figlio Vincenzo Schiavone;

alcuni anni fa, mentre il padre già collaborava con la giustizia, il giovane Vincenzo conosce una ragazza non ancora maggiorenne in una località della riviera;

il 12 settembre 1994 i due si uniscono in matrimonio, e Vincenzo Schiavone la porta con sé in località protetta. Il calvario della giovane donna inizia praticamente da subito. Il giovane evidentemente non ancora pronto alle responsabilità del matrimonio si rivela del tutto insofferente al nuovo regime di convivenza;

dopo poco tempo il giovane Schiavone se ne va di casa lasciando la povera ragazza, incinta di due mesi, sola in un luogo a lei estraneo, senza neanche una lira. Dopo circa dieci giorni senza avere notizie del marito la poverina si decide a chiedere aiuto ai membri della sua famiglia di origine che vanno a riprenderla e la riportano a casa sua, il tutto attraverso i servizi di protezione;

da qui hanno origine le prime intimidazioni degli Schiavone. Padre e figlio iniziano a tempestare la famiglia della ragazza di telefonate minacciose, effettuate non per scusarsi dell'ignobile condotta di Vincenzo, bensì per censurare il comportamento della ragazza che aveva osato fare proprio a loro « l'affronto di andarsene ». « la donna deve sopportare in silenzio e rassegnazione le angherie del marito!!! »;

seguono poi altre telefonate dello stesso tenore, minacciando ritorsioni che puntualmente arrivano. Infatti poco dopo tali accadimenti, il pentito rende dichiarazioni su di un prossimo congiunto della ragazza, nonostante non ne avesse mai parlato in precedenza, e questi, nonostante venga immediatamente scagionato dalle testimonianze di altri collaboratori, passa alcuni mesi in carcere;

alla donna ed al piccolo, nel frattempo venuto alla luce, non viene corrisposta una sola lira, nonostante Schiavone padre e figlio percepiscano un lauto com-

penso mensile dal servizio centrale di protezione. Per questa ragione verrà anche sporta una dettagliata denuncia presso un ufficio di polizia nei confronti di Schiavone Vincenzo, per la mancata assistenza economica al figlio minore. Inoltre vengono frapposti mille ostacoli anche alla richiesta della donna di avviare le procedure per ottenere la separazione dal marito. Infatti ben due legali rinunciano all'incarico per l'impossibilità di notificare gli atti allo Schiavone;

agli organi istituzionali, in merito alla denuncia sporta dalla donna non risulta, sino ad oggi, che sia stato aperto alcun procedimento nei confronti del marito che sembra godere di una impunità assoluta conferitagli per legge;

nonostante tutte le difficoltà la giovane donna affronta dignitosamente il suo destino, assistita amorevolmente dalla madre e dal fratello che accolgono lei ed il piccolo Carmine. Il bimbo cresce così per due anni in seno a quella che per lui costituisce la sua unica famiglia, che lo adora e lo riempie di attenzioni. Ma le disgrazie per alcuni non vengono mai sole;

la giovane donna muore tragicamente in un incidente stradale nel quale perdono la vita anche una sua sorella ed un nipotino di cinque anni;

dopo questo tragico avvenimento gli eventi precipitano e, uno dopo l'altro si verificano una serie di fatti che reclamano giustizia davanti agli uomini ed a Dio;

solo cinque giorni dopo la morte della donna il 30 novembre 1997, alle ventidue inoltrate, mentre ancora in quella casa si piangono i propri cari morti in circostanze così drammatiche, un assistente sociale del comune prelevata a casa e accompagnata da diversi carabinieri, in esecuzione di un provvedimento del Tribunale dei minori di Napoli, preleva il bimbo mentre stava per andare a letto, sottraendolo alla nonna che per il dolore sviene ed è portata ad un posto di pronto soccorso dal figlio, senza fornire alcuna spiegazione e senza preoc-

cuparsi di portare con sé indumenti, giochi ed altro utile a rendere meno drammatico il distacco;

quella che i familiari vivono nei giorni successivi è una vera e propria odissea che li trascina nella più profonda disperazione. Si recano al comune, presso i carabinieri, presso l'ufficio di polizia della zona, ovunque, per avere notizie del piccolo ma tutti oppongono imbarazzanti silenzi o arroganti risposte che fanno appello a fantomatiche esigenze di sicurezza o ad irritanti non meglio precisate ragioni di segretezza;

la risposta non differisce di molto quando tre giorni dopo decidono di recarsi, accompagnati da un difensore, presso il tribunale dei minori di Napoli ove trova conferma la tesi della segnalazione da parte del servizio della situazione di pericolo per il minore a seguito della improvvisa morte della madre avvenuta per un incidente stradale il 25 ottobre 1997;

il dottor Cosentino, giudice delegato, spiegò di aver adottato un provvedimento così grave e drastico rispondendo all'esigenza di sicurezza immediata che non gli hanno lasciato nemmeno il tempo di effettuare una indagine conoscitiva atta a fornirgli un quadro chiaro della situazione, cosa che dispone immediatamente nello stesso provvedimento del 30 ottobre 1997;

nel frattempo, nulla è dato sapere in ordine alle ragioni addotte da queste fantomatiche «entità superiori» per richiedere il provvedimento di allontanamento, né si possono ottenere notizie in ordine al bimbo, al suo stato di salute, alle sue condizioni;

dopo dieci giorni in cui i familiari vanno e vengono dal tribunale dei minori, affrontando colloqui, producendo istanze, presentando documentazione per poter almeno capire cosa e perché nella vicenda siano in gioco «interventi superiori», i familiari vengono a conoscenza di quanto era accaduto;

il signor Vincenzo Schiavone e il «pentito» Carmine Schiavone dopo due anni di assoluto disinteresse per il piccolo

Carmine dimostrato con i fatti, decidono che è giunto il momento di avere con loro il nipote che porta il nome del nonno e producono istanza in tal senso adducendo, si badi bene, non il diritto naturale del padre a ricongiungersi con il proprio figlio (ben sapendo che per la condotta pregressa di Vincenzo non sarebbe stato facile) ma non meglio precisate e pretestuose « ragioni di sicurezza » per un imminente pericolo per l'incolumità del piccolo. Lanciando anche gratuita e poco intelligibili accuse nei confronti della famiglia della donna appena deceduta cui viene imputato di usare il bimbo quale « strumento di ricatto » nei loro confronti;

infatti, puntuali, arrivano gli atti di conferma da parte degli organi istituzionali che conferiscono alla vicenda, di per sé tragica, un carattere estremamente grottesco per gli errori e le incongruenze che contengono (valga per tutti ancora oggi, dopo circa due mesi, la data e il luogo di nascita del piccolo) facendo emergere il vero unico scopo di accondiscendere comunque alle richieste del pentito;

infatti, sia la DDA napoletana che il S.C. di protezione del ministero dell'interno confermano l'effettivo stato di pericolo per il piccolo Carmine che potrebbe essere oggetto di vendette trasversali in relazione alle recenti fasi dibattimentali dei processi nei quali il pentito dovrà essere presente. Concludono, inoltre, « sollecitando » il tribunale dei minori affinché aderisca alle richieste degli Schiavone di avere presso di loro il piccolo;

in data 16 gennaio 1998 il tribunale per i minorenni di Napoli ha emesso un decreto, nel dispositivo del quale si affida Carmine Schiavone alla nonna materna Carmela Lubrano, segnalando l'opportunità di inserire entrambi in programma speciale di protezione, ai sensi della legge n. 82 del 1991 —:

quali siano i giudizi e le iniziative conseguenti che i Ministri competenti, ognuno per le proprie attribuzioni, intendono esprimere in ordine all'intera vicenda, per far sì che il decreto del tribu-

nale dei minorenni di Napoli abbia pronta e coerente attuazione. (4-15082)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Coordinamento motociclisti (CM) è un'associazione di utenti a carattere nazionale, nota anche presso i parlamentari nazionali ed europei, che da anni si batte — tra le altre cose — per il miglioramento della sicurezza stradale e per l'educazione stradale;

nel perseguimento dei suoi scopi statutari, il C.M. fa periodicamente ricorso allo strumento della manifestazione di piazza;

dal 1994 si svolge ogni anno a Roma, nel giorno dell'Epifania, una manifestazione avente per obiettivo un incontro con il sindaco della capitale, al quale viene consegnata una tradizionale calza contenente — in forma simbolica — la rappresentazione dello stato delle strade capitoline, nonché le proposte del C.M. per la soluzione di alcuni problemi relativi alla viabilità;

detta manifestazione, al pari di altre promosse del C.M., si è sempre svolta nella più assoluta tranquillità e civiltà e non ha mai creato problemi di ordine pubblico, né di sicurezza, né di viabilità;

l'edizione di quest'anno, regolarmente autorizzata (verbalmente, come di prassi) e pur non avendo presentato alcuna criticità di rilievo rispetto a quelle precedenti, è stata improvvisamente interrotta (mentre era già in corso da più di un'ora) dal vice capo di gabinetto della questura di Roma, dottor tagliante, il quale, in collegamento telefonico con il presidente del C.M., signor Riccardo Forte, gli ha perentoriamente intimato di sciogliere la manifestazione, preannunciando l'invio di squadre della sezione scientifica della polizia di Stato per rilevare fotograficamente le targhe di tutti i motociclisti sorpresi a transitare in gruppo;

il citato dottor Tagliente ha in più occasioni mostrato segni di insofferenza nei riguardi delle manifestazioni indette dal C.M., a causa della presenza delle motociclette, nonostante l'ampia volontà di collaborazione dimostrata dai promotori nel cercare di arrecare il minor disagio possibile al resto della cittadinanza;

l'improvviso divieto è stato considerato inopportuno ed ingiustificato anche in un comunicato stampa diffuso nel pomeriggio del 6 gennaio 1998 da Daniela Monteforte, Consigliere del comune di Roma, che si era recata appositamente in via del Velabro, dove era previsto l'incontro con i motociclisti, secondo un uso divenuto ormai consueto;

che la decisione della questura ha creato le condizioni per favorire incidenti e disordini (che non si sono verificati solo grazie al senso civico dei manifestanti), in quanto ai motociclisti è stato ripetutamente impedito di fermarsi e sostare, costringendoli quindi ad un disordinato vagabondaggio in gruppo attraverso il centro della città (Piazza Venezia, Piazza del Popolo, Piazza del Quirinale), seguiti da agenti di pubblica sicurezza che cercavano di dividerli e allontanarli;

paradossalmente, una manifestazione tranquilla ed ordinata che doveva svolgersi lontano dalle zone congestionate dal traffico automobilistico e pedonale, è stata invece trasformata in una fonte di congestione ulteriore, come riportato sui quotidiani romani del 7 gennaio 1998;

infine, lo stesso Ministro dell'interno ha di recente dichiarato « pienamente legittime » forme di protesta come quella, nota come « Operazione lumaca », adottata poche settimane fa da vari agricoltori, che hanno percorso le principali strade e autostrade d'Italia ad andatura ridotta, e che la manifestazione promossa dal C.M. aveva modalità di svolgimento simili —

come è possibile che la gestione dell'ordine pubblico nella Capitale sia affidata a persone che hanno reiteramente dimo-

strato una spiccata avversione per determinate categorie di cittadini, come motociclisti;

se ritenga tollerabile che uno dei diritti costituzionali fondamentali, quale è quello di manifestare il proprio pensiero e le proprie idee, possa essere represso ed inibito in maniera tanto sbrigativa e ingiustificata, in evidente contrasto con orientamenti più volte espressi dal Governo, attraverso il Ministro dell'interno;

se ritenga degno su un paese moderno, civile e democratico che gli organi di polizia neghino ai cittadini che promuovono manifestazioni l'attestazione scritta dell'avvenuta concessione del nulla osta, perpetuando così uno stile di relazioni certamente più consono ad uno Stato feudale, oppressivo e dispotico;

se ritenga opportuno aprire un'indagine sui fatti qui denunciati, al fine di stabilire se vi siano stati comportamenti illegittimi da parte della autorità di pubblica sicurezza;

quali azioni intenda intraprendere al fine di evitare che abbiano a ripetersi fatti come quelli qui denunciati e di garantire in futuro ai cittadini il pieno esercizio del diritto costituzionale a riunirsi e manifestare il proprio pensiero. (4-15083)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dalle sezioni modenesi del WWF e dell'associazione Verdi, Ambiente e Società, viene segnalato che in località Volta di Saltino, comune di Prignano sulla Secchia (Modena), sarebbero stati realizzati lavori di ristrutturazione di un frantoio gestito alla ditta « Granulati Donini srl » ubicato alla confluenza tra il fiume Secchia ed il torrente Rossenna in una zona tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985;

la citata struttura è classificata nel vigente piano regolatore generale come « edificio artigianale in area agricola ». La stessa struttura, inattiva dal 1994, poco

dopo il passaggio di proprietà dalla « Fratelli Munari » al Gruppo « Italcalsestruzzi », è indicata nel « Documento guida relativo alle modalità di trasferimento dei frantoi », elaborato dalla provincia, tra gli impianti da trasferire perché ubicato in zona vincolata;

nel dicembre del 1996 la ditta « Granulati Donini srl » ha presentato al comune di Prignano una richiesta di autorizzazione per l'esecuzione di opere di adeguamento tecnologico dei citati impianti di lavaggio, frantumazione, selezionatura e stoccaggio di inerti lapidei;

la summenzionata domanda ha ottenuto parere favorevole da parte della commissione edilizia comunale, subordinato alla condizione della presentazione di un programma di qualificazione e sviluppo aziendali, riferiti ad una dimensione temporale di medio termine ed all'approvazione dello stesso da parte del consiglio comunale. La pratica è stata inoltre trasmessa per competenza all'Ausl ed alla Soprintendenza;

pochi giorni dopo la citata seduta della commissione edilizia sarebbero iniziati i lavori oggetto della richiesta;

all'inizio del mese di gennaio, inoltre, la « Granulati Donini srl », attiva dal 30 ottobre 1996 e, a quanto è dato sapere, priva di dipendenti, è stata scelta dal Servizio provinciale difesa del suolo risorse idriche e forestali di Modena quale assegnataria di oltre il 50 per cento del materiale lapideo scavato alla confluenza Do-lo-Dragone -;

se sia a conoscenza dei fatti indicati in premessa e quale ne sia la valutazione;

se vi siano stati atti formali di approvazione del progetto e se tali atti siano stati trasmessi al Ministro dei beni culturali e ambientali ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

se risultino espressi pareri da parte dei competenti uffici della Soprintendenza relativi ai lavori di adeguamento tecnologico degli impianti citati;

per quale motivo non siano state annullate ai sensi della legge n. 431 del 1985 le eventuali autorizzazioni comunali in considerazione della collocazione delle opere in una zona delicata e sensibile dal punto di vista idraulico, paesaggisticamente ed ambientalmente pregevole e sottoposta a precisa tutela;

se risponda al vero che tali lavori sarebbero iniziati pur in assenza di un parere positivo sul piano di sviluppo, richiesto dalla commissione edilizia ai sensi delle norme di attuazione del piano paesistico regionale, da parte del consiglio comunale di Prignano. (4-15084)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* afferma: « Ha rotto gli indugi la BundesBank, la potente Banca centrale tedesca che prima attraverso alcuni suoi consiglieri e poi addirittura tramite il suo Governatore ha manifestato tutte le sue perplessità per una Unione monetaria allargata anche all'Italia. Ecco così spiegate anche le dichiarazioni, poi smentite, rilasciate dal Ministro delle finanze della piccola ma potente Olanda, Zalm, che aveva prospettato le sue dimissioni da ministro nel caso in cui l'Italia fosse entrata nell'Emu fin dall'inizio »;

« È evidente — sostiene *L'Informatore* — che i ripetuti attacchi di questi giorni contro la nostra partecipazione all'Euro sono legati ad un risanamento mai effettuato con il rigore dovuto e richiesto da tutti gli alleati europei »;

infatti, non può essere affidabile un Paese, che ha un rapporto debito/Pil superiore al 120 per cento, e che ha raggiunto uno dei parametri principali di Maastricht, quello del rapporto deficit/Pil, troppo velocemente, senza vere manovre strutturali che incidessero sul versante della spesa, senza alcuna politica di rilancio dell'economia che allargasse la base imponibile, e che invece ha privilegiato

l'aumento della pressione fiscale, operazioni di facciata puramente contabili, ritardi nei pagamenti e nei trasferimenti agli enti locali;

« Beninteso — afferma *L'Informatore* — queste operazioni sono state poste in essere anche da paesi generalmente ritenuti meritori di entrare nella moneta unica, ma il passato di costoro rappresenta la loro forza. Noi dobbiamo fare molto di più per essere accettati. Un malato moribondo non guarisce in pochi giorni, il processo di guarigione, di risanamento deve essere lento, ma costante »;

il Governo italiano ha invece creduto di poter guarire in pochi mesi e di far accettare a tutti questa portentosa guarigione. Così non è stato e non sarà, neanche l'anticipo del documento di programmazione economica finanziaria servirà a qualcosa, poiché troppe volte i fatti hanno smentito le promesse fatte da questo Governo in materia di risanamento economico —:

se non ritenga esatto quanto sostiene il notiziario *L'informatore*;

se e quali nuove azioni e quali scelte il Governo vorrà fare per assicurare le sorti dell'ingresso nella moneta unica.

(4-15085)

CONTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la petroliera Sahara da 40.000 tonnellate di stazza è da ormai oltre due mesi e mezzo sotto sequestro nel porto di Pointe à Pierre, nello stato caraibico di Trinidad e Tobago;

il sequestro è stato operato per il recupero di un credito di oltre 5 milioni di dollari vantato dai Cantieri di Fiume nei confronti della società armatrice della Sahara;

il capitano Consorti, di San Benedetto del Tronto, e gli altri 18 uomini di equipaggio sono costretti a bordo della nave senza percepire stipendio sin dall'inizio del

sequestro, e se a ciò si sommano i mesi di navigazione effettuati prima dell'azione giudiziaria, per i marittimi si arriva a più di sei mesi di lontananza dalle famiglie;

questa condizione sta creando notevoli problemi di ogni genere, anche economici, all'equipaggio della Sahara ed a chi in Italia aspetta il ritorno di padri e congiunti;

il capitano Consorti ed il suo personale non percepiscono lo stipendio da alcuni mesi, e questo sta creando persino problemi per pagare i mutui delle case a molte delle famiglie coinvolte —:

per quali ragioni non sia ritenuto opportuno neanche attivare l'unità di crisi presso il Ministero degli esteri per l'immediata risoluzione della controversia, che ormai si protrae dall'inizio dell'autunno, abbandonando i marittimi italiani allo stato di profondo disagio in cui tuttora versano;

quali misure urgenti si intendano prendere per risolvere positivamente la controversia della Sahara e permettere il ritorno in Patria del capitano Consorti e dei 18 marinai;

se non si ritenga opportuno supportare economicamente le famiglie dei marittimi coinvolti nel sequestro in attesa del loro rimpatrio. (4-15086)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

la caserma « Spaccamela » di Udine, con la chiusura del Car prevista dal ministero della difesa, perderà la sua funzione di prima accoglienza e di addestramento per le reclute —:

se abbia previsto un diverso utilizzo per una struttura che, estremamente interessante dal punto di vista urbanistico, potrebbe trovare una funzione adeguata in accordo con il comune e gli enti locali.

(4-15087)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si stanno effettuando in questi giorni lavori di notevole ristrutturazione nella caserma « Osoppa » di Udine, sede dell'8° Reggimento artiglieria « Pasubio » —:

se risulti che, nonostante tali investimenti, il reparto verrà trasferito in altra sede. (4-15088)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Serico (Servizio rifornimenti e commissariato) è stato trasferito da Udine a Verona, nonostante le notevoli spese recentemente sostenute dallo Stato per ristrutturare i capannoni e gli uffici;

i reparti delle FF.AA. stanziati a Udine sono costretti a rifornirsi dei materiali necessari e in particolare del vettovagliamento presso la nuova sede, con notevoli disagi per la distanza —:

se ritenga opportuno e conveniente dal punto di vista economico che un centro di servizi di tale importanza sia localizzato così distante dai reparti che necessitano della sua assistenza, privando di funzioni magazzini appena ristrutturati. (4-15089)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto « Domenico Martuscelli » di Napoli, ente di diritto pubblico che agisce senza scopo di lucro prestando assistenza ai giovani minorati della vista, provvede alla realizzazione delle proprie finalità unicamente per mezzo dei proventi del proprio patrimonio e con le rette di mantenimento degli alunni a convitto e semi-convitto frequentanti le scuole annesse all'Istituto e quelle esterne;

allo scopo di venire incontro alle esigenze di una fascia di utenza completamente trascurata in Campania ed in tutto il Mezzogiorno d'Italia, ossia quella dei

giovani ciechi con minorazioni aggiuntive di grado grave e gravissimo, l'Istituto « Martuscelli » ha presentato domanda per il convenzionamento ad un centro di riabilitazione altamente qualificato e specifico per ciechi pluriminorati (cosiddetto « Centro Progetto Autonomia »), inoltrando altresì alla Asl Napoli 1 (in data 9 giugno 1997) richiesta per l'effettiva stipula di detto convenzionamento, reiterata anche in data 7 luglio 1997;

in assenza di risposte alle suddette istanze l'Istituto « Martuscelli », impossibilitato a continuare a fornire ai propri assistiti i trattamenti di cui abbisognano, ha messo in mora la Asl Napoli 1 con atto notificato in data 8 ottobre 1997, cui ha fatto seguito un ulteriore atto di diffida ad adempiere (in data 25 novembre 1997), anch'esso rimasto senza risposta;

attualmente il centro di riabilitazione ospita diciannove ragazzi ciechi pluriminorati, tutti di grado grave e gravissimo, e funziona grazie al lavoro volontario e gratuito di tutti gli operatori impegnati nel centro stesso e di quelli operanti nella struttura d'appoggio, denominata « casa-famiglia », aperta per i fuorisede, le cui spese sono a totale carico dell'Istituto « Martuscelli » —:

se ritengano di adoperarsi per verificare i motivi dei ritardi della Asl Napoli 1 per ciò che concerne il rilascio del convenzionamento richiesto dall'Istituto « Martuscelli », adottando le iniziative di competenza perché a detto Ente sia permesso di continuare a svolgere la sua importante e benefica attività assistenziale. (4-15090)

TERZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo gli automobilisti italiani stanno regolarizzando la loro posizione con la « tassa di possesso » pagando i bolli delle loro autovetture nei vari uffici postali;

l'importo dell'esazione deve essere « arrotondato », in base all'articolo 9 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, alle cento lire superiori;

se quanto derivato da questi « arrotondamenti » sia regolarmente iscritto nel bilancio dello Stato, in quale capitolo e sotto quale voce;

come la cifra sia stata finora impiegata. (4-15091)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Crispano (Napoli) nel pomeriggio di ieri si è verificato l'ennesimo episodio di violenza. In un agguato di stampo camorristico un pregiudicato ha perso la vita e un altro è stato gravemente ferito. La tragedia si è svolta nei pressi della scuola elementare cittadina al momento dell'uscita dei bambini;

nel comune di Crispano, ma anche in altri limitrofi, gli episodi di violenza alle persone e gli atti di vandalismo alle cose aumentano sempre di più provocando uno stato di forte insicurezza nei cittadini;

alcuni mesi fa, a Crispano, ci fu un altro agguato di stampo camorristico e l'interrogante lo segnalò con una interrogazione;

la cintura dei comuni a nord di Napoli è chiaramente interessata da una lotta feroce tra *clan* camorristici che si contendono le attività illecite e il controllo del territorio —:

quali iniziative si intendano adottare per garantire la sicurezza ai cittadini;

quali azioni si intendano intraprendere per combattere la crescita delle attività criminali in questa area, che rappresentano un forte ostacolo al processo di sviluppo. (4-15092)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le cronache di questi giorni riportano notizie delle lotte che i lavoratori del-

l'Isotta Fraschini di San Ferdinando (Gioia Tauro) stanno conducendo per evitare che una situazione già grave precipiti nel dramma;

con la Cassa integrazione ormai scaduta dall'agosto del 1997, i 150 operai hanno dovuto occupare stazioni ferroviarie, binari, autostrade, per avere un interessamento da parte di istituzioni e sindacati Cgil-Cisl-Uil, concretizzatosi in un'anticipazione economica di due milioni per poter affrontare le festività natalizie;

l'Isotta Fraschini, una volta parte del carrozzone Efim, ha cominciato a funzionare a ritmi ridotti più di 4 anni fa e al momento non si intravedono soluzioni a portata di mano. Gli operai chiedono che la vertenza si sblocchi e, soprattutto, chiedono di poter partecipare in prima persona alle trattative da cui dipenderà il proprio futuro —:

come intendano intervenire nella vicenda richiamata prima del deteriorarsi ulteriore della situazione;

come intendano adoperarsi perché ai lavoratori sia assicurata la possibilità di verificare il procedere delle trattative e l'esercizio del diritto di tutela dei propri interessi, con la partecipazione diretta alle trattative stesse. (4-15093)

RUGGERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in data 9 gennaio 1998 il Consiglio dei ministri avrebbe definitivamente approvato un decreto legislativo che comporta una ridefinizione dell'attuale disciplina sulla distribuzione dei carburanti. Il decreto è attualmente alla firma del Capo dello Stato;

il decreto si fonda sulla delega conferita al Governo dall'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge n. 59 del 1997;

L'articolo 10 del decreto contiene una disciplina dei rapporti contrattuali intervenienti tra soggetti privati ed aventi ad oggetto la fornitura di gas di petrolio liquefatto (Gpl) per usi civili, agricoli e industriali, nonché la messa a disposizione agli utenti dei serbatoi destinati a contenere il prodotto;

in particolare, l'articolo 10 del decreto disporrebbe, con riguardo al serbatoio, l'obbligo delle imprese fornitrici di offrire all'utente la possibilità di optare per la formula del comodato, della locazione o dell'acquisto, prevedendo inoltre che l'utente, qualunque sia la formula inizialmente scelta, ha sempre la facoltà di riscattare il serbatoio acquistandone la proprietà;

la norma inoltre vieterebbe la stipula di contratti di fornitura in esclusiva per una durata superiore ai due anni, nei casi in cui il serbatoio sia fornito a titolo di comodato o di locazione, e vieterebbe ogni forma di esclusiva di fornitura o di impegno dell'utente ad acquistare quantità pre-determinate di prodotto nei casi in cui il serbatoio sia di proprietà dell'utente stesso;

infine, l'articolo 10 introduce retroattivamente una disciplina autoritativa delle condizioni di locazione e di riscatto dei serbatoi già installati presso l'utenza e concessi in comodato dall'impresa fornitrice;

l'attività regolamentata dall'articolo 10 del decreto era finora libera, ed avveniva in conformità alla libera determinazione delle parti;

l'offerta in comodato all'utenza del serbatoio unita all'impegno di acquisto esclusivo del prodotto costituiva finora la pratica contrattuale prevalente adottata dall'industria del settore;

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha condotto un'indagine conoscitiva sulle condizioni concorrenziali del mercato del Gpl, non ha ritenuto in alcun modo restrittivo della concorrenza, né produttivo di alcun pregiudizio nei confronti dell'utenza, l'uso generalizzato di

inserire nei contratti di fornitura del Gpl e di messa a disposizione del serbatoio il vincolo di acquisto esclusivo;

la generalizzata adozione di tali pratiche contrattuali non ha impedito né l'ingresso di nuovi concorrenti sul mercato né lo sviluppo del mercato stesso, che si è sviluppato fino a contare attualmente circa 1,5 milioni di utenze per uso civile, agricolo e artigianale;

gli organismi associativi esponenti dell'industria del settore avevano rappresentato, nel corso di protratte discussioni con l'autorità ministeriale, come l'introduzione della disciplina vincolistica in parola avrebbe influito in maniera negativa sulla capacità delle imprese di fronteggiare con la dovuta tempestività le variazioni della domanda e che tale circostanza si sarebbe potuta riflettere sul livello dei prezzi, attualmente i più bassi, tenendo conto del carico fiscale, tra quelli praticati nei paesi dell'Unione europea —:

per quali ragioni si sia deciso di inserire in un atto normativo che ha per oggetto la disciplina della distribuzione di carburanti una norma, del tutto svincolata dalle altre disposizioni del decreto, e che ha per oggetto la distribuzione dei combustibili e delle condizioni di fornitura dei serbatoi;

perché si sia giudicata utilizzabile la delega conferita dall'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge n. 59 del 1997, che ha per oggetto la razionalizzazione, ridefinizione e riordino dei procedimenti amministrativi, mentre nel caso del Gpl si va ad incidere autoritativamente su rapporti tra soggetti privati che si svolgevano fino a questo momento in regime di autonomia contrattuale;

perché sia stata giudicata conforme agli obiettivi di conseguire la competitività delle imprese e l'efficienza della distribuzione, imposti dalla norma di delega, l'imposizione di un divieto di stipulare contratti di esclusiva in tutti i casi in cui il serbatoio sia di proprietà dell'utente e sia stata limitata a due anni negli altri casi;

perché si sia ritenuto di disciplinare autoritativamente le condizioni di riscatto e di locazione del serbatoio con riguardo ai contratti già in essere e si sia inoltre ritenuto legittimo, anche alla luce delle disposizioni costituzionali in materia di diritti quesiti, intervenire su situazioni pregresse di natura patrimoniale;

perché si ritenga congruente andare a regolamentare un'attività finora libera nello stesso momento in cui, non senza suscitare polemiche nell'opinione pubblica e nei soggetti interessati, si va drasticamente a liberalizzare altri e importanti settori di attività commerciale;

se siano state valutate, e sulla base di quali considerazioni di carattere obiettivo, le conseguenze prodotte dalla nuova normativa sulla affidabilità e continuità delle forniture del prodotto, anche alla luce del carattere stagionale della domanda e delle esigenze di programmazione delle imprese fornitrici, nonché i riflessi prodotti sull'andamento dei prezzi;

se il regime giuridico previgente abbia formato oggetto di qualsivoglia osservazione, doglianza o ricorso, legittimamente formulati nelle sedi appropriate, da parte di alcuna impresa fornitrice di Gpl nazionale o estera e se l'eventuale contenuto dei medesimi sia stato acquisito e soppesato in sede di elaborazione del decreto.

(4-15094)

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano i motivi del ritardo della definizione della pratica riguardante i beni cosiddetti « abbandonati » nei territori ceduti alla ex Jugoslavia intestata al signor Mario Treccani, erede di Pancrazio Vincenzo Treccani, posizione n. 500783/109005;

se si intenda provvedere sollecitamente a chiudere la suddetta pratica.

(4-15095)

TOSOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare di Malpensa negli anni cinquanta era situato a « ragionevole » distanza dagli insediamenti residenziali che insistevano in quell'area;

con il trascorrere del tempo Malpensa ha ampliato le sue strutture e, da militare, è diventato aerostazione civile;

tale succedersi di ampliamenti ha ridotto sempre più la distanza tra la pista e le abitazioni civili;

con il progetto « Malpensa 2000 » che prevede, tra l'altro, un secondo *terminal* ed una nuova pista, si arriva all'odierno paradosso di « inghiottire » addirittura un'intera frazione del comune di Somma Lombardo, Case Nuove, che ora risulta essere parte integrante del sedime aeroportuale;

già da tempo i livelli di inquinamento acustico e atmosferico hanno superato la soglia di sicurezza che tutela la salute dei cittadini residenti anche negli altri comuni limitrofi all'aerostazione;

attualmente si registra un traffico annuale di circa tre milioni di passeggeri;

con l'entrata in funzione del nuovo scalo, da fonti attendibili viene ipotizzato un transito di circa venti milioni di passeggeri l'anno —:

se non ritenga il Ministro interrogato di disporre responsabilmente ed in tempi rapidissimi un nuovo studio di V.i.a. « tarato » su parametri attuali, e non risalenti al 1985 (anno in cui venne effettuato, una sorta di valutazione di impatto ambientale, sulla base di direttive comunitarie) mirata a verificare alla luce di dati più recenti dal punto di vista urbanistico, ambientale e sanitario, quante movimentazioni possa realmente « sopportare » il territorio in questione in totale assenza, purtroppo, di insonorizzazioni di sorta nelle abitazioni civili che, di fatto, si ritrovano all'interno del sedime aeroportuale. (4-15096)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Comune di Roma con concessione edilizia n. 127/c del 30 gennaio 1990, ha autorizzato la Soc. Romana Scavi srl, con sede in Roma via Anagnina n. 273, a realizzare in via Tuscolana n. 1546 (di fronte agli stabilimenti cinematografici di Cinecittà) un centro integrato per attività artigianali (L2 di Piano regolatore Generale) per circa 70.000 mq;

alla scadenza della predetta concessione edilizia, il 14 gennaio 1994, risultava realizzata la sola struttura in cemento armato che, in data 28 gennaio 1992, era stata ceduta alla società CO.E.M. srl (Costruzioni ecologiche moderne) per 36 miliardi di lire;

tale ultima società, in data 28 febbraio 1995, presentava al comune di Roma domanda di condono edilizio, affermando di avere realizzato al posto dei laboratori artigianali, previsti dalla citata concessione edilizia n. 127/e, ben 242 appartamenti con vista sul parco degli acquedotti, e 11 uffici polifunzionali, con annessi saloni di bellezza, palestre e saune per i quali la medesima società CO.E.M. chiedeva una concessione edilizia in sanatoria, ai sensi della legge n. 724/1994; a detta del legale rappresentante della CO.E.M., tali abusi sarebbero stati realizzati prima del 31 dicembre 1993;

secondo alcuni quotidiani, *la Repubblica* del 11 novembre 1996, *il Giornale* del 3 novembre 1996 e secondo quanto scritto a pag. 146 del libro « Ciccobello del potere » (edizioni Kaos), gli abusi edilizi denunciati dalla soc. CO.E.M. sarebbero del tutto immaginari ed avrebbero come unico scopo quello di permettere la realizzazione di una speculazione edilizia di proporzioni gigantesche;

sulla vicenda risultano presentate presso la procura circondariale della procura penale di Roma alcune denunce a seguito delle quali il comune di Roma

avrebbe deciso di soprassedere al rilascio delle richieste concessioni in sanatoria;

di recente risulta che la citata soc. CO.E.M. avrebbe riavviato con l'Istat serrati contatti, dopo che gli stessi nella primavera del 1996 si erano interrotti a seguito di un articolo apparso su « il manifesto » del 20 febbraio 1996 dal titolo « Una speculazione statistica », per la cessione, per circa 200 miliardi di lire, dell'attuale struttura in cemento armato all'interno della quale l'ente di statistica intenderebbe realizzare la propria sede operativa;

in pratica, ove la trattativa con l'Istat andasse in porto, la CO.E.M. vedrebbe ulteriormente incrementare la rendita dell'immobile sorto con finalità artigianali e inopinatamente trasformato, dapprima, in appartamenti-fantasma e, poi, addirittura in uffici pubblici;

il comune di Roma da una parte avrebbe sospeso l'iter della sanatoria in attesa delle conclusioni delle inchieste penali da parte della magistratura; e dall'altra avrebbe consigliato all'Istat di ricorrere all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977 per ottenere un rapido cambio di destinazione d'uso dell'immobile oggetto della presente interrogazione. A quanto consta all'interrogante, l'articolo 81 non dovrebbe applicarsi all'Istat —:

in ogni caso occorre per evitare che l'immobile di via Tuscolana 1546 sia oggetto di concessione in sanatoria, viste le svariate trasformazioni richieste dalla CO.E.M. al solo scopo di procedere alla vendita con una altissima rendita, mentre sarebbe eventualmente opportuno che il comune di Roma acquisisse l'immobile da destinare a scopi socio-abitativi;

se l'inchiesta avviata da tempo dalla procura presso la procura penale di Roma sia stata conclusa e, in caso affermativo, con quale esito;

se non ritengano inopportuno e quantomeno discutibile che un ente pubblico come l'Istat tratti l'acquisto di un immobile privo di sanatoria edilizia e oggetto di

indagine da parte della magistratura ordinaria, con rappresentanti della società anch'essi oggetto di indagine per l'accertamento di reati relativi all'immobile che l'Istat intenderebbe acquistare in via Tuscolana n. 1546 a Roma;

quali le motivazioni addotte per la richiesta di sanatoria dell'immobile in via Tuscolana n. 1546 e se tali motivazioni e le relative documentazioni siano state verificate e accertate;

se non ritengano il caso di intervenire nei confronti dell'Istat affinché sia sospesa ogni iniziativa tesa all'acquisto dell'immobile di Via Tuscolana 1546 sui quale gravano pesanti sospetti di illegalità edilizie. (4-15097)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Sisam è stata per anni la società che utilizzando i Canadair ha gestito il servizio aereo antincendio per conto della protezione civile;

alla scadenza della convenzione con la Sisam, la protezione civile ha indetto una gara di appalto senza alcun risultato. Successivamente ha affidato, a trattativa privata, la gestione della flotta Canadair alla società Sorem in base ad un accordo che prevede la corresponsione al nuovo gestore da parte dell'ente pubblico di 45 miliardi;

la Sorem risulta essere una società a responsabilità limitata, amministrata da Giuseppe Spadaccini, con capitale sociale di circa 99 milioni, un fatturato di 220 milioni e nessun dipendente;

da notizie stampa si apprende che lo stesso ministero dei trasporti e della navigazione abbia dichiarato che «nessuno dei piloti attualmente autorizzati all'impiego presso la società Sorem risulta essere in possesso della abilitazione al pilotaggio degli aeromobili di tipo Canadair» e, come conferma un altro documento del Rai, al 15 gennaio 1998 la Sorem è autorizzata ad

utilizzare solamente aeromobili Partenavia e «non risulta che abbia presentato domanda per il conseguimento dell'estensione della propria certificazione agli aeromobili in questione» (Canadair) —:

se non si ritenga necessario e urgente un intervento presso la protezione civile perché annulli immediatamente il contratto con la Sorem;

se non si intenda chiarire l'impostazione posta in essere con tale scelta che mette in discussione nel suo complesso la politica della lotta agli incendi boschivi, che ogni anno costa al paese la perdita di centinaia di ettari del nostro patrimonio naturale. (4-15098)

NAPOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e sindacali l'interrogante apprende, che il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali avrebbe previsto, nello schema di decreto legislativo in tema di servizi individuali e collettivi alla persona e alla comunità, il trasferimento alle regioni delle funzioni e dei compiti attualmente svolti dagli organi centrali e periferici del ministero della pubblica istruzione nei confronti degli istituti professionali e degli istituti d'arte statali;

se quanto citato corrispondesse a verità, la decisione apparirebbe grave alla luce del fatto che verrebbe scavalcata, arbitrariamente ed incostituzionalmente, l'attuale fase di riforma di tutta la scuola secondaria;

va ricordata la distinzione tra istruzione artigianale, che può tranquillamente essere affidata alle regioni, e l'arte applicata che, invece, si insegna negli istituti statali d'arte;

in un riordino del sistema d'istruzione necessario per competere a livello

europeo non possono essere declassati né gli istituti d'arte, né quelli professionali —:

se non ritenga opportuno rivedere il contenuto dello schema di decreto legislativo in modo che gli istituti d'arte e gli istituti professionali vengano riconsiderati nell'ambito dei riordini dei cicli scolastici e delle accademie. (4-15099)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che sia in fase di progettazione avanzata la variante di collegamento tra le autostrade A30 (Caserta-Salerno) e la A3 (Salerno-Reggio Calabria) attraverso la costruzione di una galleria di alcuni chilometri che dovrebbe penetrare nei Monti Piacentini da Mercato S. Severino a S. Mango Pimonte, in provincia di Salerno, passando sotto i monti Stella e Tubenna;

l'area in questione, già sottoposta a pressioni ambientali dovuti al raccordo autostradale della Caserta-Reggio Calabria e all'insediamento dell'Università, potrebbe subire un ulteriore serio rischio di danno all'assetto idrogeologico —:

se corrisponda al vero quanto riportato;

se siano stati valutati i rischi di impatto ambientale nell'area citata;

a che punto sia la fase di progettazione. (4-15100)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono situazioni di grave precarietà in alcuni uffici postali del napoletano che testimoniano una forte disattenzione delle direzioni rispettivamente responsabili nel rendere funzionali e sicuri i servizi che dovrebbero assicurare;

l'ufficio postale del quartiere Materdei di Napoli è privo di presidi di forze di Polizia, nonostante sia stato oggetto di rapine numerosissime volte nei giorni di erogazione dei pagamenti pensionistici, e ciò anche in presenza di svariate denunce da parte di amministratori locali;

l'ufficio postale di Afragola è stato chiuso per carenza di sicurezza igienica, eppure da tempo si sapeva del suo stato di carenza sanitaria —:

se non intenda approfondire le situazioni citate in premessa e prendere gli opportuni provvedimenti risolutivi. (4-15101)

GRILLO, VOLONTÈ, MARINACCI e PANETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 662/96 dispone che il servizio obbligatorio di leva debba essere prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al Comune di residenza del militare, e possibilmente distanti non oltre 100 Km da esso;

ad oggi il Ministero della difesa non ha tenuto conto, nella programmazione dello svolgimento del servizio di leva, della nuova normativa;

non sembrano risultare nuove disposizioni per una forma organizzativa diversa ed adeguata alla disposizione di legge;

le apparenti difficoltà determinate dall'attuale dislocazione degli enti e reparti militari sul territorio nazionale non possono giustificare l'attuale grave inadempienza del Ministero;

la violazione di legge sembra essere stata riconosciuta innanzi ai Tribunali amministrativi regionali che avrebbero disposto delle sospensive ai provvedimenti di chiamata al servizio di leva;

quali iniziative intende adottare per il pieno rispetto della suddetta normativa;

di quale modello organizzativo intenda adottarsi il Ministero per conciliare eventuali problemi legati al personale, alle direttive strategiche o alle attuali esigenze logistiche;

quale posizione abbia assunto il Ministero della difesa rispetto ai provvedimenti dei Tribunali amministrativi regionali, in considerazione di una volontà del legislatore che intende salvaguardare i giovani che hanno necessità e bisogno di essere vicini ai centri di residenza e alle proprie famiglie. (4-15102)

COLLAVINI, SGARBI, CONTENTO, BOSCO, DI BISCEGLIE, NICCOLINI, RUFFINO, FRANZ, FONTANINI, BALLAMAN, PRESTAMBURGO, PITTINO e MENIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali ed incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1984 per iniziativa di Italia, Austria e Slovenia, è stata formulata l'ipotesi di una candidatura olimpica tri-nazionale denominata « Senza Confini »;

quest'idea, sorprendente e rivoluzionaria, al suo apparire riuscì a suscitare crescenti consensi nel mondo sportivo internazionale al punto che, nel settembre 1990, in seguito all'azione congiunta del Coni e dei Comitati Olimpici austriaco e sloveno, la sessione del CIO di Tokio approvò la modifica che consentiva la cooperazione di più Paesi per la disputa dei Giochi;

nel 1994 gli sforzi di tanti anni di lavoro vennero finalmente premiati ed il Coni presentò e sostenne, in collaborazione con Austria e Slovenia, la candidatura di « Tarvisio 2002 - Senza Confini », il cui progetto meritò l'apprezzamento dei membri della commissione del CIO, soprattutto per la modernità e per l'idea di fratellanza tra i popoli che era alla base della proposta;

nell'ottobre 1997 la Carinzia indisse un *Referendum* popolare con il seguente quesito: « Siete favorevoli ad una candida-

tura comune di Carinzia, Friuli-Venezia Giulia e Slovenia per i Giochi Olimpici Invernali del 2006 ? » il « SI » raggiunse l'82 per cento ed il 3 dicembre successivo la candidatura « Senza Confini » (significativamente espressa in italiano sia in Austria che in Slovenia), batté le prestigiose rivali come Salisburgo e Kitzbuhel;

dopo tredici anni di coerente impegno e di risorse impiegate nella preparazione di un minuzioso progetto, redatto seguendo tutte le indicazioni del Coni, con il quale vi è stata sempre una costante, proficua collaborazione, il Presidente del Coni, Mario Pescante, ha all'improvviso comunicato che la candidatura di Tarvisio « nell'anomalia della sua internazionalità » potrà contare su un appoggio del Coni solo se, o quando, un'altra candidatura italiana dovesse venir meno, significando con ciò che solo Venezia e Torino restano le due candidature italiane, per contro Tarvisio viene indicata come candidatura austriaca, mentre come italiana era stata considerata ed accettata dal CIO la candidatura precedente « Tarvisio 2002 - Senza Confini »;

per « Tarvisio 2006 », la collaborazione di Austria e Slovenia, al contrario, anziché essere un elemento rafforzativo, diviene elemento discriminante —:

quali siano i motivi che, dopo tredici anni di lavoro comune e di collaborazione leale con Austria e Slovenia, nel rispetto delle direttive del Coni, hanno determinato l'improvvisa presa di posizione del Presidente Pescante affinché venga tolta di gara la candidatura di Tarvisio in quanto internazionale, mentre sino ad oggi era considerata una candidatura nazionale e come tale sostenuta dal Coni;

con quale logica sportiva si vuole l'esclusione della candidatura di Tarvisio da una gara che avrebbe dovuto semplicemente scegliere il miglior progetto tra tutte le candidature nazionali;

se il Governo intenda significare al Coni la grande valenza politica ed il profondo significato della candidatura di Tarvisio per i Giochi Olimpici Invernali del 2006;

se il Governo intenda operare affinché il Coni continui a fornire il proprio sostegno al progetto congiunto di Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia, per garantire quella continuità di collaborazione leale che sino ad oggi ha consentito la crescita del grande progetto « Senza Confini » in perfetta linea con l'Europa del futuro. (4-15103)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli, sono terminati da più di quattro mesi e la struttura è quindi disponibile per un immediato utilizzo;

se intenda accertare i tempi previsti per la consegna e adoperarsi perché sia consentito il più pronto utilizzo di tale importante struttura. (4-15104)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio disciplina dell'Inps il 17 novembre 1997 sospendeva dal servizio per due giorni il dipendente Gabriele Roberto per un presunto atteggiamento diffamatorio e menzognero nei confronti del collega Roberto Chiarelli con cui, a detta dello stesso ufficio, sarebbe arrivato a vie di fatto;

tale provvedimento disciplinare si riferisce ad un comunicato dell'associazione dipendenti Inps, di cui il Gabriele è membro, che riportava il testo della richiesta di rinvio a giudizio di numerosi dirigenti Inps per assegnazione illegittima di alloggi, e rispetto al quale si stigmatizzava che il sindacalista Chiarelli aveva violato i principi etici che dovrebbero essere alla base del comportamento di un dirigente sindacale;

il Gabriele avrebbe quindi subito una aggressione da parte del Chiarelli, sulla quale un'ampia documentazione è stata inviata all'ufficio disciplina, che però sem-

bra non averne tenuto conto, in quanto la sospensione comminata fa propria la tesi della lite (le vie di fatto) sostenuta dal Chiarelli stesso —:

come intendano intervenire per appurare la reale dinamica dei fatti ed in particolare per verificare l'operato dell'ufficio disciplina, che parrebbe viziato dalla difesa di interessi personali o di gruppo;

come intendano assicurare, più in generale, ma in concreto, l'esercizio della libertà d'espressione personale e sindacale dei lavoratori nei vari posti di lavoro. (4-15105)

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso della recente normativa Bassanini per lo snellimento e la semplificazione dell'attività amministrativa prevede — fra l'altro — l'abolizione del limite d'età per la partecipazione dei pubblici dipendenti ai pubblici concorsi indetti da pubbliche amministrazioni, abrogando ogni diversa statuizione di legge;

con decreto del Ministro dell'interno del 10 settembre 1997 (pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 28 novembre 1997) è stato bandito un concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 158 posti di vice-commissario della polizia di Stato;

al comma 2 dell'articolo 2 del suddetto decreto-bando viene stabilito « per gli appartenenti ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno il limite di età è elevato a quaranta anni », così contravvenendo alle nuove disposizioni di legge in materia di partecipazione ai pubblici concorsi da parte di pubblici dipendenti;

precedenti statuizioni in merito devono ritenersi abrogate dalla nuova normativa Bassanini;

la limitazione è ancor più iniqua, illogica ed anticostituzionale perché per gli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato e dei segretari comunali, è consentito, in-

vece, di accedere ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno a semplice domanda, anche in caso di accertata inidoneità al servizio, laddove l'accesso per concorso ai ruoli dell'amministrazione civile è uno dei più rigorosi per numero di prove e selezione culturale —:

quali provvedimenti intenda assumere al riguardo:

il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, istituzionalmente incaricato del coordinamento dell'attività dell'intera pubblica amministrazione;

il Ministro dell'interno, per riaprire i termini del concorso in esame al fine di consentire a tutti i dipendenti dell'amministrazione civile dell'interno di parteciparvi a prescindere dal limite d'età.

(4-15106)

CUCCU — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 108 del 1996 ha istituito il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura. Tale fondo provvede all'erogazione di mutui senza interessi di durata non superiore ai cinque anni a favore di soggetti che esercitano attività imprenditoriali o comunque economiche, i quali dichiarino di essere vittime di usura e risultino parti offese nel relativo procedimento penale;

risulta all'interrogante che a fronte di oltre quattrocento cittadini che hanno fatto richiesta del citato mutuo, soltanto una piccolissima parte lo abbia ottenuto —:

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire affinché vengano snellite le procedure burocratiche di erogazione dei mutui di cui in premessa garantendo così quei cittadini che, denunciando i criminali che li strangolano economicamente, contribuiscono concretamente a contrastare l'inquietante fenomeno dell'usura.

(4-15107)

ZAGATTI. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

il settore vivaistico frutticolo rappresenta una delle realtà più attive e importanti dell'intero comparto agroindustriale;

considerando solo la provincia di Ferrara, questo settore ricopre una quota pari all'80 per cento della produzione nazionale di piante di fragola e una notevole di quella di piante da frutto, con flussi crescenti di esportazione verso i Paesi dell'Unione europea e verso Paesi terzi;

recentemente sono stati adottati numerosi provvedimenti in materia fitosanitaria, in recepimento della normativa comunitaria, che dovrebbero contribuire ad elevare il livello di qualificazione delle aziende in modo da rispondere adeguatamente alla concorrenza internazionale;

il possibile stimolo all'iniziativa delle imprese si sta traducendo in una penalizzazione di fatto anche per il forte aumento dei costi di produzione;

inoltre il Servizio fitosanitario nazionale e gli Osservatori Malattie delle Piante regionali (Omp) sembrerebbero non applicare efficacemente e uniformemente queste norme sulla riproduzione delle piante, favorendo di fatto la concorrenza sleale di soggetti non qualificati con un effetto distorsivo nel mercato;

in violazione delle norme anzidette, nonché di quelle fiscali e brevettuali, entrano infatti nei circuiti commerciali e produttivi materiali non controllati o controllati in modo insufficiente in un numero che raggiunga livelli allarmanti — ad esempio per le fragole l'80 per cento — con danno evidente per il consumatore e per le aziende vivaistiche e i produttori —:

quale sia lo stato dei controlli fitosanitari nel nostro Paese con particolare riferimento all'attività degli Osservatori Malattie delle Piante regionali (Omp);

quali iniziative intenda assumere affinché sia evitato il protrarsi di questa

situazione che danneggia le aziende italiane del settore vivaistico frutticolo.

(4-15108)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 1998 a Parma un'auto della polizia si è posta all'inseguimento di una Volvo alla cui guida si trovava il signor Claudio Nadalini, di anni 38, incensurato e padre di un figlio, che procedeva a velocità eccessivamente elevata;

da notizie stampa risulta che l'auto in fuga avrebbe imboccato ad alta velocità la Via Emilia in direzione Reggio Emilia, dapprima inseguita da una vettura della Polizia, e successivamente seguita da altre due;

in prossimità della frazione di Calerno (Reggio Emilia) i poliziotti avrebbero sparato una raffica di mitra uccidendo sul colpo il citato Nadalini, la cui auto si schiantava poi contro un palo —:

se sia a conoscenza dei fatti citati e quale sia la sua valutazione;

se il signor Nadalini risultasse armato e se siano state poste in essere da parte dello stesso minacce nei confronti dei poliziotti inseguitori tali da giustificare l'impiego delle armi;

se l'alta velocità o il presunto lancio di un telefonino dal finestrino siano motivi sufficienti per esplodere raffiche di mitra che, se anche avessero colpito i pneumatici della vettura del signor Nadalini, data la velocità, avrebbero potuto provocare un incidente con probabili gravi conseguenze anche per altri passanti o viaggiatori;

per quale motivo non sia stato organizzato un posto di blocco o impiegati altri metodi più efficaci e meno pericolosi invece di un inseguimento di volanti tra il traffico della via Emilia;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di forze di polizia che sembra

abbiano mostrato un'insufficiente professionalità e uno scarso rispetto della vita umana;

quali iniziative intenda assumere per migliorare l'addestramento e le capacità operative delle forze di polizia impartendo disposizioni a tutela della vita dei cittadini.

(4-15109)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento pensionistico da liquidare al momento del collocamento a riposo al personale che ha esercitato opzione ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979, è costituito da una pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e da una pensione integrativa liquidata, in base alle norme dei regolamenti dei fondi di previdenza dei disciolti enti, a carico della gestione speciale ad esaurimento prevista dall'articolo 75 citato;

in conseguenza di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, per il personale collocato a riposo successivamente al 1° gennaio 1995 l'indennità integrativa speciale non può più essere corrisposta *ex lege* n. 324/1959 in aggiunta al trattamento di pensione del regime obbligatorio, ma è ricompresa nella retribuzione pensionabile;

ciò comporta spesso l'attribuzione di un trattamento integrativo, o nullo, o assai modesto, a causa del particolare meccanismo di calcolo dell'integrazione;

per il ripristino di una adeguata finzione integrativa, a seguito delle direttive in materia emanate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con nota del 30 marzo 1996, n. 40451, i consigli di Amministrazione degli Enti interessati hanno provveduto alle opportune modifiche delle norme dei Regolamenti dei rispettivi fondi integrativi;

analogo procedimento, però non può essere seguito per gli iscritti nella gestione

speciale *ex* articolo 75 in quanto, sciolti a suo tempo gli enti mutualistici di provenienza, non è più possibile alcuna modifica ai regolamenti dei rispettivi fondi ma ogni innovazione è rimessa alla decisione del legislatore;

una commissione composta da rappresentanti ministeriali e degli enti interessati (Inps e Inpdap), da tempo costituita allo scopo di formulare proposte tecniche in ordine alla soluzione di vari problemi riguardanti la Gestione speciale ad esaurimento, è stata incaricata di formulare proposte anche in merito a quest'ultima particolare questione;

la commissione da tempo ha definito e formalizzato le proprie conclusioni, in ordine alle quali il Ministero del lavoro è stato ufficialmente interessato ad assumere la dovuta iniziativa legislativa;

la proposta prevede l'attribuzione di una integrazione della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria in una misura minima garantita rapportata agli anni di servizio e troverà applicazione, una volta recepita in legge, in favore di tutti i pensionati con decorrenza 1995 in poi —

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di correggere una ingiusta e pregiudizievole discriminazione in danno di lavoratori che per decenni hanno versato le dovute contribuzioni vedendosi privati di un giusto ritorno economico solo a causa di normative farraginose e contorte. (4-15110)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con lettera del 3 giugno 1997 n. 800/I.S.P./2740 inviata alla Farmaindustria dal ministero della sanità — Dip. valutazione dei medicinali e farmacovigilanza — si invitavano le aziende farmaceutiche a dare, come previsto dalle leggi vigenti, una « preparazione adeguata » agli informatori scientifici-farmacologi per la gestione

dei campioni gratuiti di medicinali, che peraltro nessuna legge impone debbano essere gestiti dagli informatori stessi;

con la stessa lettera, si invitavano le aziende a predisporre le « attrezzature idonee » al trasporto, nonché a vigilare sull'operato dei farmacologi;

per tutta risposta a questa lettera, risulta all'interrogante che solo alcune aziende hanno rifornito i farmacologi di « valigette da picnic », buone al massimo per conservare vivande a temperatura ambiente, e non certamente per garantire la temperatura necessaria ad un farmaco sottoposto ad escursione termica nell'arco di una giornata lavorativa;

nessuna autovettura utilizzata dagli informatori è stata autorizzata per il « trasporto promiscuo » ed ha ottenuto, previo controllo da parte dell'Ausl di appartenenza, l'autorizzazione per il trasporto di medicinali;

invece nulla è stato fatto per adeguare gli ambienti, ove vengono depositati i campioni gratuiti presso le abitazioni degli informatori, ai precetti contenuti nel decreto legislativo n. 538 del 1992, ivi compresi il « registro di carico e scarico » ed il « registro dei rifiuti pericolosi nonché la tassa per la « detenzione dei farmaci scaduti » —

quali siano i motivi per cui soltanto adesso, dopo anni di sollecitazioni scritte da parte del sindacato di categoria Inforquadri e molte interrogazioni, oltre che dell'interrogante, anche di altri deputati e senatori, il ministero della sanità abbia ottemperato ad un suo dovere fondamentale, quale il controllo della qualità dei prodotti farmaceutici immessi al consumo da parte dei malati che proprio perché tali hanno il diritto ad una particolare attenzione, prevista anche dalle leggi vigenti (C.P. n. 443);

quali siano i motivi per cui finora ben poco è stato fatto per ottemperare agli obblighi del dettato della legge n. 833 del 1978, agli articoli 29 e 31, che delega al ministero della Sanità la supervisione del-

l'attività di informazione scientifica sui farmaci anche al fine di verificare la congruità della spesa farmaceutica;

perchè a tutt'oggi non sia stata predisposta dal ministero stesso, tramite i Nas e Noe dell'arma dei carabinieri, nonché tramite la guardia di finanza e gli ispettori delle Usl una ispezione a tappeto ed a campione nelle abitazioni degli informatori scientifici, dei quali il ministero stesso possiede nominativi ed indirizzi di residenza, visto che ad essi invia, o dovrebbe inviare, il « Bollettino di informazione sui farmaci ».

(4-15111)

MARTUSCIELLO, COSENTINO, GAZZILLI, GIULIANO, DI NARDO, BIONDI, BERRUTI, TORTOLI, DELL'ELCE, ROSSO, MITOLO, LANDOLFI, CUSCUNÀ, BOCCHINO, SANZA, PANETTA e DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria non ha ancora adempiuto al reintegro nella carica di presidente della Camera di commercio, industria e artigianato di Caserta del dottor Antonio Franco Girfatti, così come disposto dall'ordinanza n. 837/97 del Tar Campania Napoli del 12 novembre 1997 a seguito del procedimento instaurato dal dottor Antonio Franco Girfatti, Presidente della Camera di commercio, industria e artigianato di Caserta, temporaneamente sospeso, che ha richiesto il reintegro, a seguito della derubricazione dei reati ascrittigli, per vicende riferite all'Istituto bancario di cui all'epoca era direttore generale e non ascrivibili alla sua personale responsabilità;

il comportamento omissivo del Ministro sull'istanza di reintegrazione è stato sanzionato dall'ordinanza del Tar richiamata, che « ha l'obbligato lo stesso a provvedere sulla suddetta istanza avanzata dal ricorrente così come proposta (di reintegro nella carica di presidente della Camera di commercio, industria e artigianato dalla quale era stato temporaneamente sospeso) a seguito del mutamento della propria situazione processuale penale »;

l'ordinanza è stata notificata al Ministro per la sua esecuzione e, nonostante la diffida ad adempiere, non risulta alcuna attività in tal senso da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato —:

se il presidente sia a conoscenza e condivida l'illegittimo comportamento omissivo del Ministro in ordine alla mancata reintegra del dottor Girfatti nella carica di presidente della Camera di commercio, industria e artigianato di Caserta;

e come intenda agire per porre rimedio alla incresciosa situazione predetta provvedendo a far reintegrare, in tempi stretti, il dottor Girfatti nella sua carica.

(4-15112)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Unire, con delibera commissariale n. 2071 del 24 dicembre 1997, ha disposto, in esecuzione della sentenza n. 2308/97 emessa dal Tar Lazio, la sospensione delle scommesse ippiche da effettuare presso le Agenzie Spati;

in data 29 dicembre 1997, il Commissario Unire ha approntato una « delibera », la n. 2085, sulla concessione dell'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli nelle agenzie e ricevitorie ippiche;

il commissario Unire, al fine di approntare una strategia univoca nell'affrontare e risolvere un annoso contenzioso fatto da delibere spesso contraddittorie, da concessioni, affidamenti, proroghe, ricorsi e sentenze, nell'ottica di una gestione trasparente e fondata sulla certezza del diritto, ha adottato una « delibera quadro », la n. 2085;

in detta « delibera quadro » al punto 6 è scritto: « preveda, in via transitoria ed al solo scopo di consentire l'espletamento della gara..., il ricorso ad una trattativa privata, allargata a tutti i soggetti in grado

di assumere il relativo servizio, per l'affidamento del servizio svolto, sino alla data della sua sospensione, dalle ricevitorie della Spati: e ciò evidentemente onde non interrompere la continuità della raccolta delle scommesse, con rilevante danno all'erario e all'Unire »;

nella delibera quadro viene anche istituita una commissione con il compito di effettuare le valutazioni, sul piano tecnico-amministrativo, delle offerte per la trattativa privata per i punti di accettazione delle scommesse ippiche gestite dalla Spati;

alla delibera quadro, attualmente all'esame del Ministero delle politiche agricole per l'approvazione ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, non è stato dato, a distanza di ben venti giorni, nessun riscontro;

pur ravvisando e apprezzando la forte determinazione dell'attuale commissario Unire, finalizzata ad una gestione legale e trasparente dell'ente, l'interrogante reputa tuttavia che la delibera quadro n. 2085, facendo ancora una volta ricorso all'affidamento di punti di accettazione di scommesse ippiche alla trattativa privata, stravolga le disposizioni della direttiva CEE n. 92/50;

le delibere adottate dall'Unire, oltre a provocare la chiusura di 30 agenzie ippiche con conseguenti minori entrate per l'erario, hanno di fatto determinato la perdita del posto di lavoro per duecentocinquanta lavoratori —:

per quali motivi il Ministro per le politiche agricole non esprima ancora, a distanza di venti giorni, sulla delibera «quadro» un parere dal quale potrebbe dipendere la conservazione o la perdita del posto di lavoro per centinaia di dipendenti di agenzie ippiche;

se ritengano opportuno intervenire presso il commissario Unire per sensibilizzarlo ad approntare una delibera nella quale sia sancita una «prorogatio» al funzionamento delle agenzie Spati fino all'espletamento del bando di gara europeo e

ciò principalmente per salvaguardare centinaia di posti di lavoro. (4-15113)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

L'Anas ha progettato in Campania un'opera pubblica del costo di quattrocento miliardi, la bretella Fisciano-S. Mango che servirà da collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

dal punto di vista ambientale quest'opera andrà ad interessare il comprensorio che dalla valle dell'Irno passa ai monti Picentini, zona considerata il serbatoio idrico dell'intero meridione d'Italia;

secondo le stime e le ricerche delle associazioni ambientaliste locali i maggiori disastri ambientali si avrebbero a S. Mango dove è prevista la costruzione di viadotti a ridosso delle abitazioni, a Salerno dove un viadotto appartenente alla bretella dovrebbe sorvolare il rettorato dell'università degli studi di Salerno e a Fisciano, dove lo stesso viadotto dovrebbe sventrare un centro polisportivo in costruzione e penetrare nei monti Stella, Tubana e S. Mango che ricadono in parte nel parco dei monti Picentini;

le associazioni ambientaliste locali in alternativa a questo progetto Anas ne hanno elaborato un altro che prevedrebbe la costruzione di una bretella di minore impatto ambientale e di costo notevolmente inferiore (cento miliardi) —:

se intendano considerare i disastri ambientali che deriverebbero dalla realizzazione di questo progetto e che per altro tale progetto si basa su vecchi elaborati grafici che non tengono in alcun conto dello sviluppo territoriale dell'area sulla quale si vorrebbe realizzare la bretella;

quali iniziative intendano intraprendere anche in considerazione del fatto che tale progetto servirebbe soltanto a realizzare un collegamento autostradale di «servizio» ai vacanzieri dell'esodo estivo, di

nessuna utilità quindi per gli abitanti della zona interessata. (4-15114)

EVANGELISTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1995 il signor Donato Tasco, nato a Brindisi il 7 maggio 1948, presentava al Ministero del Tesoro una richiesta di provvidenze economiche previste per i minorati civili;

il 2 ottobre 1995, n verbale n. 13075/95, la Commissione medica gli riconosceva una totale inabilità lavorativa (100 per cento) (*ex* articolo 12 legge 118/1971 e successive modifiche e integrazioni);

le invalidità riscontrate non dipendevano da cause di guerra, di lavoro o di servizio;

gli veniva riconosciuta la pensione di inabilità con decorrenza 1° agosto 1995 con obbligo di revisione entro il 22 gennaio 1997 (data stabilita dalla commissione medica) oltre agli interessi come da norma;

alla visita di revisione il signor Tasco veniva riconosciuto: invalido con riduzione permanente della capacità lavorativa in misura superiore ad un terzo ed inferiore al 74 per cento con la conseguente revoca della pensione —:

quali siano i motivi che hanno indotto la commissione medica a ridurre il grado di invalidità del signor Tasco, tenendo conto dei gravi motivi di salute per cui era stata richiesta e riconosciuta la prima volta. (4-15115)

MENIA e MAMMOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il Presidente della Repubblica Scalfaro si è recato in visita ufficiale in Croazia e non ha mancato di sottolineare l'intensificazione dei rapporti, definiti « ottimi », con il Governo di Zagabria; in occasione della stessa visita

non ha mancato di ricordare l'esodo degli istriani ed ha affermato il principio del riconoscimento dei loro diritti parimenti a quelli degli italiani rimasti;

pur troppo sono molti gli elementi che tuttora testimoniano come vi sia spesso da parte delle autorità croate la negazione di questi principi e diritti: un caso facilmente verificabile è quello dell'immissione abusiva di un cittadino croato nel fondo di proprietà di una cittadina italiana esule dell'istria e della successiva edificazione di opere murarie, avallata dalle autorità;

per la precisione, la signora Maria De Marin in Barattino, residente a Gattinara Vercelli è legittima proprietaria di un terreno, acquisito in via ereditaria dalla madre Antonia Tesser (p/ta 2182 291 mq 1658) in Gallesano (Pola) come da certificazione del Tribunale di Pola n. 27314 del 1997 del 13 agosto 1997; per tale terreno sono sempre state pagate le relative tasse e lo stesso è stato adoperato da un parente della proprietaria;

nel 1995 tale Moscarda, cittadino croato, proprietario di un terreno confinante ha occupato con un pretesto parte del terreno in questione, poi lo ha recintato e vi ha edificato un piccolo fabbricato;

a nulla sono fino ad oggi servite le azioni, anche giudiziarie, della legittima proprietaria per affermare il proprio diritto, anche perchè tale signora Mirela Mircovich, funzionaria del Comune di Pola, che rifiuta ostinatamente di dare spiegazioni sul suo operato, ha fatto apparire ed ha comunicato al sindaco di Dignano — in contrasto con i documenti del Tribunale — quel terreno come « nazionalizzato »;

è palese la connivenza delle autorità croate in un'operazione vergognosa di esproprio e spoliamento di beni ai danni di italiani nel solco della già sperimentata tradizione balcanica — :

se il Ministro in indirizzo, anche attraverso apposito interessamento del Consolato di Fiume, abbia intenzione di appurare quanto affermato dagli interroganti

ed agire di conseguenza al fine di ripristinare una situazione di diritto calpestato ai danni di una cittadina italiana, con il più profondo disprezzo delle regole che presidono al vivere civile ed alle relazioni europee ed internazionali, con buona pace della tanto decantata amicizia italo-croata.
(4-15116)

SORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1997 il Cipe ha deliberato lo stanziamento di 6 miliardi di lire per la realizzazione della nuova rete di distribuzione del gas metano nel Comune di Nuoro;

la legge 266/1997, dell'articolo 9, ha disposto nuovi finanziamenti per la metanizzazione del Mezzogiorno, fissando nei commi 1 e 2 dello stesso articolo le modalità di attribuzione delle somme stanziare —:

a che punto sia la delibera CIPE di attuazione degli interventi previsti dall'articolo 9 della legge 266, con particolare riferimento alla città di Nuoro e la situazione complessiva del progetto di metanizzazione della stessa città.
(4-15117)

NAPPI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 18 gennaio 1998, a margine dell'incontro di calcio tra Savoia (Torre Annunziata) e Turrus (Torre del Greco), svoltosi presso lo stadio della città di Torre del Greco, si sono verificati gravi incidenti tra tifosi e forze dell'ordine;

naturalmente nessuna giustificazione può esservi per tutti i responsabili di atti di teppismo e di violenza;

al tempo stesso non si può neanche tacere il fatto che dalla società calcio di Torre Annunziata, dal sindaco della città e da diversi parlamentari era stata per tempo posta l'esigenza, ai responsabili lo-

cali e provinciali delle forze dell'ordine, di considerare i termini di svolgimento dell'incontro: l'agibilità e la capienza dello stadio di Torre del Greco; il numero di biglietti riservati alle diverse tifoserie; l'opportunità di spostare l'incontro di calcio su campo neutro;

tutte le indicazioni fornite sono rimaste inascoltate e ad una linea « preventiva », volta cioè a realizzare scelte tali da evitare il verificarsi di spazi per l'iniziativa di violenze e teppismi, si è preferita una linea di risposta « repressiva » di fronte al profilarsi di incidenti;

com'era facile prevedere gli incidenti, e gravi anche, si sono realizzati —:

per quale motivo nessuna delle indicazioni preventive fornite sia stata presa in considerazione dai responsabili della sicurezza;

se e quali misure intendano adottare per evitare che situazioni simili si ripetano.
(4-15118)

VASCON. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e per lo sport.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione risulta che alcuni mesi fa il Ministro dei beni culturali disponeva nei confronti dell'Istituto nazionale dramma antico della regione Sicilia (Inda) una ispezione di carattere amministrativo volta all'accertamento di veridicità e fondatezza in merito alle numerose denunce presentate da componenti del consiglio di amministrazione, aventi come oggetto un presunto deficit di bilancio dell'Ente. Tale deficit, sempre nelle denunce, veniva indicato come motivo del grave dissesto finanziario dello stesso istituto;

la carenza di fondi a disposizione dell'Inda non permetteva quindi l'attuazione del programma di rappresentazioni classiche; pertanto il ciclo medesimo estivo

veniva annullato, le località ed i relativi teatri all'uopo venivano individuati in Segesta e Morgantina;

risulta inoltre che l'Inda nel corso del 1997 abbia organizzato una sola manifestazione; tale manifestazione consisteva in un convegno di studio internazionale sul teatro classico; a tale proposito il compito organizzativo e coordinativo veniva affidato alla dottoressa Martina Treu, figlia del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, tuttora in carica;

risulta inoltre che, nonostante il perdurare di una così anomala situazione del bilancio dell'ente in argomento, il Consiglio dei ministri con un proprio decreto abbia confermato la carica del presidente dell'Inda, tale professor Umberto Albini;

sempre da quanto denunciato dai componenti del consiglio di amministrazione, risulta che il *deficit* di bilancio annuali a 2 miliardi e 300 milioni, ed inoltre risulta ancora l'esistenza di una esposizione bancaria di ben 4 miliardi e 450 milioni;

se tale ente pubblico sia sottoposto a controllo di bilancio preventivo e consultivo, e come sia stata così permessa simile gestione ed esposizione economica;

se e quali responsabilità siano imputabili alla precedente presidenza retta da tale professor Umberto Albini e, qualora esistessero tali responsabilità, per quale motivo il Consiglio dei ministri abbia ritenuta opportuna la riconferma a tale presidenza del professor Umberto Albini;

quali criteri siano stati adottati da parte dell'Inda nel conferimento ed incarico organizzativo e coordinativo alla dottoressa Martina Treu, visto che la stessa risulta essere neo-laureata;

se per l'assegnazione di tale incarico siano state adottate misure, metodi e criteri, tali da escludere tutti i potenziali ed eventuali altri soggetti aventi pari qualità nonché titolo; ricercando possibilmente gli stessi in regione Sicilia;

con quale criterio e metodo ora si intenda procedere, al fine di stabilire se l'effettivo sbilanciamento « in forma passiva » economica dell'ente sia reale, nonché giustificato, e con quali misure venga indicato l'appianamento del grave *deficit* economico. (4-15119)

BERRUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il progetto relativo alla programmata realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo è stato clamorosamente bocciato a 726 giorni dal Giubileo;

il progetto era già stato a suo tempo bocciato nel giudizio di Forza Italia, come espresso nell'Aula della Camera in data 20 dicembre 1997 dal capogruppo di Forza Italia presso la Commissione lavori pubblici e ambiente, onorevole Gianfranco Saraca;

il ministero dei lavori pubblici, di concerto con il comune di Roma, aveva di contro già impegnato ingenti risorse economiche per la realizzazione del suddetto progetto;

risulta oltremodo indispensabile trovare una soluzione rapida e definitiva per il nodo di traffico che rischia di « strangolare » l'area compresa tra il centro storico e il Vaticano, con riflessi sull'intero centro storico della capitale, a danno della cittadinanza e dei pellegrini;

sono stati elaborati progetti alternativi, tra i quali si evidenzia anche quello dell'architetto Sandro Maccallini, già presentato in Vaticano, con un preventivo di spesa notevolmente inferiore a quelli delle altre soluzioni;

tale progetto consiste in una arteria alternativa, con utilizzazione degli spazi adiacenti al fiume Tevere, da Ponte Risorgimento a Ponte Mazzini;

la struttura portante in acciaio della suddetta arteria potrebbe essere realizzata in un breve arco di tempo e senza creare

disagi alla circolazione, perché il cantiere andrebbe ad interessare solo la banchina del Tevere —:

se il Governo non ritenga opportuno valutare con urgenza progetti alternativi al sottopasso di Castel Sant'Angelo, in particolare quello presentato dall'architetto Maccallini, al fine di evitare di giungere all'appuntamento con il Giubileo senza alcun valido intervento. (4-15120)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 422 del 1993, all'articolo 10, prevede la creazione di un fondo di sostegno per le emittenti locali, così riconoscendone una funzione primaria per l'informazione, per lo sviluppo culturale ed economico e per la crescita democratica;

non è ancora stato emanato il regolamento di attuazione sicché il fondo è, di fatto, inattivo, sicché la legge, in una delle sue parti più significative, risulta inattuata;

non è stata neppure prevista, a differenza degli altri anni, la relativa previsione di spesa;

vale la pena di ricordare che la Corte costituzionale ha definito la televisione locale come « strumento più alto dell'espressione molteplice e garanzia efficace per la crescita del territorio » —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per attivare il fondo di sostegno previsto dalla legge n. 422 del 1993, e se non ritenga di dovere finalmente dare attuazione alla normativa che prevede l'assegnazione di una quota fissa di pubblicità degli enti pubblici all'emittenza locale. (4-15121)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio*

e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

gli articoli 3, 36 e 38 della nostra Costituzione impongono al Governo di operare secondo gli irrinunciabili criteri di equità e di giustizia sociale;

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un lieve aumento ai sensi della legge n. 59 del 1991;

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, non ha affrontato il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali favorendo il permanere di gravi sperequazioni;

non è stata stabilita né la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996 e dal 1997, né quella del 34 per cento dal 1998, impedendo la perequazione delle suddette pensioni, secondo quanto in essere per le pensioni dei dirigenti militari e civili dello Stato;

i marescialli maggiori delle forze armate, a riposo dal 1967, con oltre quaranta anni di servizio e con i benefici di guerra, percepiscono ad oggi circa lire 2.300.000 nette al mese, mentre i pari grado a riposo dal settembre 1995, grazie all'ottenimento del 7° livello bis, percepiscono circa lire 3.600.000 mensili nette —:

se non ritengano di dover intervenire con provvedimenti urgenti per sanare questa ingiusta, immotivata e discriminante controversia. (4-15122)

PECORARO SCANIO, MALENTACCHI, TATTARINI, LAMACCHIA, NARDONE e FERRARI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

appare indispensabile ad un corretto lavoro parlamentare il conseguimento di una completa ed esaustiva conoscenza delle risultanze del lavoro della commissione di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 411 del 1997, presieduta dal generale

Lecca, solo parzialmente pervenute alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati —:

cosa contengano gli allegati alla relazione di cui in premessa che nell'indice della relazione stessa risultano inviati in busta chiusa al Ministro per le politiche agricole e non sono compresi nella voluminosa documentazione pervenuta alla Commissione agricoltura della Camera;

quali motivi ostino alla completa trasmissione di tutti i dati noti e se non intenda provvedervi con assoluta urgenza.
(4-15123)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione tedeschi stanno da alcuni giorni diffondendo notizie in merito ad una epidemia di peste suina nella regione del Meklenburgo;

voci accreditano veritiera l'espansione dell'epidemia anche alla regione della Bassa Sassonia;

sono in corso abbattimenti di decine di migliaia di animali;

martedì 20 gennaio 1998 si è tenuta a Bruxelles una riunione dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea a cui sembra abbia partecipato anche il nostro Ministro Pinto;

mercoledì 21 gennaio 1998, sempre a Bruxelles, si è riunita la Commissione europea permanente dei veterinari, che sembra abbia stabilito il solo divieto di esportazione carni oltretutto limitatamente alla suddetta regione del Meklenburgo —:

quale sia il motivo della mancata nota informativa del Governo all'opinione pubblica italiana;

se s'intenda dare interpretazione restrittiva alla decisione dei veterinari, estendendo il divieto di importazione a tutti i

prodotti derivati dalla macellazione di suini, comprendendo pertanto anche farine, mangimi e loro componenti;

se non s'intenda, per una volta e almeno questa volta, dare un valido sostegno alla nostra economia promuovendo in campo nazionale ed europeo una efficace campagna di immagine del prodotto suinicolo padano.
(4-15124)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, tramite il ministero dell'ambiente ha stanziato, per mezzo di piani pluriennali di investimento, ingenti finanziamenti volti al risanamento ecologico del Lago di Piediluco, oggi fortemente eutrofizzato, e al completamento delle opere di consolidamento della Cascata delle Marmore, in considerazione dell'elevato valore ambientale e turistico di tali siti —:

quale sia, ad oggi, lo stato di avanzamento dei lavori, sia sul versante del consolidamento della rupe della Cascata delle Marmore, che su quello della realizzazione del sistema di depuratori civili e industriali, sull'asse Nera/Velino, indispensabili a rimuovere l'inquinamento che devasta il Lago di Piediluco e la Cascata medesima;

quali siano gli interventi che intenda porre in essere per accelerare la realizzazione delle opere in questione, decisive al fine di favorire la tutela ecologica e lo sviluppo a fini turistici dell'intero comprensorio ternano, area di declino industriale interessata dai programmi di riequilibrio dell'Unione europea, e per la quale è in corso di avvio il contratto d'area con il Governo centrale.
(4-15125)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i centri abitati di Marmore e di Passigno, nel territorio del comune di Terni, sono interessati da rilevanti flussi di traffico civile e commerciale, essendo la statale

che attraversa i due centri l'unico collegamento tra i capoluoghi di provincia di Terni e Rieti;

Marmore e Papigno sono inoltre centri importanti di attività turistica per la loro prossimità alla Cascata delle Marmore e al Lago di Piediluco, per il cui sviluppo il Ministero dell'ambiente ha stanziato ingenti risorse;

il completamento della superstrada Terni/Rieti è da tempo tra le priorità della regione Umbria e dell'Anas ma la realizzazione della tratta Moggio/Terni, che risolverebbe stabilmente e definitivamente i problemi di traffico di Marmore e Papigno e ancora di là da venire, anche per l'elevato impegno progettuale e finanziario della realizzazione. In attesa del completamento dell'opera, le condizioni di vita materiale e di sicurezza degli abitanti dei due centri abitati è diventata insostenibile;

da mesi, all'interno di Marmore e Papigno la cadenza di incidenti stradali, anche gravi, connessi all'intensità del traffico e alla ristrettezza della sede viaria, è diventata più che quotidiana: autotreni incastrati nelle frequenti strettoie del tracciato, carichi perduti sulla sede stradale, scontri, investimenti, solo per citare gli episodi delle ultime settimane. Un comitato di cittadini ha già più volte interessato i precedenti Governi, nella persona del Ministro Merloni, e quello attuale, nella persona del Sottosegretario Bargone e ha rivolto denunce pressanti all'autorità governativa locale, di cui si sono fatti portavoce l'attuale prefetto di Terni e il suo predecessore;

il 15 giugno del 1996 fu l'allora prefetto, dottor Civitate a chiamare in causa il comune e la provincia di Terni e l'Anas, sottolineando la gravità e pericolosità della situazione nel centro di Marmore. Il 19 dicembre 1997, l'attuale prefetto, dottor Raiola è intervenuto presso il direttore dell'Anas di Perugia e il sindaco del comune di Terni, ponendo in termini allarmati il problema della pericolosità del traffico e dell'incolumità delle persone nelle zone di Marmore e Papigno;

la realizzazione della superstrada Terni/Rieti resta una priorità assoluta per lo sviluppo dei traffici locali: tuttavia la soluzione dell'annoso problema della sicurezza a Marmore non può essere rinviata alla data del completamento della superstrada, poiché ciò significherebbe prolungare ancora per anni una situazione di intollerabile disagio e pericolosità;

è quindi assolutamente necessario porre in cantiere una soluzione alternativa, di costo contenuto, e per la quale esistono già progetti dettagliati e contemplati dalla locale programmazione urbanistica, che consenta di deviare fuori dei centri abitati il traffico tra Rieti e Terni, in attesa del completamento della superstrada —:

se non ritenga di attivarsi presso l'Anas affinché avvii, con il sistema delle istituzioni umbre, e segnatamente con il comune di Terni, un confronto urgente e di esito concreto e rapido, che consenta di risolvere il problema e di eliminare caos e pericoli nei centri abitati di Marmore e Papigno, favorendo così le opportunità di sviluppo turistico di questi centri, oggi fortemente compromesse da una autentica condizione di invivibilità. (4-15126)

EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra gli obiettivi fondamentali dell'azione dell'Unione europea vi è quello di promuovere uno sviluppo armonioso dell'intero territorio comunitario e di ridurre gli squilibri socio-economici tra le sue diverse parti;

lo strumento principale della politica di coesione economica e sociale svolta dalle istituzioni comunitarie nei confronti delle regioni svantaggiate dell'Unione europea è rappresentato dai Fondi strutturali, stanziati su base pluriennale e pari, per il periodo 1994-1999, a circa un terzo del bilancio totale dell'Unione europea;

l'Italia, in ragione dei differenziali di sviluppo considerevoli esistenti tra le sue diverse aree, beneficia in misura considerevole dei Fondi strutturali (la somma complessivamente stanziata per l'Italia per il periodo 1994-1999 è di 18.957 milioni di Ecu pari a 37.000 miliardi di lire);

entro la metà del prossimo mese di marzo, la Commissione europea presenterà una proposta di riforma complessiva dei Fondi strutturali, intesa a produrre i suoi effetti a partire dal periodo 2000-2006;

nel quadro dell'obiettivo 2 (sviluppo zone rurali, riconversione industriale, azioni in favore delle aree urbane), le aree rurali e le aree in declino economico italiane rischiano di venire penalizzate dai nuovi metodi con cui verrebbero determinate le aree di crisi;

in particolare, secondo indiscrezioni giornalistiche, sembrerebbe possibile che anche la provincia di Massa-Carrara, caratterizzata da una forte disoccupazione, non sia più compresa tra le aree coperte dal sostegno comunitario —:

se il Governo sia a conoscenza degli indirizzi che stanno maturando in seno alla Commissione europea;

che valutazione fornisca dei rischi illustrati;

se non ritenga di dover promuovere nelle sedi comunitarie competenti una revisione degli indirizzi di riforma dei Fondi strutturali, per renderli più coerenti con l'obiettivo fondamentale di uno sviluppo armonioso dell'intero territorio europeo e con le esigenze di sviluppo delle aree svantaggiate e periferiche italiane tra le quali la provincia di Massa Carrara è sicuramente tra quelle che necessitano di maggior attenzione. (4-15127)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nella nuova legge finanziaria è prevista, per ricetta la riduzione a solo tre voci (erano sei) per dieci sedute (ora dodici)

delle prescrizioni, per i Centri convenzionati di fisioterapia. Ossia mentre nella ricetta potevano essere prescritte sei terapie (ionoforesi, elettroterapia, massaggi, eccetera) per dodici sedute ciascuna, attualmente sono prescrivibili, per ricetta, solo tre voci per dieci sedute. Da una prescrizione di settantadue prestazioni distribuite in dodici giorni si è passati quindi alle trenta prestazioni con una riduzione di circa il 60 per cento;

molte voci della terapia strumentale sono state ridotte rispetto al vecchio tariffario risalente al 1989. Come dimostrano alcune voci: elettroterapia ieri a lire 5.211, oggi a 4.100; ultrasuoni ieri a lire 4.254, oggi a 2.600;

a queste tariffe le regioni possono apportare proprie riduzioni (la regione Puglia ha portato una riduzione del 7 per cento);

alcune tariffe sono incredibilmente basse; una seduta di magneto-terapia o di ionoforesi viene pagata lire 2.600 a seduta, sempre ridotte del 7 per cento (un gelato costa di più); per la ionoforesi (lire 3.400 a seduta) non possono farsi più di sei sedute (non si capisce con quale concettualità filosofica o con quale possibilità terapeutica);

l'aver determinato alcuni parametri di tempo nella applicazione terapeutica (la terapia deve durare dieci minuti o trenta minuti) non ha considerato il rapporto tempo-costi mano d'opera. Esempio: rieducazione funzionale semplice (la durata è di trenta minuti con una tariffa di lire 13.000 a seduta); se una terapeuta esegue due sedute consecutive, senza considerare il tempo necessario al paziente di spogliarsi, rivestirsi ecc. (si consideri che quasi sempre si tratta di motulesi) la terapia costerebbe lire 26.400 per un'ora (sempre ridotta del 7 per cento). Tale importo non copre neppure il costo della terapeuta che, come risulta dalla specifica della Camera di commercio, costa ad ora lire 34.000;

non è superfluo ricordare che ai costi della mano d'opera vanno aggiunti gli altri

costi di gestione: segretari, medici, addetti ai servizi, le apparecchiature, la luce, il gas eccetera. Da questo è intuibile come la gestione di qualsiasi studio convenzionato esterno (ossia privato) diventerà sicuramente fallimentare e destinato alla chiusura con perdita di tanti posti di lavoro;

il ricorso a cure fisioterapiche costituisce notevole risparmio rispetto al ricovero, cui andrebbero incontro gli assistiti, o a farmaci antiflogistici, antiartrosici cui sicuramente associare quelli gastroprotettivi ad altissimo costo. Da considerare anche il recupero al lavoro anticipato di molti motulesi che sicuramente impiegherebbero molto più tempo a recuperare la propria funzionalità;

il problema pertanto investe non solo i centri ma l'assistenza indispensabile e dovuta a tutti i cittadini —:

se non ritenga:

a) che sia opportuno rivedere il numero delle prestazioni prima di settantadue, ora di trenta o ventisei;

b) di correggere il tariffario in maniera equa e non offensiva considerando i costi di gestione e ricordando che il prezzo precedente risaliva al 1989;

c) di considerare anche i diritti degli ammalati che, messi in queste condizioni dovranno pagare in proprio quasi tutte le prestazioni o rinunciare per impossibilità finanziaria alle cure necessarie. (4-15128)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica « Corfinio », con sede di Pratola Peligna (Aquila) ha chiesto la concessione a derivare nel periodo novembre-aprile la portata di 3000 litri al secondo (moduli 30) di acqua dal fiume Aterno, in comune di Castelvecchio Subequo (Aquila);

tale grande derivazione è finalizzata ad uso idroelettrico, con centrale prevista nel territorio comunale di Corfinio (Aquila);

contro tale progetto hanno presentato opposizione sia i comuni interessati che le associazioni ambientaliste;

il progetto contrasta apertamente con quanto previsto dalla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, la quale prescrive che l'insieme delle derivazioni non deve pregiudicare il minimo deflusso costante vitale degli alvei sottesi. Poiché le portate del fiume Aterno negli ultimi anni si sono drasticamente ridotte, il prelievo ipotizzato non consentirebbe il mantenimento del minimo vitale per l'ecosistema fluviale. Non solo, ma la stessa realizzazione del progetto del consorzio « Corfinio » sarebbe impossibile in quanto i prelievi previsti per uso idroelettrico sono superiori alle reali portate del fiume, come si evince dai dati degli annali idroelettrici dell'ufficio idrografico e mareografico di Pescara. Il che fa cadere, tra l'altro, anche i pretesi vantaggi economici che deriverebbero dall'attivazione della centrale;

il progetto contrasta inoltre con la destinazione a riserva naturale dell'area di cui trattasi, che presenti valori naturalistici ed ambientali molto elevati. L'iter di approvazione della riserva, da parte della regione, è in una fase molto avanzata;

il progetto contrasta, infine, con la recente normativa della regione Abruzzo in materia di riordino dei consorzi di bonifica con cui le funzioni di programmazione sono state trasferite dai consorzi alle province. Pertanto, alla luce delle nuove norme, il consorzio « Corfinio » non ha titolo per programmare l'opera di cui trattasi;

se i Ministri interrogati, in considerazione delle ragioni di cui sopra, intendano negare l'autorizzazione alla richiesta avanzata dal Consorzio di bonifica « Corfinio », sia al fine di salvaguardare la risorsa acque e l'ecosistema fluviale dell'Aterno, ed in particolare delle Gole di San

Venanzio, che costituiscono una delle aree a più elevato valore ambientale della regione Abruzzo, sia perché la derivazione richiesta non risulta compresa in alcun piano di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989. (4-15129)

PIVETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nel comune di Monzambano in provincia di Mantova l'amministrazione comunale concede licenze edilizie per interventi che sono contestati dalle minoranze del consiglio poiché sono causa di forti danni ambientali. Ciò occorre nonostante il territorio del comune di Monzambano sia sottoposto a precisi vincoli di tutela ambientale secondo il decreto ministeriale del 19 febbraio 1966. Numerosi sono gli atti dell'amministrazione comunale che provocano questa situazione di degrado, ma in particolare ci si riferisce alle concessioni Enzo Corbelli, (che risulta iscritto all'albo degli imprenditori agricoli il 27 marzo 1992 con il n. 23857, iscrizione successiva alla concessione edilizia) il quale avrebbe causato il prosciugamento di una zona umida e alla concessione Annamaria Saggiorato (che risulta iscritta all'albo degli imprenditori agricoli il 16 settembre 1996, con il n. 25318, iscrizione successiva alla concessione edilizia), la quale avrebbe causato lo sbancamento di una collina di alto pregio ambientale;

risulta che in merito a queste concessioni i consiglieri comunali non riescono ad ottenere la lettura degli atti relativi e ad avere riferimenti precisi sulle procedure seguite dal sindaco e dall'amministrazione comunale, poiché il sindaco si rifiuta di mettere a disposizione dei consiglieri tali atti violando in modo palese la legge sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni e negli enti locali. Ciò, ovviamente, impedisce ai consiglieri di svolgere appieno le loro funzioni di rap-

presentanza e di tutela della cittadinanza, con un intollerabile indebolimento del metodo democratico —:

se il ministro dell'interno ritenga opportuno intervenire con i suoi poteri di vigilanza e di controllo perché sia rimossa la situazione di grave illegittimità che si registra nel comune di Monzambano e sia finalmente garantito il pieno rispetto della legge n. 241 del 1990;

se il ministro dell'ambiente intenda attivarsi, per quanto di sua competenza, perché sia assicurato il rispetto completo dei vincoli posti a tutela dell'alto pregio ambientale dell'area in questione.

(4-15130)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i ricercatori universitari da decenni svolgono attività didattica nelle università italiane, quali professori, senza che sia stata sinora loro riconosciuta piena dignità di docenti stabili, e vengono infatti chiamati « dottori » e non « professori » (come peraltro lo sono i docenti di scuola di scuola media inferiore);

i ricercatori universitari vorrebbero venisse finalmente e rapidamente riconosciuta la loro piena funzione e ruolo stabile di professori;

nel richiedere con forza quanto loro dovuto e da anni negato, i ricercatori si battono per l'eliminazione di ogni e qualsivoglia discriminazione fra i docenti, richiedendo che ai fini didattici nelle università tutti i docenti universitari (dagli ordinari agli attuali ricercatori) vengano chiamati semplicemente « professori universitari », permanendo la sola suddivisione in diversi livelli stipendiali ai fini economici e delle attribuzioni diverse dalla docenza;

le suddette richieste pertanto non aggraverebbero i bilanci degli atenei, ma-

semplificherebbero giuridicamente le diverse figure oggi esistenti, eviterebbero buchi didattici, anche per l'imminente pensionamento di un cospicuo numero di professori, nonché ulteriori scandali concorsuali —:

se non intenda prendere atto delle richieste portate avanti dai ricercatori universitari e conseguentemente prendere i necessari provvedimenti risolutivi.

(4-15131)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1997 a Favara, in provincia di Agrigento, è misteriosamente scomparso un ragazzo, Diego Ferraro, di diciotto anni;

il Ferraro è da tutti conosciuto come ragazzo incensurato e premurosissimo nei confronti della famiglia ed in particolar modo della madre;

il pomeriggio a cui risale la sua scomparsa era uscito da casa in compagnia di un suo amico, per fare un « giro » in motorino;

più tardi i due amici si sono dovuti separare a causa del motorino rimasto senza benzina;

da quel momento nessuno sembra avere più avuto notizie di Diego;

molteplici sono stati gli sforzi da parte di tutta la cittadinanza e degli enti locali, sindaco e parroco compresi, nel tentativo di ritrovare il ragazzo;

anche la trasmissione « Chi l'ha visto? » si è interessata del caso ma senza successo;

che cosa intendano fare perché possa essere garantito alla famiglia il ritrovamento del ragazzo, o almeno delle spoglie, ed accertata la verità. (4-15132)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 26 aprile 1991, divenuta esecutiva il 30 giugno 1992, il signor Vincenzo Iannuzzi è stato condannato dalla corte d'appello di Catanzaro per il delitto previsto all'articolo 479 del codice penale per avere, quale sindaco del comune di Lungro, commesso falso ideologico in ordine alla concessione di alcune licenze edilizie, con la conseguenza di trovarsi nella condizione di ineleggibilità prevista dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16;

ciò nonostante il signor Iannuzzi ha partecipato, quale candidato a sindaco nelle liste della sinistra, alle elezioni per il consiglio comunale di Lungro svoltesi nell'aprile del 1995, risultando eletto;

il 31 luglio 1997 il tribunale di Castrovillari dichiarava nulla, con sentenza definitiva, l'elezione dello Iannuzzi e ne dichiarava la decadenza dalla carica di sindaco;

in data 14 settembre 1997 il prefetto (atto n. 3426/13.3/Gab.) con decreto nominava commissario prefettizio nel comune di Lungro la dottoressa Silvana Iannuzzi;

tale nomina era determinata dalla revoca, avvenuta per mezzo di atto del commissario *ad acta*, nominato dal Coreco di Cosenza il 3 settembre 1997, della convalida dell'elezione di Vincenzo Iannuzzi alla carica di sindaco del 4 maggio 1995;

in base alla premessa del detto decreto prefettizio, la nomina del commissario prefettizio veniva effettuata al fine di « assicurare il regolare funzionamento dell'ente locale sino al rinnovo degli organi elettivi al prossimo turno elettorale »;

il successivo turno elettorale era quello di novembre 1997, e in vista di tale data era pervenuta comunicazione al commissario prefettizio di predisporre il necessario per lo svolgimento delle elezioni stesse;

per tale turno elettorale era stato inserito anche il comune di Lungro, inspiegabilmente in un secondo momento estromesso dal turno di novembre;

il Tar di Calabria all'udienza del 23 ottobre 1997 ha respinto la sospensiva richiesta dallo Iannuzzi contro i legittimi atti amministrativi che avevano portato al commissariamento;

gli atti amministrativi hanno immediata efficacia e nessun pubblico funzionario può discrezionalmente dare o meno esecuzione agli atti amministrativi stessi;

allo stato attuale per il comune di Lungro difetta del tutto l'atto amministrativo fondamentale: la convalida dell'elezione del sindaco;

è necessario procedere quindi immediatamente al compimento degli atti amministrativi successivi alla revoca dell'elezione del sindaco -:

per quale motivo il prefetto di Cosenza e le autorità competenti non abbiano provveduto a fissare tempestivamente la data delle nuove elezioni nel comune di Lungro per la tornata del novembre scorso;

per quale motivo non risulti a tutt'oggi fissata la data di convocazione dei comizi elettorali, restando così il comune di Lungro in una situazione assolutamente inaccettabile sotto il profilo democratico.

(4-15133)

BAMPO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il rinnovo del trattamento economico del personale militare non dirigente per il biennio 1996-1997, formalizzato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996, ha consentito di raggiungere l'obiettivo della riqualificazione professionale del personale impiegato presso i reparti operativi della Forza Armata;

il suddetto provvedimento, infatti, ha rimosso le percentuali delle indennità di impiego operativo spettanti al personale in

servizio presso le unità di campagna (115 per cento) e delle truppe alpine (125 per cento) fino a livello Brigata rivalutandole entrambe, a decorrere dal 1° gennaio 1997, nella nuova misura del 135 per cento;

lo stato maggiore dell'esercito - 1° Reparto - Ufficio reclutamento stato e avanzamento - ha reso noto il decreto interministeriale relativo ai contingenti massimi del personale destinatario della maggiorazione dell'indennità di impiego operativo di campagna nella misura del 135 per cento con riferimento all'articolo 4, commi 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

sono state indicate le Unità al cui personale attribuire la maggiorazione dell'indennità di campagna di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

il 48° Gruppo EA « Pavone » di Belluno (ove sono effettivi 66 sottufficiali di cui 27 non specializzati Aves, circa il 40 per cento della forza), dipendente dal 7° Reggimento EA « Vega » di Casarsa della Delizia (Pordenone), è stato dichiarato reparto con « Stato di approntamento B » e presso il medesimo, oltre a piloti e specialisti, sono previsti in organico e partecipanti all'attività operativo-addestrativa anche ufficiali e sottufficiali non specializzati Aves;

il 7° Reggimento EA « Vega » è una unità spiccatamente operativa con ruolo anche fuori area che può esprimere la piena operatività contemplando decisamente l'impiego di personale non Aves;

la suddetta unità sin dalla costituzione è stata interessata (e con essa anche il personale non specializzato Aves) alle operazioni di predisposizione e successiva effettuazione periodicamente di campi d'arma e campagne di tiro in Sardegna, all'impiego fuori zona in Bosnia (operazione « SFOR »), Zaire e Albania (operazioni « Alba Neo » e « Alba »);

il personale non specializzato Aves fino alla data del 4 luglio 1996, essendo in servizio presso il 44° Gruppo Sqd. Aves

« Fenice » inquadrato alle dipendenze del 4° Reggimento Aves « Altair » che a sua volta faceva parte dei supporti del 4° C.A.A., percepiva l'indennità di impiego operativo nella misura del 125 per cento;

con decorrenza 5 luglio 1996 il 44° Gruppo a seguito di ristrutturazioni ordinarie, veniva riconfigurato in 48° Gruppo Sqd. EA « Pavone » inquadrato alle dipendenze del nascente 7° Reggimento EA « Vega », ed il succitato personale dall'oggi al domani si trovava a percepire l'indennità di impiego operativo nella misura del 115 per cento subendo un notevole danno economico;

tale danno è stato formalizzato definitivamente dal decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996 e dall'emanazione del decreto interministeriale che stabilisce le unità il cui personale è destinatario della maggiorazione dell'indennità di impiego operativo al 135 per cento;

il 7° Reggimento EA « Vega » pur essendo una unità ad elevato livello addestrativo ed operativo di fatto facente parte delle unità di pronto intervento nazionali ed internazionali non è stato incluso nel decreto interministeriale;

presumibilmente il 7° Reggimento EA « Vega » è stato escluso dalla « determinazione » in questione, nella considerazione che fosse un reparto esclusivamente di piloti e specialisti che già percepiscono l'indennità di aeronavigazione massima connessa all'elevato grado di operatività degli stessi, senza tener conto della presenza in organico e di fatto, come detto, di personale, ufficiali e sottufficiali non specializzati Aves pienamente inserito nell'attività operativo-addestrativo del Reggimento —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, esaminare la possibilità di integrare la normativa attualmente in vigore affinché al personale sopracitato venga concessa la percentuale dell'indennità dell'impiego operativo nella stessa misura del 135 per cento di cui gode il personale operativo di

analoghe unità comprese nel decreto ministeriale in oggetto. (4-15134)

BARRAL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società « La Quarzite » a responsabilità limitata di Barge (Cuneo) in data 7 marzo 1994 ha presentato al competente Distretto minerario di Torino una domanda per l'ottenimento di una concessione mineraria per l'estrazione del feldspato e minerali associati nella stessa area di quel comune in cui dal 1930 esercita un'attività di cava per l'estrazione della quarzite;

analoga richiesta di concessione è stata avanzata dalla Maffei spa di Trento, per un'area che si sovrappone a quella in cui opera la società « La Quarzite »;

la società di Trento è già in possesso di una concessione mineraria, denominata « Tre Fontane » e rilasciata il 29 marzo 1995, per esercitare l'attività estrattiva nel comune di Sanfront (Cuneo), adiacente a quello di Barge;

tale attività estrattiva della Maffei spa è stata svolta dal 1993 al 1995 senza i necessari titoli minerari (così come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 21 dicembre 1995) e in difformità al decreto del Presidente della Repubblica 128/1959 senza che la stessa attività sia stata in alcun modo sospesa o rallentata, tanto da creare una situazione di difficoltà nel comune di Sanfront tale da indurre il distretto minerario di Torino ad « ampliare » la concessione denominata « Tre Fontane » al comune di Barge con una nuova concessione mineraria intestata alla Maffei spa e denominata « Monte Bracco »;

a tutt'oggi, nessuna delle due imprese risulta essere concessionaria, non avendo il responsabile del distretto minerario di Torino comunicato ufficialmente alcunché —:

quali siano le ragioni che hanno reso indispensabile « ampliare » la succitata

concessione « Tre Fontane » tanto da farla estendere ad una quota di una superficie già assegnata ad un altro soggetto;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il responsabile del distretto minerario di Torino a non prendere, a tutt'oggi, alcuna decisione in merito alle richieste di concessione mineraria presentate dalle società succitate;

non ritenga un periodo di circa 4 anni « congruo » perché un cittadino possa ricevere una risposta, dovuta, in merito ad una domanda posta alla pubblica amministrazione e, quindi, se l'azione svolta dal responsabile del distretto minerario di Torino sia contraria ai criteri di efficienza e trasparenza cui dovrebbe conformarsi l'attività della pubblica amministrazione.

(4-15135)

CICU e MARRAS. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

quasi di soppiatto si è appreso del decreto legislativo che rivoluziona il piccolo commercio. Con il provvedimento governativo è data la possibilità a tutti i cittadini di aprire un'attività commerciale senza alcuna licenza preventiva, qualora il locale commerciale abbia una superficie inferiore a 300 metri quadrati;

non si comprende la vera finalità del provvedimento di governo in quanto non è relativo ad una riforma del settore che affronti nella globalità il problema. Da quanto approvato dal Consiglio dei ministri parrebbe che la crisi del piccolo commercio sia essenzialmente dovuta alle lungaggini per le complesse procedure per ottenere le autorizzazioni di legge. Lo stesso decreto legislativo si basa su un « processo democratico » che fa decidere al libero mercato il futuro delle « botteghe » nel senso che il commerciante, sia esso improvvisato o di esperienza, che sbaglia le sue previsioni magari aprendo un'attività commerciale in zone ove è forte la con-

correnza o ha sbagliato il prodotto di vendita, sarà costretto ad abbassare la serranda;

peraltro, sulla base di una comparazione tra i dati relativi alle attività commerciali esistenti in Italia rispetto agli altri Paesi della Comunità europea in ordine alle dichiarazioni di adeguamento e equiparazione al sistema adottato da parte del Governo, appare palese quale rischio si corre nell'inflazionare un mercato inflazionato che ha oggi un negozio ogni 99 abitanti contro i 230 della Francia e i 220 della Germania e, fatto ancora più grave, si ignora la volontà popolare espressa con i referendum del 1995;

il progetto governativo non assolve neppure la funzione di creare nuova occupazione in quanto per aprire un negozio è essenziale disporre di un capitale iniziale non sempre alla portata dei disoccupati;

l'obiettivo di autoregolamentazione introdotto, senza regole-quadro, si traduce in una sorta di anarchia che incrementerà la disoccupazione perché influenzerà le attività già avviate che attendono da anni una vera legge di riforma;

alla fine a pagare saranno comunque i cittadini alla mercè di venditori senza scrupoli e privi di deontologia professionale, l'iniziativa del Governo infatti non tiene in alcun conto le esigenze del cittadino-cliente;

il caos sarà totale poiché senza regole avremo « provvisoriamente » vie ricche di attività commerciali e vie ove sarà assente qualsiasi forma di commercio. La presenza di negozi, nelle città, assolve anche alla funzione di deterrente contro la criminalità —:

se il predetto provvedimento governativo sulla liberalizzazione del commercio sia da considerarsi come schema di riferimento su cui la competente Commissione bicamerale possa discutere in modo che scaturisca proprio in sede parlamentare una proposta di riforma globale del piccolo

commercio o sia parte integrante di un progetto di riforma già definito. (4-15136)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Melandri ed altri n. 1-00229, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Lumia, Biondi e Turrone.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Mussi ed altri n. 2-00855, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 20 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lumia.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

Volontè ed altri n. 2-00859 del 21 gennaio 1998.

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

Dall'interrogazione Fredda n. 5-03428, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata ritirata la firma del deputato Vigni.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BOCCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un processo di riorganizzazione degli uffici circoscrizionali del lavoro, anche per ridurre la spesa pubblica;

nelle regioni a prevalente territorio montano, soprattutto nelle aree più interne, la soppressione degli uffici comporta notevoli disagi alla popolazione per le distanze tra i comuni e gli scarsi collegamenti con i mezzi di trasporto pubblico;

le disposizioni transitorie volte a far funzionare gli uffici in alcune aree (vedi Corleto Perticara ed altri comuni della Basilicata), a giorni alterni tra i diversi comuni non risolve le questioni di un servizio adeguato ai bisogni dei cittadini;

ai sensi della legge di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa la competenza alla gestione della materia sarà trasferita alle regioni;

è opportuno e necessario, di conseguenza, mantenere funzionanti gli attuali uffici, senza alcuna soppressione o senza riduzioni di orario, come nel caso di Corleto Perticara, per consentire alla regione di operare senza situazioni precostituite —:

quali iniziative intenda assumere per impedire, in questa fase, la soppressione di uffici o la riduzione del loro orario di funzionamento (come nel caso di Corleto Perticara). (4-09789)

RISPOSTA. — *In relazione alle richieste formulate nel documento parlamentare presentato è opportuno precisare, in via preliminare, che il mutamento delle compe-*

tenze delle sezioni circoscrizionali per l'impiego ha comportato, inevitabilmente, una revisione delle modalità di apertura settimanale al pubblico delle sezioni decentrate e dei recapiti, strutture dipendenti dalle suddette sezioni.

In particolare, come è noto, i competenti organi del collocamento non sono più tenuti al rilascio del nulla osta per l'assunzione dei lavoratori. Le attuali disposizioni legislative, infatti, prevedono che i datori di lavoro, i quali sono tenuti ad assumere i lavoratori facendone richiesta alle citate strutture, hanno facoltà di procedere alle assunzioni attraverso la richiesta nominativa. Entro cinque giorni dall'assunzione effettuata, il datore di lavoro deve inviare alla sezione circoscrizionale per l'impiego una comunicazione contenente, tra l'altro, il nominativo del lavoratore assunto, il quale può anche risultare iscritto presso altra sezione circoscrizionale.

Tanto premesso, per quanto concerne la situazione esistente in Corleto Perticara, la Direzione Provinciale del Lavoro di Potenza ha reso noto che in tale sede è presente una articolazione della SCICA di Laurenzana che ha operato, fino al 31 gennaio 1997, per tre giorni settimanali.

A decorrere dal 1° febbraio successivo, la Direzione ha disposto l'apertura dell'ufficio soltanto per due giorni la settimana. Ciò, in primo luogo, in considerazione del fatto che tale limite temporale risultava sufficiente a soddisfare le esigenze dell'utenza, consistenti, in buona sostanza, nella consegna dei documenti da inoltrare alla SCICA o nella richiesta di conferma dello stato di disoccupazione. In secondo luogo, in considerazione della necessità di procedere ad una razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie.

Per la detta struttura è prevista una operatività flessibile legata alle esigenze dell'utenza che la Direzione si impegna a valutare di volta in volta nei periodi di maggiore affluenza del pubblico, avuto, comunque, riguardo alla necessità di assicurare la funzionalità della SCICA di Laurenzana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la spesa telefonica che grava su chi, chiamando da un telefono fisso, comunica con un telefono radiomobile cellulare, a causa della notevole varietà delle condizioni di abbonamento praticate dai due gestori Tim e Omnitel, non risulta facilmente conoscibile da parte dell'utente stesso del telefono fisso;

se infatti da un telefono fisso si chiama un telefonino che goda, in quella fascia oraria, di una tariffa ridotta, la tariffa che viene applicata è sempre quella « piena », anche se nulla e nessuno avvisano di ciò l'utente del telefono « fisso » che chiama il « cellulare » —:

per quale motivo soprattutto, a tutela dell'interesse diffuso degli utenti dei telefoni « fissi » di tipo tradizionale, non si sia finora provveduto ad ingiungere ai due gestori del servizio telefonico radiomobile di inserire (come è attualmente possibile attraverso le moderne centrali elettroniche) un messaggio registrato che avvisi l'utente che chiama della tariffa applicata, che dovrebbe entrare istantaneamente in funzione non appena l'utente ha composto uno dei vari prefissi dei telefoni radiomobili cellulari. (4-07641)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il decreto ministeriale 19 settembre 1996 — riguardante le tariffe del servizio radiomobile pubblico di comunicazione analogico a 900 MHz (TACS) — ha introdotto una serie di semplificazioni a vantaggio dei clienti.*

In particolare si significa che non è più necessario essere titolari di un abbonamento di rete fissa di categoria B (uso residenziale) per avere un abbonamento TACS; tale prerequisite non solo non è stato introdotto per il nuovo profilo tariffario (time) ma è stato anche eliminato per il residenziale (o family secondo la previgente terminologia), mentre non è mai stato necessario per il profilo affari (il cd. business).

È stata, inoltre, eliminata la connessione tra tipologia di abbonamento e destinazione

d'uso, anche grazie alla nuova denominazione dei piani tariffari: A, B, C corrispondenti, rispettivamente, ai precedenti affari e family e al nuovo piano intermedio time; pertanto, come già oggi avviene per il GSM, l'abbonato a una delle tipologie del servizio TACS potrà scegliere, in relazione alle sue esigenze, l'uso (affari o residenziale) cui vorrà destinare il proprio abbonamento.

Anche per il TACS è stato introdotto il meccanismo della prevalenza del piano tariffario del chiamante mobile, per cui, mentre in passato tutte le comunicazioni originate da abbonamenti TACS destinate ad abbonati TACS residenziali venivano conteggiate secondo i livelli di addebito propri di quest'ultima tipologia, oggi, in analogia al GSM, al chiamante abbonato ad uno qualsiasi dei servizi TACS vengono addebitate le tariffe corrispondenti al proprio piano tariffario.

Quanto alla possibilità, per l'utente che chiama da un telefono « fisso », di conoscere il costo che dovrà sostenere per una chiamata ad un utente « mobile » si significa che il prefisso dei telefoni radiomobili identifica la tipologia del contratto (e quindi delle tariffe applicate) e che chiamando il servizio gratuito 119 — assistenza clienti radiomobili funzionante 24 ore su 24 — si possono ottenere notizie circa il costo delle chiamate in questione.

In merito all'affermazione secondo cui a un utente di rete fissa che chiami un utente radiomobile nella fascia oraria a tariffa ridotta si applichi sempre la tariffa piena, la concessionaria TIM ha fatto presente che ciò non corrisponde al vero; qualora, infatti, un utente, sia radiomobile sia di rete fissa che chiami un radiomobile, telefoni nella fascia oraria in cui si applica la tariffa ridotta, sarà soggetto a quest'ultima.

Per quanto attiene, infine, alla possibilità di inserire « un messaggio registrato che avvisi l'utente che chiama della tariffa applicata, che dovrebbe entrare immediatamente in funzione non appena l'utente ha composto uno dei vari prefissi dai telefoni radiomobili cellulari », si fa presente che allo stato, le risorse tecniche non consentono di offrire tale servizio, che, fra l'altro, potrebbe non essere gradito alla maggior

parte degli utenti che sono a conoscenza dei vari sistemi tariffari di cui trattasi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ente autonomo acquedotto pugliese versa in una preoccupante situazione di crisi finanziaria e gestionale, tant'è che risulta essere imminente il pronunciamento del Consiglio di Stato sulla procedura di commissariamento governativo;

il posto di direttore generale dell'Eaap è vacante dal luglio 1996;

l'Eaap ha bandito un avviso pubblico per la copertura del posto in questione sin dal 7 febbraio 1997 (*Gazzetta Ufficiale* n. 11, 4^a serie speciale) —:

se sia stata osservata la procedura concorsuale di cui all'articolo 5 della legge 20 marzo 1975, n. 70, come espressamente previsto dall'articolo 1 dell'avviso pubblico;

se corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione ha designato *ad libitum*, quale direttore generale, il dottor Giovanni Pascone, magistrato amministrativo, già capo ufficio del ministero dei lavori pubblici, amministrazione vigilante;

se non sia opportuno e necessario procedere, con urgenza, all'espletamento della procedura concorsuale attraverso una valutazione comparativa dei titoli professionali e culturali dei concorrenti.

(4-11851)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, si fa presente che le problematiche evidenziate in ordine alla nomina del Dr. Giovanni PASCONE sono state superate con la nomina del nuovo Direttore Generale dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese nella persona del Dr. Alfonso de SENEEN.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

CICU e MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, stabilisce che i lavoratori portatori di *handicap* possono usufruire di permessi giornalieri retribuiti di due ore o di tutta la giornata, fino ad un massimo di tre giornate mensili;

in merito il Consiglio di Stato si è espresso chiarendo quando disposto dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, in virtù del richiamo ai commi 2 e 3 contenuto al comma 6 del medesimo articolo, indicando che il disabile lavoratore ha diritto di suo sia al permesso giornaliero retribuito sia al permesso mensile di tre giorni;

per effetto della circolare ministeriale del 4 aprile 1995, protocollo 10/1616 — direzione generale dei rapporti di lavoro — non viene data corretta attuazione al disposto della legge del 5 febbraio 1992, n. 104 —:

se non ritenga sia il caso di rimuovere le perplessità e i dubbi interpretativi espressi dal ministero del lavoro e della previdenza sociale con la circolare sopracitata, provvedendo a concedere ai lavoratori disabili la fruizione sia del permesso retribuito sia del permesso mensile di tre giorni.
(4-07392)

RISPOSTA. — *In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. On.le si fa presente quanto segue.*

In via preliminare si precisa che, in relazione alle agevolazioni concesse ai lavoratori che assistono familiari portatori di handicap (articolo 33 della legge n. 104/92), questa Amministrazione aveva chiesto, per quanto attiene alla retribuità dei permessi di cui al comma 3 del suddetto articolo, il parere del Consiglio di Stato. Quest'ultimo si è espresso nel senso che « l'handicappato maggiorenne (lavoratore, evidentemente) ha diritto di suo sia al permesso giornaliero retribuito, sia al permesso mensile di tre giorni ».

In merito alla possibilità, per il portatore di handicap lavoratore, di usufruire delle due forme di agevolazione, era sorto un dubbio interpretativo riguardo alla cumulabilità o all'alternanza dei due tipi di permesso. A tal proposito, la Direzione Generale dei Rapporti di Lavoro, in consonanza con l'INPS (circolare n. 80 del 24.3.95) e la Funzione Pubblica, recependo il summenzionato parere del Consiglio di Stato nella circolare n. 59/96, ha confermato la fruibilità dei permessi citati alternativamente.

A questo proposito si precisano i seguenti punti:

1) i due permessi in argomento non sono coperti da contribuzione figurativa e gli interessati sono costretti a provvedere da soli alla copertura (l'INPS con circolare n. 62/96 chiarisce che è coperto da contribuzione figurativa l'assenza prevista dal co. 1, ossia il prolungamento fino a tre anni di vita del bambino del periodo di astensione facoltativa di cui all'articolo 7, co. 1 della legge 1204/71);

2) i suddetti permessi, stante il richiamo del co. 4, comportano la decurtazione delle ferie e della tredicesima mensilità per la maggior parte dei lavoratori tranne che per coloro che appartengono al pubblico impiego (il contratto nazionale lavoratori nel pubblico impiego conferma all'articolo 17 la non decurtazione delle ferie);

3) la fruizione da parte dei disabili di ambedue le agevolazioni comporta la perdita sia delle ferie che della tredicesima mensilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

CREMA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 1994, l'Inps stipulò una convenzione con la Federazione nazionale impresa familiare coltivatrice (Fnifc), aderente alla Confagricoltura, per le trattenute sindacali sulle prestazioni di di-

soccupazione agricola, che lo stesso Inps liquida annualmente a favore dei lavoratori agricoli dipendenti ed equiparati —:

se non ritenga che le disposizioni, di cui all'articolo 2 della legge n. 852 del 1973, riservino unicamente alle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli dipendenti il diritto di percepire contributi associativi dai lavoratori agricoli beneficiari di prestazioni dall'Inps;

se non ritenga, altresì, che la stipula della suddetta convenzione contrasti con le disposizioni dell'articolo 26 della legge n. 300 del 1970, laddove queste prevedono che soltanto « le associazioni sindacali dei lavoratori hanno diritto di percepire, tramite ritenuta sul salario o sulle prestazioni erogate per conto degli enti previdenziali... » contributi associativi da parte di lavoratori dipendenti, mentre la Fnifc risulta a tutti gli effetti un'organizzazione di datori di lavoro;

se non ritenga opportuno, quindi intervenire nei confronti dell'Inps per l'immediato ripristino delle norme di legge.

(4-08273)

RISPOSTA. — In relazione alla problematica sollevata dall'On.le interrogante si fa presente quanto segue.

L'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha stipulato convenzioni con la FNIFC (Confagricoltura) e con la ANCCACIA per la riscossione dei contributi sindacali sulle prestazioni di disoccupazione agricola dovuti dai rispettivi associati ai sensi dell'articolo 2 della legge 27.12.1973, n. 852. Tale articolo stabilisce che « i lavoratori agricoli beneficiari dell'indennità ordinaria e del trattamento speciale di disoccupazione hanno diritto di versare i contributi associativi alle federazioni di categoria aderenti alle confederazioni sindacali a carattere nazionale rappresentate nel CNEL, attraverso trattenute sulle indennità predette da autorizzarsi con delega personale volontaria sottoscritta dallo stesso titolare della prestazione ».

Le Federazioni agricole della CGIL, CISL ed UIL avevano posto questioni di opportunità e legittimità poiché, a loro parere,

considerato che si verteva in tema di riscossione dei contributi sindacali sulle prestazioni di disoccupazione agricola, le convenzioni non potevano essere stipulate da Confederazioni di « datori di lavoro » in quanto l'attività di assistenza ai lavoratori agricoli è da ritenere di « esclusiva competenza dei sindacati dei lavoratori dipendenti ».

Questa Amministrazione, concordando con quanto sostenuto dalle suddette Federazioni, ha ritenuto che il citato articolo 2 della legge 27.12.1973, n. 852, « non può essere diretto alle associazioni datoriali a prescindere dal possesso dei requisiti previsti dalla norma stessa » in considerazione del fatto che l'articolo 17 della legge 20.5.1970, n. 300, prevede che non è possibile che un'associazione di datori di lavoro costituisca o sostenga associazioni sindacali di lavoratori.

Si precisa, infine, che l'Istituto ha provveduto, in data 27.6.1997, alla formale disdetta della convenzione in argomento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DALLA CHIESA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti degli enti promotori dei progetti comunitari Horizon-Svantaggiati sono stati convocati dal ministero del lavoro e informati della situazione di strutturale insufficienza di mezzi e personale a disposizione per la realizzazione dei progetti stessi;

in assenza di interventi volti a dare certezze di operatività e di interlocuzione al rapporto fra il ministero del lavoro e i promotori, questi ultimi non saranno nelle condizioni di realizzare i progetti già approvati, accrescendo così le ingenti somme di danaro comunitario che il nostro Paese continua a non utilizzare —:

quali provvedimenti intenda prendere affinché si verifichino le condizioni per la realizzazione di tali progetti e perché pos-

sano trovare utile impiego in questo campo le risorse messe a disposizione dalla Unione europea attraverso i fondi strutturali. (4-05057)

RISPOSTA. — In relazione alla problematica sollevata nel documento parlamentare, si fa presente che l'erogazione dei fondi in favore dei progetti « Horizon-Svantaggiati » è stata avviata nel mese di dicembre 1996 e sta proseguendo regolarmente nel corrente anno. Le difficoltà e i ritardi riscontrati in questa fase hanno avuto riguardo, principalmente, alla necessità di acquisire la certificazione antimafia e la garanzia fidejussoria.

Come è noto, infatti, l'articolo 56 della L. n. 52/96, prevede l'erogazione di ciascuna tranche di finanziamento solo « previo rilascio di garanzia fideiussoria redatta in conformità allo schema approvato con Decreto del Ministero del Tesoro ».

A tale proposito è opportuno precisare che lo schema definitivo, adottato con decreto ministeriale del 22 aprile 1997, contiene le clausole necessarie alla stipula del contratto di garanzia in questione, mentre il successivo decreto direttoriale del Ministero del Lavoro del 9 maggio c.a. ha precisato la durata dell'efficacia della fideiussione stessa.

Il regolamento comunitario 2082/93 prevede che gli Stati membri adottino, tra l'altro, tutte le misure necessarie atte a recuperare i fondi persi a causa di abuso o negligenza dei soggetti realizzatori dei progetti in discussione.

Inoltre lo Stato italiano deve garantire il corretto utilizzo, per quanto concerne le somme di provenienza comunitaria, delle erogazioni effettuate a favore di soggetti pubblici o privati per la realizzazione dei suddetti programmi, salvo restituzione dei fondi non andati a buon fine.

Infine si fa presente che la L. n. 196/97 ha introdotto, tra l'altro, una disposizione che potrà agevolare gli attuatori dei progetti più volte richiamati.

Infatti, l'articolo 17, 3° comma della suddetta legge, prevede che « a garanzia delle somme erogate a titolo di anticipo o di acconto a valere sulle riserve del Fondo Sociale Europeo e dei relativi cofinanzia-

menti nazionali, è istituito presso il Ministero del Tesoro-Ragioneria Generale dello Stato-Ispettorato Generale per l'amministrazione del Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie-IGFOR, un Fondo di rotazione con amministrazione autonoma e gestione ai sensi dell'articolo 9 della L. n. 1041/71 ».

L'istituzione di tale Fondo di « garanzia », le cui finalità sono chiarite dai commi 4°, 5° e 6° dello stesso articolo 17, ha lo scopo di rendere più snelle e veloci le procedure di erogazione dei contributi oltre che, naturalmente, di contenere ed uniformare i costi che i realizzatori dei progetti devono sostenere per garantire il corretto utilizzo delle somme percepite a titolo di anticipo.

Per quanto concerne l'attività di supporto dei soggetti titolari ed attuatori delle attività in argomento e, in particolare, le indicazioni da fornire sulle procedure e sui riferimenti a cui attenersi per la definizione delle voci di costo e della relativa rendicontazione, è opportuno precisare che sono stati coinvolti tutti gli uffici ispettivi del Ministero, titolari, come è noto, dell'attività di vigilanza e delle verifiche amministrativo-contabili sulle rendicontazioni. A tal fine si è provveduto ad inviare ai suddetti uffici copie di tutti i progetti riformulati (contenuti tecnici e parte finanziaria).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DE CESARIS, STRAMBI, BOGHETTA e PISTONE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap, con bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 novembre 1994, ha avviato le procedure per l'affidamento della gestione del proprio patrimonio immobiliare a società private;

il meccanismo contrattuale ha permesso l'affidamento a società mandatarie, legate a grandi gruppi finanziari e immobiliari, le quali, a loro volta, hanno affidato la gestione dei sedici lotti a dieci società di

gestione, determinando un ulteriore passaggio di competenze e di responsabilità;

risulta agli interroganti che le varie società di gestione, invece di uniformarsi ad analoghi criteri nei rapporti con i locatari, al contrario, forniscano interventi diversificati tra loro e richiedano, per i vari adempimenti, documentazioni differenti —:

se tali informazioni corrispondano al vero;

quali interventi si intenda assumere per eliminare tali incongruenze. (4-05858)

RISPOSTA. — L'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha deliberato, in data 10.5.95, di affidare la gestione del patrimonio immobiliare a società esterne. Con tale decisione, l'Istituto ha anticipato, sostanzialmente, le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 104/96.

Infatti, l'articolo 3 del suddetto provvedimento prevede espressamente che gli enti previdenziali pubblici, attraverso deliberazioni dei propri organi, « affidano alle società di gestione, individuate previa gara pubblica, mandati con rappresentanza inerenti la gestione di tutti i beni immobili, ivi compresi quelli posti a copertura delle riserve tecniche e, comunque, evitando di assumere impegni contrattuali che possano ostacolare l'attuazione di piani di trasferimento definiti ».

Le modalità della gestione dei contratti di locazione, della gestione tecnica degli stabili e dell'amministrazione degli stessi sono indicate nei contratti stipulati con le società mandatarie, nei quali sono indicati gli obblighi relativi alla gestione complessivamente stabiliti, debitamente riscontrati dagli uffici competenti dell'Istituto.

Attraverso l'emanazione di una circolare, l'INPDAP ha chiarito, in particolare, quali interventi di manutenzione ordinaria devono essere gestiti direttamente dall'Istituto. Inoltre, lo stesso Ente ha chiarito che gli interventi urgenti devono essere gestiti dalla società mandataria, in considerazione del

fatto che la stessa è responsabile, entro un certo importo, della gestione dei beni.

Tanto premesso, l'INPDAP ha fatto presente che le società aggiudicatrici delle gare relative ai sedici lotti individuati nel territorio nazionale devono seguire gli stessi criteri di gestione.

Le eventuali discordanze nella gestione, se riscontrate dagli uffici centrali e periferici dell'Istituto, vengono immediatamente eliminate.

Nonostante alcune difficoltà iniziali, i primi risultati hanno confermato la bontà della operazione svolta dall'Ente, che conta di completare, entro breve tempo, la verifica degli archivi riguardanti l'anagrafe dei contratti di locazione, la situazione delle morosità pregresse, l'inserimento nel PIM (programma informatico immobiliare) dei dati relativi i bollettini non attribuiti ai conduttori, il rinnovo di tutti i contratti scaduti previa definizione anche delle situazioni di morosità, l'eliminazione dei casi attuali di morosità, l'evidenziazione e la eliminazione delle occupazioni senza titolo.

Per quanto riguarda, inoltre, i compensi alle società di gestione, l'INPDAP ha precisato che gli stessi sono indicati nel contratto allegato al bando della gara comunitaria e consistono in L. 350.000 l'anno, oltre I.V.A., per ogni unità immobiliare gestita. Tale compenso comprende, anche, l'attività legata ai rinnovi contrattuali e al recupero di morosità.

Le spese rendicontate corrispondono alle previsioni di bilancio.

Per quanto riguarda le spese relative alla manutenzione straordinaria, esiste un sistema di controllo preventivo e successivo da parte dei tecnici dell'Istituto.

Infine, l'INPDAP ha precisato che i ruoli e le competenze delle strutture tecnico amministrative dell'Istituto stesso e, comunque, tutte le attività relative al patrimonio affidato in gestione, in sede di ricontrattazione con le società esterne, sono stati adeguati alle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 104/96.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DE CESARIS, STRAMBI, BOGHETTA e PISTONE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1993 fu costituito l'Inpdap, unificando in un unico corpo gestionale enti previdenziali diversi, quali l'Enpas, l'Inadel, l'Enpdep e gli istituti di previdenza;

con delibera n. 62 del 19 ottobre 1994, l'Inpdap decise di indire un appalto per l'elaborazione di un progetto di affidamento della gestione di circa 1700 unità immobiliari dell'ente a società private;

con bando di gara pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 novembre 1994, si avviavano le procedure per l'affidamento della gestione di tutto il patrimonio immobiliare dell'Inpdap;

una motivazione assunta per l'affidamento alle società private della gestione del patrimonio immobiliare consiste nella affermazione che ciò avrebbe comportato un minor onere economico a carico dell'ente;

il costo annuo del servizio è stato valutato globalmente in lire 350.000 + Iva per ciascuna unità immobiliare;

il meccanismo contrattuale ha permesso l'affidamento a società mandatarie, legate a grandi gruppi finanziari e immobiliari, le quali, a loro volta, hanno affidato la gestione dei sedici lotti a dieci società di gestione, determinando un ulteriore passaggio di competenze e di responsabilità;

nel suddetto contratto con le società di gestione, però, i costi si allargano a causa della previsione di ulteriori compiti da affidare alle Società medesime, con la conseguenza di determinare un notevole incremento del prezzo reale del contratto;

è, altresì, previsto nel contratto la messa a disposizione gratuita, da parte dell'ente, del software e della banca dati del patrimonio immobiliare, nonché della formazione del personale per accedere e gestire i dati del servizio informatico, determinandosi così la possibilità di fornire gratuitamente dati e informazioni per ser-

vizi che, successivamente, l'ente sarà costretto a pagare;

con circolare n. 5 del 28 maggio 1996, l'ente ha elaborato ulteriori norme di attuazione del contratto di gestione, prevedendo che la società mandataria debba utilizzare, per lo svolgimento del compito affidatogli, una o più strutture professionali, chiarendo che gli oneri relativi all'utilizzo di tale struttura non sono compresi tra quelli compensati dal corrispettivo contrattuale;

questa circostanza comporta che le parcelle dei professionisti della struttura professionale della società vengano liquidate dall'ente, con ulteriore lievitazione dei costi; essa determina, inoltre, una sovrapposizione dei ruoli con i compiti di controllo affidati alla struttura tecnica dell'istituto, in quanto viene previsto che è esclusiva responsabilità della struttura professionale della società mandataria provvedere alla direzione lavori, nonché alla certificazione della corretta esecuzione degli stessi;

con la medesima circolare si è, inoltre, provveduto ad allargare ulteriormente le competenze delle società, includendo interventi che vanno oltre la manutenzione ordinaria e la mera riparazione del danno o del guasto;

la situazione dell'affidamento della gestione alle società private, con le sue concrete clausole, ha creato forte preoccupazione sul futuro lavorativo del settore tecnico amministrativo dell'ente, ha mortificato professionalità e competenze esistenti —

se tali procedure e contenuti contrattuali corrispondano realmente a criteri effettivi di risparmio e di economicità della gestione;

quale sia il resoconto economico reale a tutt'oggi delle spese sostenute a favore delle società di gestione e quali siano gli eventuali aumenti di spesa rispetto alle previsioni contrattuali;

se non ritenga necessario, anche in previsione dell'applicazione delle disposi-

zioni del decreto legislativo n. 104 del 1996, precisare ruoli e competenze delle strutture tecnico-amministrative degli enti, chiarendo il ruolo centrale di programmazione, controllo e verifica da parte della struttura pubblica sia della gestione che della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili. (4-05859)

RISPOSTA. — L'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha deliberato, in data 10.5.95, di affidare la gestione del patrimonio immobiliare a società esterne. Con tale decisione, l'Istituto ha anticipato, sostanzialmente, le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 104/96.

Infatti, l'articolo 3 del suddetto provvedimento prevede espressamente che gli enti previdenziali pubblici, attraverso deliberazioni dei propri organi, « affidano alle società di gestione, individuate previa gara pubblica, mandati con rappresentanza inerenti la gestione di tutti i beni immobili, ivi compresi quelli posti a copertura delle riserve tecniche e, comunque, evitando di assumere impegni contrattuali che possano ostacolare l'attuazione di piani di trasferimento definiti ».

Le modalità della gestione dei contratti di locazione, della gestione tecnica degli stabili e dell'amministrazione degli stessi sono indicate nei contratti stipulati con le società mandatarie, nei quali sono indicati gli obblighi relativi alla gestione complessivamente stabiliti, debitamente riscontrati dagli uffici competenti dell'Istituto.

Attraverso l'emanazione di una circolare, l'INPDAP ha chiarito, in particolare, quali interventi di manutenzione ordinaria devono essere gestiti direttamente dall'Istituto. Inoltre, lo stesso Ente ha chiarito che gli interventi urgenti devono essere gestiti dalla società mandataria, in considerazione del fatto che la stessa è responsabile, entro un certo importo, della gestione dei beni.

Tanto premesso, l'INPDAP ha fatto presente che le società aggiudicatrici delle gare relative ai sedici lotti individuati nel territorio nazionale devono seguire gli stessi criteri di gestione.

Le eventuali discordanze nella gestione, se riscontrate dagli uffici centrali e periferici dell'Istituto, vengono immediatamente eliminate.

Nonostante alcune difficoltà iniziali, i primi risultati hanno confermato la bontà della operazione svolta dall'Ente, che conta di completare, entro breve tempo, la verifica degli archivi riguardanti l'anagrafe dei contratti di locazione, la situazione delle morosità pregresse, l'inserimento nel PIM (programma informatico immobiliare) dei dati relativi i bollettini non attribuiti ai conduttori, il rinnovo di tutti i contratti scaduti previa definizione anche delle situazioni di morosità, l'eliminazione dei casi attuali di morosità, l'evidenziazione e la eliminazione delle occupazioni senza titolo.

Per quanto riguarda, inoltre, i compensi alle società di gestione, l'INPDAP ha precisato che gli stessi sono indicati nel contratto allegato al bando della gara comunitaria e consistono in L. 350.000 l'anno, oltre I.V.A, per ogni unità immobiliare gestita. Tale compenso comprende, anche, l'attività legata ai rinnovi contrattuali e al recupero di morosità.

Le spese rendicontate corrispondono alle previsioni di bilancio.

Per quanto riguarda le spese relative alla manutenzione straordinaria, esiste un sistema di controllo preventivo e successivo da parte dei tecnici dell'Istituto.

Infine, l'INPDAP ha precisato che i ruoli e le competenze delle strutture tecnico amministrative dell'Istituto stesso e, comunque, tutte le attività relative al patrimonio affidato in gestione, in sede di ricontrattazione con le società esterne, sono stati adeguati alle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 104/96.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DE CESARIS. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa furono approvati dal ministero dei lavori pubblici alcuni pro-

getti sperimentali per il recupero di insediamenti di periferia in alcune città, utilizzando parte dei proventi della legge n. 47 del 1985 sul condono edilizio;

l'interrogante è a conoscenza che sono stati avviati solo i recuperi a Priolo (Siracusa) e in una località della Sardegna, forse Olbia;

per quanto riguarda Roma, venne approvato il cosiddetto progetto « Suburbia », per un importo di circa venticinque miliardi di lire, destinato al recupero e al risanamento degli insediamenti abusivi nel quartiere di Labaro;

il progetto « Suburbia » prevedeva un grande parco attrezzato e tre piazze per ospitare il mercato, il centro civico e le scuole per l'infanzia;

tale progetto fu ampiamente pubblicizzato dall'amministrazione capitolina e dallo stesso sindaco Rutelli in più occasioni;

allo stato attuale non si riescono ad ottenere notizie precise sia rispetto al finanziamento sia rispetto alla cantierabilità dell'opera;

in data 3 dicembre 1996 il consigliere regionale del gruppo di rifondazione comunista, Alessio D'Amato, con una lettera chiese informazioni in merito al progetto « Suburbia » al capo di gabinetto del Ministro dei lavori pubblici, senza avere ancora ottenuto risposta —:

quale sia lo stato di attuazione del progetto « Suburbia » relativo all'utilizzo per il risanamento del quartiere Labaro di Roma dei fondi di cui alla legge n. 47 del 1985 sul condono edilizio. (4-11907)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero ha precisato che i fondi relativi agli interventi sperimentali di competenza di questa Amministrazione, non afferiscono a somme introitate con la sanatoria edilizia ex lege 47/1985, ma sono stanziati dalla legge n. 68 del 1988, articolo 13.

Al riguardo, si precisa che l'articolo 13 della legge succitata ha attribuito a questo Ministero, sentiti il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali e dell'Ambiente, il compito di stabilire indirizzi per il recupero edilizio, urbanistico ed ambientale delle zone interessate dall'abusivismo, attraverso i piani di recupero di cui alla legge n. 47/1985 e di predisporre, anche sulla base di indicazioni delle Regioni interessate, un programma di interventi ed opere finalizzati al recupero ambientale, paesistico ed urbanistico delle zone maggiormente interessate.

A norma della stessa disposizione, compete a questo Ministero individuare le località nelle quali effettuare, per poi riferire al Parlamento, gli interventi sperimentali di recupero urbano di base, sulla scorta di progetti approvati con proprio decreto, sentite le Amministrazioni comunali, con gli effetti di dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza ed indifferibilità delle relative opere.

Relativamente allo stato di attuazione del progetto, si informa che, a seguito della scadenza della concessione a suo tempo accordata, l'intendimento di questa Amministrazione è quello di proseguire il programma di interventi localizzati nel Comune di Olbia, mediante atto aggiuntivo di proroga della concessione al Consorzio agiudicatario.

Non è invece possibile la prosecuzione degli interventi previsti nei Comuni di Roma e di Priolo Gargallo per i quali i ritardi degli enti locali nella approvazione dei progetti definitivi non hanno consentito il tempestivo impegno dei fondi.

La stipula dell'atto aggiuntivo per il programma relativo ad Olbia, attualmente in corso, deve anche costituire occasione per l'adeguamento del contratto alle nuove norme in materia di lavori pubblici e di appalti di servizi.

In tale sede dovrà anche essere liquidato il corrispettivo spettante al concessionario per le attività già svolte relativamente ai Comuni di Roma e Priolo Gargallo, consistenti nella progettazione definitiva degli interventi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

DE CESARIS. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il fiume Tevere, dopo l'ultima ondata di piena, ha accumulato a Fiumara grande e sulle spiagge del comune di Fiumicino tonnellate di rifiuti e quintali di pesci avvelenati, con grave danno per l'economia turistica del comune di Fiumicino —:

quali iniziative intenda adottare, anche d'intesa il Ministro dei lavori pubblici, il genio civile, la capitaneria di porto, l'ufficio Tevere e l'autorità di bacino, per risolvere questo importante problema.

(4-11925)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Autorità di Bacino del fiume Tevere ha fatto presente di essere un Organo di programmazione e coordinamento, per cui su particolari problemi a carattere di eccezionalità (come morie straordinarie di pesci) non ha particolari competenze operative.

Allo scopo sta provvedendo alla redazione del Piano Stralcio del Tevere nell'area Romana, ai sensi della Legge 183/89 e 494/93, nel quale verrà anche studiato, tramite modello matematico, la diffusione del carico inquinante nel tronco fluviale alla foce.

Tale studio potrà evidenziare particolari situazioni di diffusione del carico inquinante le quali potranno essere correlate a specifiche situazioni di degrado della qualità superficiale.

La citata Autorità ha altresì precisato di non aver alcun potere impositivo verso Uffici operativi o Enti locali per questioni inerenti alla pulizia delle sponde.

Anche l'Ufficio del Genio Civile di Roma ha precisato che non rientra nelle proprie competenze alcun intervento di bonifica delle zone interessate dai rifiuti depositati dal fiume Tevere in piena.

Tale Ufficio interviene solo per gli aspetti tecnico-marittimi relativi alla costruzione e ristrutturazione di opere portuali e di difesa dei centri abitati dalle mareggiate.

La Direzione Generale della Difesa del Suolo ha ribadito che questa Amministrazione interviene solo quando la presenza di detriti sia tale da pregiudicare l'efficienza idraulica del corso d'acqua o la navigazione.

Nel caso di specie è compito dell'Amministrazione Comunale provvedere alla pulizia degli arenili ed agli organismi sanitari locali di accertare le condizioni igienico-sanitarie dei luoghi.

Peraltro, il Comune di Fiumicino, nel segnalare le difficoltà incontrate nella rimozione dei rifiuti a mare, non ha mancato di segnalare la necessità di predisporre a monte degli interventi capaci di limitare il fenomeno del trasporto di rifiuti, particolarmente consistente durante i periodi di piena.

In tal senso nei limiti delle disponibilità di bilancio, già in passato sono stati finanziati interventi di pulitura degli argini del Tevere e costante è l'impegno da parte del Genio Civile per il Tevere di segnalazione e di messa in mora delle amministrazioni Comunali nel cui territorio vengono individuate discariche abusive proprio nei pressi di corsi d'acqua.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

FABRIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le alluvioni del Nord Italia sono notevolmente aumentate in questi ultimi anni e le previsioni a livello mondiale sul cambiamento climatico non autorizzano a sperare in una inversione di tendenza;

lo Stato negli ultimi, trent'anni, ha speso circa trecentomila miliardi di lire per il dopo alluvioni e la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, in questo settore, ha prodotto poco o nulla;

le casse di espansione sui fiumi per la laminazione delle piene, secondo la bibliografia esistente, riconosciute anche dal Wwf, costituiscono un mezzo efficace di prevenzione contro i danni di questi eventi;

il nucleo operativo di Padova del magistrato per le acque ha calcolato che, per cause alluvionali, sul fiume Brenta sono andati persi trentamila ettari di terreno;

nel comune di Chioggia (Venezia) tra gli argini del Bacchiglione e del Brenta è in funzione una discarica di Rsu e in caso di alluvione (ipotesi non proprio remota visto l'alto rischio della zona), una buona parte dei rifiuti stoccati sarebbero conferiti nel mare Adriatico o nella laguna veneta;

in data 16 marzo 1995, è stata presentata una risoluzione presso l'VIII Commissione della Camera recante l'impegno al Governo, tra l'altro, di realizzare queste opere di prevenzione, anche con l'ausilio dei privati, sui fiumi del Nord d'Italia;

fin dal 19 aprile 1995 la regione veneto ha sollecitato la realizzazione del piano di bacino da parte dell'organo competente, piano che dovrebbe prevedere, fra le altre cose, le casse di espansione —

se sia a conoscenza che, nonostante la predetta risoluzione e la richiesta del presidente della regione Veneto, le autorità di Bacino preposte non hanno ancora licenziato il piano;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato su questi gravi ritardi e quali le iniziative che intenda mettere in atto per sanarli. (4-11979)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione ha fornito i seguenti elementi informativi sia in ordine alla affermazione della maggiore presenza delle alluvioni nel Nord Italia che sulla segnalazione riguardante i « 30.000 ettari persi » lungo il Brenta.*

Nel primo caso, ha rilevato che, in base ad indagini retrospettive, riguardanti un intervallo di tempo corrispondente agli ultimi due secoli, condotte sul Nord-Italia, risulta che la distribuzione media nel tempo degli

eventi alluvionali non appare apprezzabilmente modificata; risulta invece essere in progressivo rapido aumento l'entità dei danni prodotti da ciascun fenomeno alluvionale, per una imprudente e troppo diffusa occupazione antropica di zone esposte a rischio idraulico e geologico.

Nel secondo caso, ha ritenuto opportuno fare una precisazione sulla interpretazione da dare alla frase « ettari persi ».

Nell'ipotesi infatti di considerare tale espressione in termini di terreno asportato dalle piene del fiume, tale quantificazione numerica risulta irrealistica perché un'asta di pianura (da Bassano alla foce) di lunghezza pari a 104 Km., risulterebbero erosi circa 3 Km² per chilometro di lunghezza di asta fluviale.

Nell'ipotesi invece che tale quantificazione si riferisca alle aree inondate nel 1966 (massimo evento conosciuto) non si può parlare di suolo « perso », ma di territorio temporaneamente allagato.

Circa poi il piano di bacino del Brenta-Bacchiglione, cui si fa riferimento nell'atto ispettivo, la stessa Autorità ha riferito che nella seduta del Comitato Istituzionale del 20 aprile 1995 il Ministro dei Lavori Pubblici pro-tempore, Ing. Baratta chiese al Segretario Generale dell'Autorità di Bacino di presentare un programma operativo per tutti i cinque bacini di competenza che delineasse, in termini di fattibilità, il fabbisogno finanziario relativo alle opere da realizzare nel territorio per la difesa idraulica.

In relazione a tale richiesta, nella seduta del Comitato Istituzionale del 2 dicembre 1995 fu presentato, ed approvato, un rapporto sullo stato della sicurezza idraulica dei bacini di competenza nel quale erano contenute, in sintesi, le risultanze delle conoscenze acquisite, delle criticità idrauliche individuate lungo le aste fluviali, nonché la descrizione degli interventi possibili per la limitazione del rischio idraulico. Alla descrizione degli interventi era associato anche il costo di ognuno di essi.

In tale occasione il Ministro Baratta prendendo spunto dalle possibili soluzioni per laminare le piene, soluzioni tra le quali erano previste anche le casse di espansione

da realizzare in aree golenali mediante l'escavazione e vendita di materiale litoide, chiese al Segretario Generale di approfondire l'argomento circa la possibilità di eseguire opere autofinanziate.

Il Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino nel frattempo aveva iniziato l'istruttoria per la predisposizione del piano stralcio sulla sicurezza idraulica del Bacino del Brenta-Bacchiglione, rilevando la necessità di procedere ad un approfondimento circa la possibilità di utilizzare il bacino idroelettrico del Corlo (sul Torrente Cismon — tributario del Brenta) per la laminazione delle piene del Brenta.

Tale soluzione prevista anche nel rapporto sopraccitato, prevede il parziale svuotamento dello stesso in determinati periodi dell'anno con indennizzo all'ENEL per la mancata produzione di energia. Il vantaggio di tale soluzione consiste soprattutto nella possibilità di una rapida applicazione.

Al fine di corrispondere alle richieste del Comitato Istituzionale e del Comitato Tecnico, in merito agli argomenti sopra richiamati si rese necessario predisporre, per il Bacino del Brenta, tre studi specifici.

Due di questi, riguardanti l'utilizzabilità del bacino del Corlo sono stati recentemente completati, mentre il terzo riguardante la fattibilità tecnico-economica delle casse di espansione e la ricomposizione ambientale del fiume Brenta sarà consegnato tra breve.

In relazione alle risultanze di tali studi, il Comitato Tecnico potrà quindi riprendere i lavori sospesi riguardanti la definizione del Piano Stralcio per la sicurezza idraulica Brenta-Bacchiglione.

Pertanto, solo dopo avere preso conoscenza delle risultanze definitive di detto piano e delle indicazioni che dallo stesso discenderanno, il Magistrato alle Acque di Venezia potrà procedere se del caso alla programmazione di interventi idraulici finalizzati alla tutela della pubblica incolumità, tra cui nelle fattispecie anche eventuali bacini di laminazione.

Per quanto riguarda infine la questione relativa al posizionamento della discarica di Chioggia, la citata Autorità ha fatto presente che tale impianto è stato autorizzato con

provvedimento del Consiglio Regionale del Veneto n. 785 del 28.10.1988 e quindi precedentemente alla istituzione dell'Autorità di Bacino (1989).

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di volontariato solidarietà brindisina, aderente all'Antea, ha richiesto all'Eaap (Ente autonomo per l'acquedotto pugliese), in seguito ad una raccolta di firme effettuata sul territorio, una maggiore rateizzazione del pagamento del consumo dell'acqua;

attualmente, la vigente modalità di pagamento, oltre a concentrare il consumo annuale in una sola rata, vede aggravato l'importo dal previsto aggio esattoriale derivante da modalità di riscossione normalmente utilizzate per tasse e tributi;

spesso gli importi delle bollette in questione, gravati dal costo dell'eccedenza, diventano veramente rilevanti ed il conseguente pagamento risulta difficile anche per le famiglie a reddito medio, oltre che per gli utenti che godono di pensioni sociali o minime;

l'associazione aveva chiesto il pagamento attraverso rate bimestrali, come accade per il pagamento delle bollette della luce e del telefono;

l'Eaap ha risposto, con lettera protocollo 2119, che il *modus procedendi* legato alla riscossione ed alla ripartizione in rate dei carichi in riscossione è stabilito dalla legge 13 dicembre 1928, n. 3233, articolo 1, e dalle norme informative del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, e, pertanto, le richieste di rateizzazione possono essere soddisfatte solo in seguito ad emissione di piano di rateizzazione dell'ente, il quale prevede determinati requisiti degli utenti affinché se ne possa beneficiare —:

se non intenda attivarsi, anche attraverso le idonee iniziative normative, per modificare la normativa in vigore creando le condizioni per ottenere una forma di pagamento equiparata a quella attualmente vigente per la luce ed il telefono, con relativo consumo bimestrale, atta inoltre ad eliminare l'attuale aggravio del costo dovuto all'aggio esattoriale, al fine di andare incontro alle esigenze delle fasce sociali più deboli e di tutti gli utenti.

(4-10074)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente la protesta dell'Associazione di volontariato solidarietà brindisina, intesa ad ottenere una maggiore rateizzazione del pagamento del consumo dell'acqua sul territorio gestito dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese (EAAP), che attualmente prevederebbe modalità di riscossione concentrate in una sola rata annuale.*

Al riguardo, l'Associazione chiede una forma di pagamento equiparata a quella attualmente in vigore per la luce ed il telefono, con relativo consumo bimestrale, atta anche ad eliminare l'attuale aggravio del costo dell'aggio esattoriale, al fine di andare incontro alle esigenze delle fasce sociali più deboli e di tutti gli utenti. Sollecita idonee iniziative normative in tal senso.

Sulla questione come sopra evidenziata, la Direzione Generale della Difesa del Suolo ritiene di dover evidenziare che la recente normativa emanata nel settore dei servizi idrici, connessa all'attuazione della legge n. 36/1994 (Galli), già prevede che la scadenza di fatturazioni dei consumi non possa essere superiore al Semestre (decreto del Presidente della Repubblica 4.3.1996 — Disposizioni in materia di risorse idriche — allegato 8, punto 8.4.9).

Tale principio viene anche ribadito nello schema generale di riferimento per la predisposizione della « Carta del Servizio idrico integrato » (ex articolo 2 della legge 11.7.1995, n. 273) in corso di perfezionamento presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.

In considerazione del disordine amministrativo riscontrato nella gestione dell'EAAP anche in merito alla riscossione dei canoni, questo Ministero ha commissariato l'Ente per ripristinare la sua normale funzionalità.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenze 314 del 1985, e successive, la Corte costituzionale ha definitivamente dichiarato illegittime le norme che vietavano il cumulo di integrazione al minimo sulle pensioni facenti capo ad uno stesso soggetto, rendendo, così, possibile l'integrazione su ognuna di esse;

in conseguenza di ciò, viene dichiarato, dai pretori investiti quali giudici del lavoro, il diritto dei ricorrenti a percepire l'integrazione al minimo sulla pensione di reversibilità, nei limiti della prescrizione decennale, a far tempo dalla proposizione della domanda amministrativa;

a distanza di quindici anni l'Inps non dà esecuzione alle sentenze della Corte costituzionale, eccependo pretestuose prescrizioni e decadenze inesistenti —:

se e quali iniziative intenda assumere per impedire il proliferare di un inutile contenzioso che vede sistematicamente soccombente l'Inps, cui non giova certo la dilazione all'infinito dei giudizi, poiché le sentenze sfavorevoli all'istituto prevedono che l'integrazione dovuta sia comprensiva di arretrati, interessi e rivalutazione.

(4-12456)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, nel premettere che la Corte Costituzionale, con numerose sentenze, ha riconosciuto il diritto alla duplice integrazione al trattamento minimo in caso di titolarità di più pensioni aventi decor-*

renza anteriore al 1° ottobre 1983, ha rappresentato quanto segue.

L'Istituto, con circolare n. 123 del 29 maggio u.s., ha precisato, in applicazione dei principi enunciati nella sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 1691 del 12 dicembre 1996/24 febbraio 1997, che, per l'esercizio dell'azione giudiziaria, i termini di decadenza vanno computati dalla data in cui è divenuto definitivo il provvedimento di diniego adottato sulla domanda di integrazione al minimo e non dalla data in cui è divenuto definitivo il provvedimento di liquidazione della pensione non integrata.

Analogamente, nel caso in cui l'integrazione al minimo, dapprima concessa, sia stata in seguito revocata, i termini di decadenza decorrono dalla data in cui è divenuto definitivo il provvedimento di revoca.

L'INPS, nella circolare suddetta, ha altresì precisato che l'intervenuta decadenza dei termini, relativamente ad un provvedimento in materia di trattamento minimo comporta l'estinzione del diritto ai ratei di integrazione maturati fino alla data in cui si è verificata la decadenza, ma non la perdita del diritto al minimo, che è imprescrittibile e non soggetto a decadenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GAZZILLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1997 andrà a scadere il termine per l'adeguamento dei pozzi per uso agricolo, di cui all'articolo 34 della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

ciascun operatore interessato ad ottenere la concessione per l'utilizzo delle acque sotterranee è tenuto a produrre alle amministrazioni provinciali competenti una complessa e costosa documentazione che non è, peraltro, prescritta dalla legge;

la cifra occorrente per approntare i documenti necessari è veramente elevata poiché, per ogni pozzo, vengono richieste,

tra l'altro, una relazione geologica e diverse rappresentazioni grafiche;

d'altra parte, si vanno moltiplicando le speculazioni di privati che offrono consulenze a carissimo prezzo;

nel casertano il mercato agricolo è in piena crisi, anche a causa di una annata caratterizzata da gravi inclemenze meteorologiche;

nei giorni scorsi violente precipitazioni hanno gravemente danneggiato le colture e gli impianti, di guisa che per gli agricoltori di Terra di Lavoro si profilano ulteriori problemi economici —:

se non ritenga di promuovere al più presto la proroga del termine suddetto per un congruo periodo, non inferiore, in ogni caso, a sei mesi, ed attivarsi per l'adozione di norme legislative e/o regolamentari che importino la riduzione di costi succennati, rendendoli sostenibili per tutti e, in special modo, per quegli imprenditori agricoli che, a causa dell'esasperato frazionamento dei suoli, sono costretti ad avvalersi di due o più pozzi. (4-06538)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, la Direzione Generale della Difesa del Suolo di questo Ministero ha fatto presente quanto segue.*

Con il disegno di legge di iniziativa governativa (« Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale » — Atto Camera n. 2772), già all'esame, in sede referente, della Commissione Lavori Pubblici della Camera dei Deputati ed all'esame del Comitato ristretto della stessa Commissione, si è provveduto ad inserire un'apposita norma (articolo 17) con cui viene riaperto e prorogato al 31 dicembre 1997 il termine per le denunce dei pozzi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, come modificato dall'articolo 14 del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584.

La presentazione della denuncia, ai sensi dell'articolo 17 del citato disegno di legge,

escluderà l'applicazione di qualsiasi sanzione per la mancata presentazione di denunce o richieste di autorizzazioni previste dalle leggi vigenti.

Per i pozzi ad uso domestico o agricolo, infine, la denuncia e la richiesta di concessione potranno effettuarsi anche mediante autocertificazione ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modificazioni.

La presentazione di tale denuncia dovrà effettuarsi presso l'Amministrazione provinciale competente per territorio.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

GIACCO, GATTO, PITTELLA, OLIVO, CARLI, BATTAGLIA, DUCA, CESETTI e MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ruolo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è, in relazione alle iniziative comunitarie « occupazione », quello di supportare i soggetti titolari ed attuatori delle attività stesse e di fornire indicazioni sulle procedure e sui riferimenti precisi cui attenersi per la definizione delle voci di costo e della relativa rendicontazione;

a tutt'oggi, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non è stato in grado di supportare l'Isfol e i soggetti titolari ed attuatori di progetti con indicazioni regolamentari chiare e precise, tenendo presente che le attività in progetto devono essere iniziate entro il 31 ottobre 1996, pena la decadenza dei finanziamenti;

i rappresentanti dello stesso Ministero, presenti all'incontro tenutosi a Roma il 14 ottobre 1996, rivolto ai soggetti titolari ed attuatori delle attività *Horizon*, hanno giustificato tali carenze con il fatto che il Ministero: a) non dispone di personale sufficiente, poiché una sola persona segue tutti i progetti *Horizon* handicappati finanziati in Italia (centotredici progetti); b) da poco ha cambiato sede per cui non ci sono linee telefoniche sufficienti e *fax* per mettersi in contatto con i soggetti attuatori, ed inoltre la situazione sarà ancora peggiore

in quanto la legge finanziaria prevede tagli drastici all'amministrazione pubblica —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per una positiva soluzione rispetto alla situazione attuale e quale organizzazione preveda per evitare che per il 1997 si ripetano tali disfunzioni, che vanno a penalizzare notevolmente i soggetti titolari ed attuatori dei progetti, con il rischio di perdere i fondi previsti dall'Unione europea. (4-04703)

RISPOSTA. — *In relazione alla problematica sollevata nel documento parlamentare, si fa presente che l'erogazione dei fondi in favore dei progetti « Horizon-Svantaggiati » è stata avviata nel mese di dicembre 1996 e sta proseguendo regolarmente nel corrente anno. Le difficoltà e i ritardi riscontrati in questa fase hanno avuto riguardo, principalmente, alla necessità di acquisire la certificazione antimafia e la garanzia fidejussoria.*

Come è noto, infatti, l'articolo 56 della L. n. 52/96, prevede l'erogazione di ciascuna tranche di finanziamento solo « previo rilascio di garanzia fideiussoria redatta in conformità allo schema approvato con Decreto del Ministero del Tesoro ».

A tale proposito è opportuno precisare che lo schema definitivo, adottato con decreto ministeriale del 22 aprile 1997, contiene le clausole necessarie alla stipula del contratto di garanzia in questione, mentre il successivo decreto direttoriale del Ministero del Lavoro del 9 maggio c.a. ha precisato la durata dell'efficacia della fideiussione stessa.

Il regolamento comunitario 2082/93 prevede che gli Stati membri adottino, tra l'altro, tutte le misure necessarie atte a recuperare i fondi persi a causa di abuso o negligenza dei soggetti realizzatori dei progetti in discussione.

Inoltre lo Stato italiano deve garantire il corretto utilizzo, per quanto concerne le somme di provenienza comunitaria, delle erogazioni effettuate a favore di soggetti pubblici o privati per la realizzazione dei suddetti programmi, salvo restituzione dei fondi non andati a buon fine.

Infine si fa presente che la L. n. 196/97 ha introdotto, tra l'altro, una disposizione

che potrà agevolare gli attuatori dei progetti più volte richiamati.

Infatti, l'articolo 17, 3° comma della suddetta legge, prevede che « a garanzia delle somme erogate a titolo di anticipo o di acconto a valere sulle riserve del Fondo Sociale Europeo e dei relativi cofinanziamenti nazionali, è istituito presso il Ministero del Tesoro-Ragioneria Generale dello Stato-Ispettorato Generale per l'amministrazione del Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie-IGFOR, un Fondo di rotazione con amministrazione autonoma e gestione ai sensi dell'articolo 9 della L. n. 1041/71 ».

L'istituzione di tale Fondo di « garanzia », le cui finalità sono chiarite dai commi 4°, 5° e 6° dello stesso articolo 17, ha lo scopo di rendere più snelle e veloci le procedure di erogazione dei contributi oltre che, naturalmente, di contenere ed uniformare i costi che i realizzatori dei progetti devono sostenere per garantire il corretto utilizzo delle somme percepite a titolo di anticipo.

Per quanto concerne l'attività di supporto dei soggetti titolari ed attuatori delle attività in argomento e, in particolare, le indicazioni da fornire sulle procedure e sui riferimenti a cui attenersi per la definizione delle voci di costo e della relativa rendicontazione, è opportuno precisare che sono stati coinvolti tutti gli uffici ispettivi del Ministero, titolari, come è noto, dell'attività di vigilanza e delle verifiche amministrativo-contabili sulle rendicontazioni. A tal fine si è provveduto ad inviare ai suddetti uffici copie di tutti i progetti riformulati (contenuti tecnici e parte finanziaria).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

è costituito presso l'Inps un fondo destinato a pagare le spese di rimpatrio dei lavoratori extracomunitari;

la legge n. 943 del 1986 ha imposto ai lavoratori extracomunitari un aumento

dello 0,50 per cento della quota dei contributi sociali a loro carico appositamente per finanziare il suddetto fondo, allo scopo di pagare il biglietto del viaggio di ritorno in patria agli extracomunitari che non possono sostenere la spesa;

possono ottenere questa prestazione economica i lavoratori extracomunitari che abbiano versato almeno un contributo settimanale all'Inps e siano residenti in Italia;

il pagamento del viaggio di ritorno a carico dell'Inps spetta ai lavoratori extracomunitari che abbiano un reddito inferiore o pari all'importo della pensione sociale che nel 1997 è pari a lire 5.077.800 annue;

per ottenere il biglietto di viaggio di ritorno, gli interessati devono presentare domanda su apposito modulo alla sede Inps del proprio luogo di residenza, esibendo necessariamente il passaporto;

il biglietto viene rilasciato dall'organizzazione internazionale per l'emigrazione, a cui l'Inps rimborsa poi le spese sostenute —:

se non intendano provvedere immediatamente a verificare quale sia stato il gettito annuo del prelievo dello 0,50 per cento della quota di contributi sociali a carico dei lavoratori extracomunitari e quale sia stato il costo dei biglietti di viaggio richiesti. (4-12492)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente quanto segue.*

Questa Amministrazione, a seguito di confronti avuti con i Ministeri degli Affari Esteri e dell'Interno, con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e con l'O.I.M., in ordine alle problematiche sorte in sede di applicazione dell'articolo 13 della legge 30.12.1986, n. 943 per la determinazione delle modalità di intervento del Fondo per il rimpatrio dei lavoratori extracomunitari, ha impartito le necessarie direttive all'INPS che ha diramato ai propri uffici periferici la circolare n. 233 del 22 novembre 1996.

Con tale circolare sono state riviste le modalità applicative e sono stati elaborati nuovi criteri allo scopo di consentire un maggiore e più agevole utilizzo del Fondo da parte dei lavoratori extracomunitari, privi di mezzi economici per sostenere le spese di viaggio per il ritorno in Patria.

In particolare, per quanto riguarda le modalità di accertamento della sussistenza del requisito dell'indigenza, è sufficiente che l'interessato, al momento della richiesta d'intervento del Fondo in questione, dichiari, sotto la propria responsabilità, di non disporre di mezzi economici sufficienti per rimpatriare.

È stato stabilito, poi, che il lavoratore extracomunitario può beneficiare più di una volta della prestazione a carico del Fondo per il rimpatrio, purché il nuovo rapporto di lavoro, regolarmente costituito, non sia stagionale e siano trascorsi almeno due anni dal precedente rimpatrio.

Inoltre il lavoratore può accedere al Fondo anche se è in possesso di permesso di soggiorno scaduto, purché la scadenza non sia superiore a sei mesi.

Le Sedi periferiche dell'INPS sono state interessate a dare la massima divulgazione al contenuto della norma e alle modalità per ottenere la prestazione prevista dalla stessa, attraverso il coinvolgimento di altri organismi pubblici e privati quali le Questure, gli Enti di Patronato, le Associazioni di volontariato, e una specifica informazione attraverso i mezzi di comunicazione.

Si precisa, inoltre, che ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 89/88, il Fondo per il rimpatrio è confluito nella Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti; di conseguenza dei relativi dati contributivi vi è solo un'evidenziazione contabile.

L'I.N.P.S., infine, ha fatto presente che fino al 30 giugno u.s. hanno chiesto l'intervento del Fondo n. 163 lavoratori extracomunitari per una spesa complessiva, alla medesima data, di L. 629.668.171 ed ha trasmesso un prospetto, che si allega in copia, relativo alla situazione contabile del Fondo in parola aggiornata sulla base delle risultanze del bilancio preconsuntivo per il 1997.

ALLEGATO

Fondo per il rimpatrio dei lavoratori extracomunitari
Legge 30 dicembre 1986, n. 943 — Articolo 13

in milioni di lire

ANNO	SITUAZIONE D'ESERCIZIO			SITUAZIONE ALLA FINE DELL'ANNO
	ENTRATE	USCITE	DIFFERENZIALE	
1987	1.161	29	1.132	1.132
1988	2.893	83	2.810	3.942
1989	4.200	60	4.140	8.082
1990	6.781	0	6.781	14.863
1991	64.055	2.171	61.884	76.747
1992	14.992	4.210	10.782	87.529
1993	14.894	2.191	12.703	100.232
1994	15.032	1.337	13.695	113.927
1995	18.178	1.914	16.264	130.191
1996 prev. agg.to	18.080	1.014	17.066	147.257
1997 prev. orig.	18.630	1.019	17.611	164.868

In merito alla specifica composizione delle entrate e delle uscite si precisa che:

le entrate del Fondo per il rimpatrio dei lavoratori extracomunitari sono costituite dal contributo previsto dalla norma richiamata e dagli eventuali recuperi di prestazioni, mentre le uscite sono rappresentate dalle spese relative al costo del biglietto del mezzo di trasporto per il rimpatrio del lavoratore nello Stato di cui ha la cittadinanza, da eventuali rimborsi di contributi e dalle quote di spese di amministrazione attribuite al Fondo stesso.

Il Ministro del lavoro e della
previdenza sociale: Tiziano
Treu.

GRILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 1997 è stato presentato un atto di sindacato ispettivo a prima firma dell'interrogante, relativo al contenzioso in atto fra l'Inps e la Compagnia di impresa portuale società cooperativa di Marsala in ordine al rimborso degli sgravi per oneri sociali dovuti in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 1991;

la stessa direzione generale del lavoro marittimo e portuale del Ministero dei trasporti e della navigazione ha riconosciuto all'impresa portuale il diritto di rimborso ed ha affermato, con una nota inviata all'Inps il 29 luglio 1996, che la compagnia marsalese è l'unica, fino ad oggi, a non avere usufruito delle spettanze dovute in esecuzione della suddetta sentenza e che ciò ha provocato gravi danni economici, per le pesanti difficoltà sul piano finanziario ed operativo e di immagine, per la disparità con le altre compagnie portuali del meridione;

il diritto di rimborso decorre da dieci anni prima della pubblicazione della sentenza, ma fino ad ora, nonostante l'espressa richiesta al Ministro di accelerare i tempi per il riconoscimento del diritto della compagnia portuale e per ovviare alle lentezze burocratiche dell'Inps, non si è avuta alcuna risposta, né alcun riscontro operativo; attraverso l'Associazione nazionale compagnie imprese portuali è stata effettuata presso la direzione centrale contributi dell'Inps di Roma un'approfondita specifica valutazione ed è stato assunto l'impegno di inviare un ispettore regionale per verificare e confermare l'assunto e le ragioni della compagnia marsalese; tale ispettore, però, dopo tre mesi dalla predetta intesa ancora non si è visto —:

se intenda intervenire per la più sollecita definizione della questione, evitando il ricorso di una formale messa in mora dell'Inps;

a chi possano essere attribuite le responsabilità di ordine amministrativo e generale sull'argomento;

come intenda procedere per rifondere i danni sopra descritti, che, col passare del tempo, sono stati provocati dalla mancata esecuzione della sentenza;

come intenda corrispondere gli interessi che nel frattempo sono maturati e che spettano alla Compagnia portuale.

(4-10762)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che, a seguito degli accertamenti effettuati dall'Istituto presso la Compagnia Impresa Portuale di Marsala, sono state contestate e addebitate differenze contributive in relazione all'inosservanza dell'articolo 1, della legge 7.12.1989, n. 389.*

È risultato, infatti, che la ditta citata ha assoggettato a contribuzione retribuzioni inferiori a quelle previste dalla vigente normativa contrattuale.

In conseguenza dell'inadempimento contestato, non sono stati riconosciuti, per periodi successivi al 1° gennaio 1989, gli sgravi contributivi, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 6, comma 9 e dell'articolo 7, comma 1 della suddetta legge n. 389.

Avverso il succitato provvedimento la Compagnia portuale interessata ha presentato ricorso al Comitato Amministratore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti le cui procedure amministrative di costituzione sono in corso di definizione.

L'INPS, infine, ha fatto presente che la problematica in questione è da ritenersi superata in quanto la ditta ha presentato domanda di condono ai sensi della L. 662/96, corrispondendo ai lavoratori le differenze retributive accertate con il verbale ispettivo.

Con tale domanda, la Compagnia medesima ha regolarizzato la propria posizione contributiva, conguagliando gli sgravi dovuti sulle suddette retribuzioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

LANDOLFI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

a tutt'oggi gli utenti della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo Rai non hanno alcuna possibilità di segnalare le proprie opinioni in merito alle programmazioni, alla ricezione del segnale e più in generale alla qualità del servizio;

il centralino Rai 3878 risulta essere una barriera piuttosto che una linea di contatto;

già alcune emittenti radiotelevisive private si sono dotate di un « numero verde »;

l'articolo 24, comma 2, lettere a) e b), del contratto di servizio tra il ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Rai — radiotelevisione italiana spa — (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il 22 giugno 1996) impegna la concessionaria ad « effettuare e consentire verifiche sulla qualità del servizio e ad acquisire valutazioni degli utenti tramite questionari, interviste ed altri idonei meccanismi »;

ai sensi del comma 3 del suddetto articolo 24, « la concessionaria si impegna ad istituire, entro sei mesi dalla data di approvazione del contratto di servizio » (quindi entro il 22 dicembre 1996) « uffici per le relazioni con il pubblico, per i controlli interni e per i reclami, informandone il ministero delle poste e delle telecomunicazioni » —:

se abbia ricevuto la suddetta informazione e quali siano i tempi di reale istituzione dei servizi;

se non ritenga urgente, indispensabile ed opportuno, in ottemperanza ai suddetti commi, sollecitare alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo l'attivazione di un « numero verde » per ogni rete Rai, al fine di consentire agli utenti del territorio nazionale di avere il contatto previsto con la struttura Rai in modo più pratico ed economico, cosa che resterebbe preclusa e/o comunque limitata dall'istitu-

zione degli uffici per le relazioni con il pubblico, non avendo la Rai sedi capillari sul territorio nazionale;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per garantire agli utenti la possibilità di interloquire con un'azienda che concorrono a sostenere attraverso il canone di abbonamento.

(4-06936)

RISPOSTA. — *Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che dal 6 novembre 1997 è attivo, dalle 11 di mattina alle 10 di sera dei giorni feriali (dal lunedì al venerdì), il nuovo servizio telefonico « Aperto al pubblico » che consente agli utenti di esprimere opinioni su un determinato programma o su una scelta di palinsesto ovvero nei confronti di un personaggio radiofonico o televisivo.*

Per fare questo l'utente dispone di due numeri che potrà utilizzare al costo di una normale telefonata: il 199/108108, per esprimere un'opinione; il 199/103103 per esprimere una protesta. A questi due numeri corrisponde una adeguata quantità di linee in grado di assorbire un traffico telefonico di notevoli proporzioni.

In particolare, componendo il 199/108108 l'utente avrà la possibilità di comunicare alla RAI le proprie opinioni circa un programma, un determinato ospite televisivo, il conduttore di un giornale radio, gli interpreti di una fiction o di un radiodramma; potrà dare consigli o suggerimenti sulla formula di un programma, sulla sua collocazione oraria o sulla sua durata; potrà esprimere giudizi sull'intera programmazione di una rete o su quella di una fascia oraria, nonché sul televideo, promuovendo o bocciando questa o quella scelta di palinsesto.

Analogamente, componendo il 199/103103 l'utente potrà protestare o elevare reclami su tutto quanto trasmesso dalla RAI sulle proprie reti radiofoniche e televisive: la protesta potrà riguardare il contenuto di un programma e riferirsi a scene ritenute violente o di cattivo gusto, oppure essere estesa all'insieme dell'offerta di una rete o della RAI nel suo complesso,

o anche riferirsi alla presunta carenza o sovrabbondanza di programmi di un determinato genere.

La concessionaria ha precisato che ogni telefonata sarà gradita e troverà, all'altro capo del telefono, un operatore, appositamente addestrato, che si porrà all'ascolto dell'utente, prenderà nota di opinioni e proteste, e le immetterà, in tempo reale, tramite la tastiera di un computer, in un archivio elettronico.

Tutte queste informazioni, che finora venivano raccolte in maniera episodica e rischiavano, quindi, di essere improduttive, confluiranno in un'unica banca dati.

Con questa iniziativa, che si affianca alle altre forme di comunicazione tra la concessionaria ed i cittadini, la RAI si propone di creare un contatto sistematico con gli utenti e di utilizzare le informazioni ricevute per orientare le future scelte operative.

La RAI ha precisato, infine, che la propria direzione « internal auditing » svolge una costante azione di monitoraggio e verifica dell'operato aziendale e collabora con gli organi di certificazione del bilancio.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MARIANI, DUCA, GIACCO, GASPERONI, POLENTA e SBARBATI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni un ingente numero di motopescherecci, facenti base nel Tirreno, in Sicilia e nel basso Adriatico, si spostano contemporaneamente nel periodo maggio-ottobre nel medio Adriatico, per la pesca dei piccoli pelagici con volanti e lampare;

tale pesca attuata con cattura indiscriminata, ha già portato all'esaurimento dei piccoli pelagici nel Tirreno, nel mar di Sicilia e nel basso Adriatico, e persistendo l'atteggiamento predatorio, rischia di depauperare ben presto anche il Medio Adriatico;

la situazione verificatasi negli anni precedenti, ha sollevato forti malumori e tensioni nelle marinerie del Medio Adria-

tico, che al contrario stanno gestendo lo stock delle risorse limitando le giornate di pesca ed i quantitativi settimanali di cattura;

già nell'agosto 1993 si era stipulato un accordo fra le organizzazioni professionali basato essenzialmente su due punti: rispetto delle consuetudini di pesca e pari condizioni fra pescatori locali e quelli di altre marinerie;

il Ministero delle politiche agricole al fine di prevenire questo forte disagio tra le marinerie e di non distruggere le risorse ittiche di piccoli pelagici nell'Adriatico, ha provveduto con decreto ministeriale 20 maggio 1997, di prossima pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, a regolamentare la pesca dei piccoli pelagici nel mare Adriatico con riferimento ai motopescherecci provenienti dalla Sicilia e dal mar Tirreno;

nell'incontro conclusivo presso la direzione generale della pesca e dell'acquicoltura, tra le associazioni nazionali rappresentative dei pescatori, le marinerie a Sud del compartimento marittimo di Termoli si sono impegnate a non utilizzare porti siti a Nord di Ortona;

purtroppo, gli accordi sottoscritti in sede ministeriale non sono stati trasmessi con tempestività alle Capitanerie di porto interessate, che situate in prima linea possono meglio lavorare per una fruttuosa applicazione degli accordi medesimi;

da qualche settimana nei porti del Medio Adriatico sono presenti « lampare » e « volanti » siciliane, liguri e pugliesi al di sopra delle capacità ricettive degli stessi porti, creando forti disagi all'ormeggio delle barche locali;

la pesca praticata da questi motopesca, è senza limiti di tempo e di quantità, e senza il minimo rispetto degli usi e costumi locali, mettendo a forte repentaglio i forti sacrifici dei percettori indigeni tesi alla salvaguardia delle risorse ittiche del Medio Adriatico —:

se non ritenga alla luce degli ultimi avvenimenti nel Medio Adriatico, di ema-

nare un ulteriore decreto, che regolamenti gli spostamenti e la pesca dei motopescherecci del basso mare Adriatico, che non intendono affatto rispettare gli accordi verbali assunti presso la direzione generale della pesca dai loro rappresentanti nazionali;

se non ritenga opportuno un maggiore rapporto con le capitanerie di porto al fine di meglio governare i fenomeni negativi riscontrati e prevenire le forti tensioni ed agitazioni delle marinerie interessate;

se e quali poteri sanzionatori siano stati affidati alle capitanerie di porto in caso di violazione degli accordi stipulati e del decreto ministeriale citato. (4-11066)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione della S.V. On.le si fa presente quanto segue.*

La pesca dei piccoli pelagici nelle acque antistanti i Compartimenti marittimi da Trieste a Brindisi, effettuata con attrezzi denominati circuizione e volante, è stata disciplinata con decreto del 30 maggio 1997, pubblicato nella G.U. del 24 giugno 1997, n. 145, cui ha fatto seguito la circolare ministeriale n. 6220308 del 1° luglio 1997, trasmessa a tutti i Compartimenti marittimi interessati.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la divisione servizi postali articolo politiche tariffarie ha diramato una circolare secondo cui, a norma della legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 2, comma 19, cesserebbe «ogni obbligo tariffario o sociale posto a carico delle Poste italiane, nonché ogni forma d'agevolazione tariffaria», con eccezione dei soggetti iscritti al registro nazionale della stampa e delle pubblicazioni di enti e associazioni senza fini di lucro;

con discutibile interpretazione estensiva, tale disposizione è stata applicata anche al disposto della legge n. 515 del 1993 in ordine alle agevolazioni tariffarie per materiale tipografico di propaganda elettorale, quasi che una candidatura al consiglio comunale di un piccolo comune possa configurarsi come iniziativa pubblicitario/commerciale;

si evidenziano inoltre le gravi difficoltà che tale interpretazione origina, con riferimento a delicati problemi di libertà di stampa, diritto all'informazione e parità di accesso rispetto al costo elettorale, restando la pubblicità elettorale su mezzi radiotelevisivi tuttora proibita e la propaganda rigidamente disciplinata in senso restrittivo —:

se abbiano sottoposto l'interpretazione sopra fornita, in base alla quale il ministero ha diramato la circolare in oggetto, ad una attenta verifica, avendo riguardo alla delicatezza degli aspetti di libertà d'informazione, evidentemente investiti, e alle conseguenze che ne deriverebbero, con riferimento alle campagne elettorali, non soltanto d'interesse locale;

quali urgenti provvedimenti intendano porre in essere per reintegrare il diritto di ogni singolo candidato ad una competizione a rendere noto il proprio programma, considerate le gravi restrizioni già vigenti. (4-13250)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che, al fine di garantire un interesse pubblico di rilevanza costituzionale, quale è quello che le elezioni si svolgano con la maggiore informazione possibile degli elettori, la legge 10 dicembre 1993, n. 515, agli articoli 17 e 20, prevede che ciascun candidato in un collegio uninominale e ciascuna lista di candidati usufruiscano, nei trenta giorni precedenti la data di svolgimento delle elezioni, di una tariffa postale agevolata di lire 70, per plico di peso non superiore a grammi 70, per un numero massimo di copie pari al totale degli elettori iscritti nel*

collegio per i singoli candidati, e pari al totale degli elettori iscritti nella circoscrizione per le liste di candidati.

Le disposizioni dettate dal comma 19 dell'articolo 2 della legge 662/1996, che prevedono la cessazione di ogni forma di agevolazione tariffaria, si propongono, semplicemente, di evitare che siano posti a carico dell'ente Poste Italiane oneri conseguenti a riduzioni tariffarie disposte da norme particolari per servizi resi in regime di libera concorrenza.

Data la diversa finalità delle due disposizioni e considerata la specialità della normativa dettata dalla legge 515/1993, secondo i principi interpretativi correnti, non si ritiene che la legge successiva abbia voluto implicitamente abrogare la norma speciale anteriore; pertanto l'affrancatura degli invii elettorali rimane quella prevista dagli articoli 17 e 20 della legge 515/1993.

Si ricorda, in proposito, che l'ente Poste Italiane in un primo momento aveva inteso abrogata la disposizione dettata dalla legge sulle campagne elettorali. Tuttavia, su invito del Governo, ha riconsiderato la propria posizione e, per le trascorse elezioni amministrative, ha proceduto ad accettare il materiale di propaganda elettorale secondo le modalità vigenti prima dell'entrata in vigore della legge collegata alla finanziaria per l'anno 1997.

Si assicura, infine, che il problema di contemperare le esigenze di bilancio dell'ente Poste Italiane e quelle di un democratico svolgimento delle elezioni è tenuto ben presente dal Governo che conta quanto prima di fare assoluta chiarezza sulla materia di cui trattasi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

OLIVO, OLIVERIO, GIACCO, GAETANI e GATTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

i recenti eventi calamitosi (alluvioni e frane con le relative dolorosissime vittime e con i relativi ingenti danni) nonché vicende anche dolose (come gli incendi nei boschi) e i rischi sismici sempre incom-

benti su tanta parte del territorio nazionale ripropongono all'evidenza il problema della protezione civile come una delle questioni prioritarie del Paese;

il problema richiede un armonico intervento di ministeri come quelli dell'interno, della difesa, dell'ambiente, delle risorse agricole, insieme all'omonimo dipartimento presso la Presidenza del Consiglio —:

quale sia l'intento del Governo per assicurare il coordinamento di tali differenziate competenze e dei relativi livelli di intervento, attraverso i necessari poteri di coordinamento della protezione civile.

(4-02457)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione in oggetto, si riferisce quanto segue.

La Protezione Civile rappresenta, com'è noto una materia complessa e delicata che richiede un assetto normativo razionale ed organico, teso a garantire un'attività efficiente ed efficace, quanto più possibile rispondente alle esigenze del Paese che, per peculiarità morfologiche ed urbane, si presenta, peraltro, particolarmente vulnerabile ai rischi naturali e di origine antropica.

In tale ottica questo Dipartimento non ha mancato di promuovere le opportune iniziative per approntare un quadro normativo che consenta l'attuazione di un'adeguata, globale opera di prevenzione ed affronti in maniera incisiva il problema della gestione delle emergenze, incentivando una corretta attività di pianificazione che, con una migliore individuazione delle aree a rischio e dei relativi scenari, attivi meccanismi consoni ad ogni tipologia.

Già la « 1ª Conferenza Nazionale sulla Protezione Civile ed il Servizio Sociale dei Vigili del Fuoco », tenutasi nel periodo 9-11 giugno 1997, ha costituito sede ideale per trarre importanti spunti di riflessione sul progetto di revisione globale dell'attuale assetto della Protezione Civile, essendo ormai indifferibile il superamento delle carenze strutturali ed organizzative emerse dall'applicazione della legge 225/92.

In tale contesto sono state poste le premesse per formulare ipotesi normative in-

novative secondo un modello organizzativo che valorizzi il ruolo dei soggetti pubblici, in conformità ai principi di ottimale raccordo centro-periferia, coerentemente con l'orientamento governativo di esaltazione delle funzioni di livello periferico e sulla base di adeguato supporto tecnico-scientifico per il migliore utilizzo delle risorse e delle capacità operative, per la riqualificazione del territorio ed il recupero ambientale, con le prevedibili prospettive di consequenziale sviluppo sociale ed economico.

Sulla scorta delle discussioni scaturite dalle illustrate tematiche, circa la configurazione organizzativa e istituzionale della materia è stato pertanto attivato il processo di innovazione con approfondimento dei problemi, degli obiettivi, delle attribuzioni, delle strutture e dei livelli di responsabilità.

I pertinenti lavori sono stati quindi acquisiti ed approvati dalle competenti Commissioni e proficuamente questo Dipartimento procede nell'approntamento delle linee-quadro della nuova normativa.

Il Sottosegretario di Stato per la protezione civile: Franco Barberi.

OLIVO e GAETANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Soleo, affluente del Tacina, che interessa soprattutto i comuni di Petilia Policastro e Roccabernarda, nella provincia di Crotona, è già oggetto di prelievi da parte del consorzio « Punta Alli Le Castella » per usi irrigui;

i comuni di Petilia e quelli vicini si trovano in condizioni di grave dissesto idrogeologico e in situazione di emergenza per quanto concerne gli approvvigionamenti idrici sia a fini potabili che irrigui;

il fiume Soleo con il suo bacino è l'unica fonte di approvvigionamento idrico del comprensorio;

il progetto Enel-Soleo prevede l'impiego di fondi comunitari per la realizzazione di gallerie di derivazione delle acque

dei bacini Soleo, Fosso Malarotta, Carbonara e torrente Cropa nel serbatoio di Migliarite nei comuni di Petilia Policastro e Cotronei per uso idroelettrico attraverso la centrale di Calusia e Timpagrande nel comune di Cotronei;

tale progetto prevede un investimento di circa cinquanta miliardi e un impiego di manodopera di cinquanta unità mediamente intese nel corso di tre-quattro anni;

il consiglio comunale di Petilia Policastro con delibera n. 27 del 26 settembre 1996 ha respinto all'unanimità il progetto Enel-Soleo;

esiste una raccolta popolare di duemilatrecento firme espressione di una diffusa contrarietà ed opposizione popolare al progetto;

il problema ha creato rilevanti e preoccupanti tensioni nel paese nonché minacce e intimidazioni di probabile matrice mafiosa all'indirizzo degli amministratori e di altri esponenti impegnati sul tema. La questione dell'ordine pubblico risulta ulteriormente segnata in una comunità ad alto rischio criminale e di cui il prefetto di Crotona è già informato;

nel Consiglio comunale del 14 gennaio 1997 convocato in sessione straordinaria l'amministrazione comunale a maggioranza ha approvato un documento politico in cui si esprime il consenso solo sotto il profilo politico al progetto Enel salvo il rispetto delle norme di legge in materia;

nella conferenza dei servizi non vengono invitate rilevanti parti interessate: la provincia di Crotona, il consorzio di bonifica « Punta Alli Le Castella », il comune di Roccabernarda, la comunità montana;

il progetto pone seri e gravi preoccupazioni in ordine alla questione ambientale, all'assetto idrogeologico del territorio, alla salvaguardia dell'economia agrozootechnica esistente a valle e a possibili danni

alla salute pubblica a causa degli scarichi fognari presenti a valle;

con decreto del 21 settembre 1994 il ministero dei beni culturali e ambientali ha annullato l'autorizzazione paesaggistico-ambientale di cui al decreto regionale n. 845 del 1994 giudicando l'atto illegittimo « viziato da un eccesso di potere » e da « una violazione di legge » perché in contrasto con l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 616 del 1977;

con nota del 31 gennaio 1997 la provincia di Crotone ha richiamato l'attenzione del ministro dell'ambiente sulle probabili pesanti ripercussioni ambientali del progetto Enel-Soleo e ha chiesto una verifica tecno-ambientale;

nella conferenza dei servizi la sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza pur esprimendo parere favorevole preliminarmente alla localizzazione dell'opera raccomanda all'Enel di voler rispondere ai quesiti più strettamente inerenti alle eventuali competenze del ministero dell'ambiente (nota del 29 agosto 1996);

il decreto di autorizzazione provvisoria ai lavori concessa dalla regione in data 30 gennaio 1997 subordina l'inizio dei lavori al rilascio dei nulla-osta ai fini idraulici o paesaggistico-ambientale;

non si è tenuto in nessun conto dell'istituzione dell'autorità di bacino e dei costituendi piani di bacino. La legge n. 183 del 1989 e l'articolo 3 del decreto-legge n. 275 del 1993 prevedono e richiedono l'intervento di tale istituzione;

il comune di Roccabernarda in data 14 novembre 1996 e 5 febbraio 1997 ha manifestato al ministero dei lavori pubblici e al provveditorato alle opere pubbliche la sua protesta e le sue preoccupazioni in ordine al suddetto progetto;

il consiglio regionale della Calabria in data 12 febbraio 1997 ha approvato una mozione in cui invita la giunta regionale a riguardare con dovuta responsabile atten-

zione il progetto Enel-Soleo soprattutto sotto il profilo dell'impatto ambientale, dell'adeguata ricaduta occupazionale, della salvaguardia dell'economia esistente a valle, a verificare la praticabilità di eventuali progetti alternativi;

sono state presentate numerose interrogazioni: al Presidente del Consiglio regionale il 2 febbraio 1988, (Quirino Ledda) al Ministro dell'ambiente l'11 aprile 1988, (Chicco Testa), al ministero dell'ambiente, 9 settembre 1994 (Italo Reale) al Presidente del consiglio regionale 20 febbraio 1997 (Tavella, Tripodi, De Paola) al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il 17 febbraio 1997, Tassone;

esiste uno studio di fattibilità commissionato dalla provincia di Catanzaro su sollecitazione del comune di Petilia Policastro che prevede l'uso plurimo ed in loco delle acque, la creazione di un grosso invaso, la creazione di una centrale idroelettrica. Tale progetto oltre che scongiurare i temuti danni ambientali costituirebbe la soluzione a diversi problemi: rilevante ricaduta economica ed occupazionale, regimentazione delle acque per uso potabile, irriguo ed energetico —;

se non intendano intervenire urgentemente con un serio e responsabile studio di verifica tecno-ambientale del progetto; adoperarsi perché comunque si verifichi la praticabilità tecnico-finanziaria del progetto inerente lo studio di fattibilità di cui sopra; invitare alla conferenza dei servizi i soggetti finora non invitati e bloccare tutte le procedure in atto relative al progetto Enel-Soleo fintanto che non saranno espletate tutte le verifiche necessarie.

(4-10959)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, il Provveditorato alle OO.PP. di Catanzaro ha comunicato, per quanto di competenza, quanto segue.

Con istanza del 15.07.1981 l'Enel S.p.A. ha chiesto, a variante della originale concessione di cui al decreto di questo Ministero di concerto con il Ministero delle Finanze del 25.08.1949 n. 3383, di derivare

dal fiume Soleo, dai fossi Molerotta e Carbonara e dal torrente Cropa in Comune di Petilla Policastro — nel periodo 1° ottobre 15 maggio — la portata media annua di moduli 10,25, per contribuire ad alimentare, attraverso una galleria di derivazione, l'esistente serbatoio di Miglierita.

Con successivo decreto di questo Ministero n. 742 Div. 3^o/AE del 6.7.1987, l'ENEL SpA. è stata autorizzata in via provvisoria all'inizio dei lavori di costruzione delle opere della derivazione idroelettrica di cui alla predetta istanza del 15.7.1981.

Il predetto Ente ha sottoscritto il disciplinare di concessione, repertorio n. 845 del 18.1.1988.

Il Presidente della Giunta Regionale della Calabria con decreto n. 845 del 27.6.1994 ha fissato la localizzazione dell'opera ai sensi dell'ex articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 ed ha anche rilasciato l'autorizzazione paesaggistico-ambientale ai sensi dell'articolo 82 decreto del Presidente della Repubblica 616/77.

Con decreto del 21.08.94 il Ministero per i beni Culturali ed Ambientali ha annullato l'autorizzazione paesaggistico-ambientale di cui al Decreto Regionale n. 845/94, perché in contrasto con l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977.

In funzione della motivazione del suddetto annullamento è stato redatto a cura dell'ENEL S.p.A. il progetto definitivo.

Detto Ente con istanza n. 093/976 del 30.01.1996 ha richiesto al Nucleo Operativo Statale di Catanzaro che l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori rilasciata a seguito dell'istanza 15.7.1981 fosse estesa al citato progetto e nel contempo fosse promosso, ai sensi dell'ex articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e successive modificazioni, l'accertamento di conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi di cui ai lavori di cui trattasi.

La Direzione Generale del Coordinamento Territoriale, con nota n. 479/UT in data 31.5.1996, ha richiesto al Presidente della Giunta Regionale della Calabria ed ai Comuni di Cotronei e di Petilia Policastro di realizzare l'intesa per l'accertamento della

conformità urbanistico-edilizia, delle opere, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 383/94.

Non essendo stata raggiunta l'intesa, il predetto Provveditorato, con nota n. 6873 del 17.10.1996, ha indetto ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 383/94 e dell'articolo 2, comma 14, della legge 24.12.1993 n. 537, apposita conferenza di servizi per il giorno 27.11.1996, tenuto conto di quanto disposto dalla ministeriale n. 4294/25 del 4.6.1996 sull'attribuzione ai Provveditorati alle OO.PP. del compimento di tutti gli atti diretti al raggiungimento dell'intesa ivi compresa la conferenza di servizi.

Il Comune di Roccabernarda ha protestato per la mancata convocazione della predetta seduta della conferenza di servizi.

Con provveditoriale n. 11490 del 29.11.1996 diretta al citato Comune è stato fatto presente che — a termini dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 383/94 — l'invito a partecipare alla conferenza di servizi per l'accertamento della conformità urbanistico-edilizia dell'opera deve essere rivolto ai sindaci dei Comuni di Cotronei e Petilia Policastro dove ricadono le opere da eseguire.

Nel corso della riunione del 27.11.1996 il menzionato Istituto ha deciso di riconvocare la stessa per il 13.12.1996 al fine di acquisire pareri, autorizzazioni, approvazioni e nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali.

In tale seduta i sindaci dei Comuni interessati hanno manifestato il loro assenso alla realizzazione dell'opera in questione, ed in particolare il Sindaco del comune di Petilia Policastro ha espresso il proprio parere positivo a condizione che l'ENEL S.p.A. costruisse un invaso di 20 mila metri cubi sul Fiume Soleo, in sostituzione di quello previsto in progetto.

Nella terza seduta della conferenza di servizi svoltasi il 15.01.1997 è stato esaminato ed approvato il progetto di variante relativo all'opera di sbarramento e di presa sul Fiume Soleo e nel contempo il Sindaco del Comune di Petilia Policastro ha chiesto

all'ENEL S.p.A. di esaminare la possibilità di realizzare una variante alla strada di circonvallazione prevista in progetto.

L'ENEL S.p.A. si è riservata la fattibilità tecnico-economica della variante con integrazione del progetto. In data 16.5.1997 si è svolta la quarta seduta della conferenza nel corso della quale si è deciso di rinviare la riunione per provvedere agli adeguamenti progettuali richiesti dal Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, nonché di acquisire ulteriori pareri mancanti.

Il Ministero dell'Ambiente — Servizio Valutazioni Impatto Ambientale — con nota n. 5713/VIA/A.51.10 ha, tra l'altro, fatto presente che essendo stata concessa la derivazione della acque prima dell'entrata in vigore della vigente normativa l'opera non è soggetta alla procedura di valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 6 legge 349/1986 ed ha anche formulato alcune raccomandazioni in ordine alla conduzione del cantiere e all'uso delle acque.

In data 26.6.1997 ha avuto luogo la quinta seduta della conferenza di servizi nel corso della quale è stato approvato il progetto dei lavori di cui trattasi ed è stata raggiunta l'intesa per l'accertamento della conformità dell'opera di cui trattasi alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi vigenti nei Comuni di Cotronei e di Petilia Policastro.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

OLIVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —* premezzo che:

il giorno 14 maggio 1997, ai lavoratori della Telecom Calabria, facenti parte del settore di lavoro « Sviluppo Impianti » della divisione rete e operanti nello stabile di Sarrottino, viene data comunicazione dell'inizio di mobilità lunga verso il nord per un periodo totale di 18 mesi e con turnazione di sei mesi. L'inizio di detta mobilità è fissato entro due giorni, e giustificato con la necessità di realizzare entro tempi bre-

vissimi il progetto « Socrate » (Rete a larga banda per offerta di servizi multimediali) nelle aree del nord dove gli investimenti divengono subito produttivi. La professionalità richiesta da questo tipo di progetto è tipica dei progettisti operanti nel settore cavi. La direzione Calabria non ha nel proprio organico disponibilità di progettisti cavi (sedici) quanti richiesti nella mobilità, per cui volendo comunque soddisfare la quota richiesta, invia in mobilità cinque progettisti cavi e undici progettisti di altre attività che nulla hanno in comune con l'attività dei cavi. La scelta iniziale delle persone viene fatta indipendentemente dalla disponibilità delle stesse e comunque senza tener conto di eventuali situazioni particolari;

il ridimensionamento così drastico del settore sviluppo impianti calabrese pone parecchi interrogativi circa la possibilità di portare veramente a termine il piano lavoro previsto per il biennio 1997/1998 (è quadruplicato rispetto agli anni precedenti) e la possibilità di effettuare i rituali controlli sui lavori in corso al fine di garantire la trasparenza negli appalti;

tornano in mente analoghi provvedimenti adottati negli anni precedenti (Palermo) e regolarmente conclusi con il trasferimento verso altre sedi dei lavoratori interessati;

è evidente che la Telecom al pari di altre grandi aziende nazionali sta praticando di fatto un federalismo alla rovescia, accentrando con continuità, varie linee direzionali nelle regioni più grandi, accentuando così lo squilibrio tra aree povere e aree ricche del paese, operando nella sicurezza che comunque nessuno disturberà il manovratore;

basti pensare che mentre comandava la mobilità ai dipendenti calabresi contemporaneamente predisponeva l'affidamento a ditte esterne del lavoro svolto dai « mobilitati »;

significativi in tal senso precedenti manovre oggi operanti quali il servizio di portineria, il centro stampa, assistenza informatica affidati ormai da diversi mesi a ditte esterne;

tutte queste operazioni si svolgono oramai senza il coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori; unica concessione fatta dall'azienda è stata la modifica della turnazione da un periodo di sei mesi a due periodi di tre mesi, la possibilità data ai lavoratori disponibili di partire per primi e su loro richiesta anche per diciotto mesi, lo spostamento di dieci giorni della data di partenza —:

se e come si intenda intervenire per bloccare questa mobilità « selvaggia » praticata dalla Telecom a danno di tanti lavoratori calabresi, richiamando l'azienda telefonica ad atteggiamenti più equilibrati e rispettosi dei diritti fondamentali dei propri dipendenti. (4-11107)

RISPOSTA. — *Al riguardo non può che confermarsi quanto riferito con nota n. GM/107602/999/4-8183/INT/RG del 20 dicembre 1997, con la quale è stata fornita risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-08183 di analogo contenuto presentata dalla S.V. on.le il 6 marzo 1997, di cui si allega copia.*

ALLEGATO.

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

Non si è mancato tuttavia di interessare la citata concessionaria la quale ha significato che a seguito della fusione per incorporazione in SIP delle concessionarie Italcable, Iritel, Telespazio e Sirm avvenuta il 18 agosto 1995 con la creazione della società Telecom Italia, è stato necessario avviare un processo di razionalizzazione delle attività e delle strutture dipendenti dalle aziende confluite nella Telecom, al fine di evitare duplicazioni e rendere più efficace il processo produttivo.

La ristrutturazione territoriale recentemente attuata ha previsto la riorganizzazione delle varie direzioni generali attraverso la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di

raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.

Il nuovo modello organizzativo, ha precisato la concessionaria, prevede ancora oggi una capillare presenza di uffici su tutto il territorio nazionale ed è stato discusso ed avviato in pieno accordo e nel rispetto delle intese raggiunte, il 1° agosto 1995 ed il 5 dicembre 1996, con le organizzazioni sindacali, alle quali è stato ampiamente e tempestivamente illustrato, anche relativamente ai risvolti ed ai riflessi che esso avrebbe comportato in termini di occupazione e mobilità del personale.

Tale accordo individua soluzioni innovative e flessibili idonee a conseguire il maggior numero possibile di reimpieghi produttivi, facendo limitato ricorso a provvedimenti di riduzione del personale senza attuare procedure straordinarie e traumatiche.

D'altra parte, la marcata evoluzione tecnologica in atto ha determinato un tendenziale decremento delle attività operative da svolgere sui territori decentrati ed una progressiva accentuazione delle attività di governo e controllo a distanza degli impianti e della rete di telecomunicazioni.

Per quanto concerne in particolare la regione Calabria la concessionaria ha precisato che il processo di razionalizzazione aziendale ha riguardato soltanto alcune strutture per cui è stato possibile limitare il ricorso ai provvedimenti di mobilità del personale che, peraltro, sono stati prevalentemente disposti in ambito regionale.

L'adozione di tecnologie avanzate consente, infatti, di dirottare il traffico telefonico presso sedi diverse da quelle di provenienza che presentano esuberanti produttivi; nel settore del servizio "12 - Servizio informazione elenco abbonati" è stato possibile il reimpiego di circa 100 lavoratori, che gestiscono il traffico proveniente da Firenze Napoli e Roma.

Relativamente all'attività di "Programmazione della rete e della diagnostica dei disservizi" la Telecom ha precisato che l'utilizzo di strumenti di telediagnosi tecnicamente avanzati, consente di acquisire in

tempo reale ogni informazione utile alla risoluzione dei vari problemi tecnici.

Ai Centri di lavoro periferici vengono pertanto inoltrati soltanto i reclami che richiedono l'intervento del tecnico presso il cliente; ciò consente un più efficiente impiego delle risorse lavorative con conseguente migliore offerta del servizio agli utenti.

La Telecom ha precisato, inoltre, che l'attività di cablaggio della rete ha richiesto un impegno articolato e progressivo del personale su tutto il territorio nazionale con conseguente impiego flessibile delle risorse in forza presso la Direzione Rete/Sviluppo Impianti e l'inevitabile ricorso, per un periodo di tempo limitato, all'istituto contrattuale della trasferta.

La Telecom ha sottolineato, infine, che gli investimenti nella regione non sono stati ridotti; è prevista, infatti, la realizzazione di infrastrutture di rete per l'offerta di servizi avanzati di telecomunicazioni entro i prossimi tre anni. Entro la fine del corrente anno, inizieranno i lavori a Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria; nel 1998 a Crotone e Vibo Valentia.

Il progetto in questione, prevede, a regime, il collegamento di 135.000 unità immobiliari con una struttura di rete a larga banda (cavi in fibra ottica o coassiali) ed il conseguente miglioramento della qualità del servizio telefonico con la fornitura alla clientela di nuovi servizi di telecomunicazioni.

Per la realizzazione di tale progetto, che comporterà, entro il corrente anno, un investimento di circa 35 miliardi di lire, la Telecom ricorrerà a consorzi di imprese che impiegheranno manodopera locale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

OSTILLIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il settore dell'edilizia attraversa in Puglia una crisi di vastissime proporzioni,

che si prolunga senza sosta da oltre cinque anni a questa parte, come anche recentemente sottolineato in una lettera-appello inviata ai rappresentanti delle istituzioni e ad esponenti della società civile dall'Associazione nazionale costruttori edili della Puglia — Consulta autonoma regionale industria edile;

i dati a disposizione confermano le proporzioni allarmanti di tale fenomeno, considerato che dal 1991 ad oggi le imprese hanno subito una contrazione da quindicimila a novemila unità e ciò ha comportato una riduzione altrettanto significativa dell'occupazione, scesa dai sessantaseimila ai quasi quarantamila addetti;

la situazione finanziaria ha subito vistosi deterioramenti, anche a causa dei continui ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni interessate, e l'indebitamento a breve degli operatori supera i novemila miliardi di lire, incidendo così per circa il 30 per cento sul totale delle passività;

il peso dei debiti complessivi sul fatturato raggiunge nel Mezzogiorno valori più che doppi rispetto alle imprese del centro-nord;

a fronte di tale situazione, gli investimenti in opere pubbliche — da tutti sollecitati per colmare il gravissimo gap infrastrutturale — continuano a rimanere quasi fermi;

nel 1996 gli importi dei bandi di gara sono cresciuti in Puglia appena del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi sui 780 miliardi di lire, pari al 3 per cento del totale nazionale, a fronte di un incremento medio nazionale dell'11,3 per cento (pari a poco meno di ventiseimila miliardi);

il peso delle regioni meridionali sulle opere appaltate (pari al 29 per cento nel 1996) scende ad appena il 13 per cento se si escludono Campania e Sicilia, che costituiscono da sole ben il 54 per cento del totale degli appalti meridionali, con oltre

quattromila miliardi di lire (a fronte dei settemilacinquecento miliardi dell'intero sud);

le previsioni per l'anno in corso continuano ad essere ancora fortemente negative, indicando una ulteriore perdita di oltre quattromila posti di lavoro;

è noto che il settore delle costruzioni riveste un ruolo determinante nella ripresa dello sviluppo territoriale, a partire dagli effetti immediati che gli investimenti in opere pubbliche risultano in grado di generare per la crescita del reddito e dell'occupazione, nonché in termini di riduzione dei divari infrastrutturali a carico del Mezzogiorno;

vi sono ritardi che, per esempio nel caso della rete idrica ad uso industriale, conducono anche in Puglia a divari del 50 per cento rispetto al centro-nord;

non appaiono certamente sufficienti le decisioni recentemente assunte con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 maggio 1997, che porterà alla riapertura di alcuni pur importanti cantieri in Puglia;

scaturisce quindi l'esigenza di predisporre più ampi programmi e misure urgenti in favore dell'edilizia pugliese, volti a gettare le basi per una concreta ed immediata inversione di rotta —:

se il Governo ritenga necessario o prioritario — oltre ai quattro interventi sbloccati in questi giorni dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi del decreto-legge n. 67 del 25 marzo 1997 — un forte impegno per sbloccare i molti altri investimenti in opere pubbliche progettate e rimasti inattuati per quanto concerne la Puglia (oltre alle altre regioni del Mezzogiorno), individuando concretamente meccanismi e procedure nelle quali tradurre l'impegno economico-finanziario delle amministrazioni pubbliche competenti;

se non si ritenga di invertire la tendenza in atto da alcuni anni a questa parte che vede ridursi il peso degli investimenti

del Mezzogiorno, alla quale fa da contrappeso la costante crescita dei residui passivi, cioè dei fondi stanziati e non utilizzati, che hanno raggiunto la ragguardevole somma di ventisettemila miliardi di lire (oltre undicimila miliardi sono attribuibili proprio al ministero dei lavori pubblici);

se si ritenga utile varare una politica organica di riduzione del costo del lavoro, al pari di quanto realizzato per altri comparti e settori produttivi, che preveda anche il ricorso alla fiscalizzazione degli oneri sociali, in quanto il costo del lavoro nell'edilizia risulta gravato da un peso contributivo abnorme, pari a circa il sessanta per cento del salario, e la presenza di un elevato onere contributivo in un periodo di acuta crisi — quale è l'attuale — rischia purtroppo di accrescere la schiera del lavoro nero, aggravando così gli elementi di distorsione e di alterazione del mercato e della concorrenza, con esiti ulteriormente negativi per l'intera collettività pugliese e meridionale;

se il Governo intenda attivarsi affinché sia rivista l'attuale aliquota Iva applicata alla ristrutturazione degli immobili, riportandola alla soglia già utilizzata in passato del 4 per cento, in quanto la riduzione dal 19 per cento al 10 per cento varata a fine 1996 si è rivelata del tutto inadeguata a sortire gli effetti auspicati in termini di convenienza ad investire nella manutenzione del patrimonio immobiliare privato, favorendo così conseguentemente la ripresa di una quota importante del mercato delle costruzioni;

se il Governo concordi con quanti operano nel settore, sul fatto che la soluzione della crisi potrà essere raggiunta solo se si avrà la capacità di rimuovere tutti gli ostacoli che ad oggi frenano la ripresa delle costruzioni in Puglia, ma anche e soprattutto se si avrà la forza di ipotizzare nuovi percorsi di crescita e di sviluppo;

se non si ritenga di intervenire attivamente nelle direzioni sopra indicate, al fianco delle parti interessate e nell'intento di favorire la ripresa del settore edile nelle regioni meridionali, ed in Puglia in parti-

colare, adoperandosi così anche per promuovere una crescita significativa di posti di lavoro e per favorire la diffusione di indispensabili strumenti propulsivi all'interno del circuito economico-produttivo, per renderlo virtuoso nell'interesse delle comunità pugliese e meridionale. (4-10198)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, si fa presente che questo Ministero, in attuazione degli impegni assunti con le Parti Sociali nell'ambito dell'accordo per il lavoro del 21 settembre 1996, e nel perseguimento dell'obiettivo fondamentale dell'incremento dell'occupazione, ha avviato una rilevante attività finalizzata al rilancio delle opere infrastrutturali di propria competenza.*

Nel Piano triennale ANAS 1997-1999, approvato a seguito della Conferenza Stato-Regioni risultano comprese le opere dotate di progetto esecutivo o il cui iter amministrativo è in corso di definizione e, quindi, prossime all'avvio dei lavori.

Sulla base delle priorità individuate dalle Regioni interessate, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, sono state previste nel territorio pugliese, le seguenti opere:

1) Itinerario Bradanico-Salentino-Variante di Manduria: completamento funzionale;

2) Completamento dell'ammodernamento della bretella di collegamento tra la SS. 106 e la A/14;

3) Ammodernamento itinerario Termoli-Foggia-Bari-Lecce-Otranto. Collegamento funzionale in agro di Cerignola;

4) Completamento con S. Maria di Leuca — 1° stralcio da Scorrano a Montesano;

5) Variante dell'abitato di Martina Franca;

6) Variante di Altamura. Tronco Matera-Altamura. Ammodernamento alla Sez. III CNR tra i Km. 85+000 e 81+300 - 1° lotto;

7) Variante all'abitato di Sant'Eramo in Colle - 1° lotto.

In relazione poi agli interventi i cui contenziosi sono stati definiti dalle Commissioni previste dall'articolo 7 del decreto-legge 24.1.1996, n. 30 e successive reiterate, saranno attivi, a brevissimo termine, i cantieri dei lavori per il recupero del tratto tra il casello autostradale di Foggia al Km. 684+000 ed il collegamento con lo stabilimento Fiat di Melfi.

La predetta Direzione riferisce altresì che le iniziative dirette al pieno utilizzo dei fondi strutturali europei, di cui al quadro comunitario di sostegno 1994-1999, rivestono grande rilievo; in tale ambito la Commissione della Comunità Europea, ha concesso il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) finalizzato ad attuare il Programma Operativo Infrastrutture di trasporto stradale per le regioni italiane dell'obiettivo 1 (regioni in ritardo di sviluppo); inoltre l'ANAS ha comunicato che entro il mese di ottobre p.v. potrebbero essere consegnati i lavori relativi agli itinerari Bari-Otranto e Brindisi-Taranto e Lametia.

Gli interventi previsti in Puglia, ammessi ai finanziamenti dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 1° agosto 1996 — ai sensi del decreto ministeriale 21.12.1994 — sono localizzati nella città di Foggia e Bari e interesseranno, in particolare S. Pasquale Sogea, Lama-Balice e S. Pasquale-Punto A22; in relazione a tali lavori saranno sottoscritti, entro breve termine, i protocolli d'intesa finalizzati ad attivare la programmazione negoziata tra Ministero, Regione ed Ente locale.

La predetta Direzione segnala ancora che tra gli interventi di competenza ammessi a finanziamento dalla delibera CIPE del 23.4.1977 — ai sensi della legge n. 341/95 rientrano, oltre alle molteplici opere stradali da realizzare nelle regioni meridionali, i due progetti pilota di riqualificazione urbana per le aree dell'obiettivo 1 (aree depresse), nell'ambito delle quali sono ricomprese le città di Taranto e Foggia, e dell'obiettivo 2 (zone di declino industriale).

Infine, per quanto riguarda la rideterminazione dell'aliquota IVA applicata alla ristrutturazione degli immobili, la Direzione stessa ha riferito che è attualmente al-

l'esame del Parlamento un disegno di legge (A.C. 2772) recante norme per il sostegno dell'edilizia residenziale pubblica, il quale prevede che per le prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento e di ristrutturazione edilizia degli edifici, l'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 5 per cento.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in merito al credito alla cooperazione erogato dall'Italia ai paesi in via di sviluppo, sono stati perduti cinquecento miliardi di lire, come si evince dalla relazione del ministero del tesoro, aggiornata al secondo semestre 1996;

il 20 dicembre 1996, data di scadenza di un prestito erogato alla Repubblica popolare cinese, nessuna restituzione è avvenuta;

quattordici sono complessivamente i paesi in via di sviluppo che non hanno onorato i propri impegni economici con il nostro Paese;

il credito alla cooperazione erogato è nel suo complesso diminuito drasticamente —:

come il Governo intenda comportarsi nei confronti di dette nazioni, che hanno trovato nell'Italia un salvadanaio da cui indebitamente attingere;

se non sia meglio chiedere garanzie attraverso accordi internazionali, per non trovarsi, come troppo spesso accade, a vantare crediti non più esigibili;

quali nuovi crediti siano in pericolo di riscossione e verso quali paesi;

se e quali misure preventive si intendano adottare nei loro confronti, per porre fine una volta per tutte a questo salasso incontrollato. (4-10683)

RISPOSTA. — *La Relazione del Ministero del Tesoro sulla cooperazione economica e finanziaria con i PVS citata nell'interrogazione viene presentata al Parlamento, sulla base delle risultanze contabili del Mediocredito Centrale, al fine di segnalare la situazione a fine semestre dei crediti di aiuto ex articolo 6 della Legge 26 febbraio 1987, n. 49 e dei crediti agevolati per la costituzione di imprese miste ex articolo 7 della stessa legge.*

Per la sua natura di mera situazione finanziaria, la Relazione non consente di per sé di ottenere alcuna indicazione sul rischio di inadempimento; i mancati rientri ad una data puntuale possono peraltro derivare dalle cause più diverse, quali, per esempio, ritardi di tipo amministrativo (specialmente in coincidenza con particolari scadenze) e nella acquisizione di valuta convertibile, od esistenza di contenziosi.

Dei circa 500 miliardi di lire che risultavano arretrati al 31.12.96, pertanto, non si possono considerare "a rischio" che quelli legati ad una situazione di difficoltà finanziaria del debitore, quindi procedendo ad un esame caso per caso. A tale proposito non va dimenticato che la prima finalità dei crediti d'aiuto ai PVS è quella di alleviare lo stato di arretratezza economica, che si traduce spesso in problemi di natura finanziaria. In quest'ambito, peraltro, il panorama si presenta ancora una volta quanto mai differenziato; nella lista dei Paesi debitori si trovano situazioni estremamente diverse, da Paesi (tra i quali molti africani) che hanno visto condonato o alleviato il debito nelle sedi internazionali e sono in attesa di ulteriori iniziative di ristrutturazione, a Paesi (come il caso della Cina) per i quali non si prevedono particolari difficoltà di ripagamento. Va inoltre ricordato come, per effetto della regolamentazione in sede OCSE (articolo 29 "Consensus"), il credito d'aiuto italiano (tutto legato ad esportazioni nazionali) si possa oggi estendere solo a Paesi con reddito pro capite superiore a 3.035 dollari USA, con esclusione quindi dei Paesi più poveri.

Inoltre, sempre in relazione al problema delle inadempienze derivanti da crediti di aiuto si fa presente che la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si è dotata, sin dal 1989, di una stringente regolamentazione che consente di bloccare nuovi finanziamenti nel caso in cui il Paese beneficiario si dimostri inadempiente o inaffidabile.

In particolare tale normativa è contenuta nella delibera n. 9 approvata dal CICS (Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo) in data 17.3.1989. Essa prevede che il Mediocredito centrale, nel caso di nuove operazioni, possa accogliere le richieste di erogazione fino a quando l'inadempimento non superi i 500.000 dollari USA o importi equivalenti in altre valute ai tassi di cambio del giorno in cui pervengono le richieste di erogazione; oppure ove non siano trascorsi più di sei mesi tra la data di scadenza della prima rata non pagata e la data dell'erogazione. Qualora l'inadempimento ecceda i sopracitati limiti il Mediocredito centrale potrà dare corso alle erogazioni solo su parere favorevole delle Amministrazioni interessate (Ministero degli Affari Esteri, del Bilancio, del Tesoro e del Commercio con l'Estero). In mancanza di parere favorevole le erogazioni saranno sospese e potranno essere effettuate solo allorquando l'inadempimento sia cessato o ricondotto nei termini di cui sopra.

Tali cautele, che si ritrovano anche presso le Istituzioni Finanziarie Internazionali, nonostante il loro Status di creditore preferenziale, consente pertanto il blocco di ulteriori eventuali programmi di aiuto, con il relativo effetto deterrente sui Paesi interessati alla continuazione del rapporto di cooperazione con l'Italia.

Nel caso infine di contratti in corso (su cui cioè siano già state effettuate una o più erogazioni) al fine di non lasciare a metà degli interventi penalizzando altresì l'impresa italiana realizzatrice del progetto, le erogazioni potranno continuare anche in caso di inadempimento del mutuatario e la sospensione delle erogazioni potrà avvenire solo a seguito di decisione concertata delle suddette amministrazioni sulla base dei dati forniti dal Mediocredito centrale. È ovvio che, trattandosi di situazioni debitorie con-

tinuamente cangianti, tale regolamentazione si applica senza soluzione di continuità nel corso dell'anno.

Al 31.5.1997 i Paesi che presentavano insolvenze superiori ai 500.000 dollari USA, con prima rata non rimborsata precedente al 01.01.1997, erano i seguenti: Angola, Birmania, Bosnia Erzegovina, Camerun, Congo, Costarica, Gibuti, Guatemala, Senegal, Serbia/Montenegro, Somalia, Sudan, Tanzania, Uganda, Vietnam, Zaire.

Nei confronti di tutti questi Paesi l'erogazione di nuovi crediti è attualmente bloccata. Per vari di essi tale situazione di inadempienza è parte di una grave crisi di indebitamento che questi Paesi hanno attraversato nel corso degli anni 80.

Solo mediante accordi di ristrutturazioni del debito in seno al Club di Parigi o di cancellazione totale, si è potuto registrare un certo miglioramento.

Con riferimento infine alle misure preventive ed ai criteri che si intendono adottare per risolvere questo problema si sottolinea il fatto che la delibera dell'On. Ministro dell'01.08.1996 relativa alle condizioni di rimborso dei crediti di aiuto già prevede un collegamento fra strumenti finanziari da adottare e condizione debitoria complessiva dei Paesi beneficiari non solo in relazione all'Italia ma anche alla comunità dei Donatori. Essa infatti statuisce che, per quei Paesi che presentano un reddito pro capite annuo inferiore a dollari USA 766 e che sono eleggibili al "Trattamento Napoli" — che si applica ai Paesi poveri più fortemente indebitati e che prevede la possibilità di procedere a consolidamenti del debito estero ufficiale altamente concessionali, fino al 67 per cento delle scadenze ristrutturate — in sede Club di Parigi, la cooperazione allo sviluppo possa attuarsi esclusivamente tramite lo strumento del dono.

Altra misura preventiva è costituita dalla inleggibilità alla concessione di ulteriori crediti di aiuto per i Paesi che abbiano beneficiato della cancellazione del debito ai sensi della Legge n. 106/9 I. Quanto infine all'assunzione di idonee garanzie a fronte della concessione dei crediti di aiuto si sottolinea che il Mediocredito centrale richiede sempre all'atto della firma della Con-

venzione finanziaria la garanzia sovrana del Paese beneficiario.

Pertanto i crediti di aiuto che secondo l'articolo 6 della legge 49/87 possono essere concessi oltre che ai Governi anche ad Enti di Stato o Banche centrali sono sempre coperti dalla garanzia solennemente prestata dal Paese beneficiario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rino Serri.

PAMPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Peschechera, nato a Barletta il 15 agosto 1961 ed ivi residente in via Silvio Pellico, 37, è iscritto all'Ufficio circoscrizione del lavoro di Barletta con la qualifica di autista sin dal 21 ottobre 1982;

in più di quattordici anni, stranamente non ha mai ricevuto dalla predetta sezione di collocamento alcuna chiamata per avvio al lavoro —:

se non intenda disporre verifiche sul corretto funzionamento dell'ufficio in parola, ritenendo l'interrogato almeno strano che in circa tre lustri un giovane non abbia potuto cogliere la benché minima occasione per essere avviato al lavoro.

(4-08518)

RISPOSTA. — Nel documento parlamentare indicato in oggetto la S.V. On.le solleva la problematica relativa all'inefficienza dell'Ufficio Circoscrizionale del Lavoro e della Massima Occupazione di Barletta.

In particolare si chiede di far luce sull'iscrizione decennale dei Sig. PESCHECHERA Giuseppe nelle liste di collocamento del suddetto Ufficio, senza essere stato avviato al lavoro.

Dagli elementi acquisiti presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Bari è emerso quanto segue.

Il lavoratore in argomento, a differenza di quanto affermato dalla S.V., risulta aver beneficiato, dopo l'iscrizione nelle liste di collocamento, di diverse occasioni di lavoro, sia a termine che a tempo indeterminato.

Il Sig. PESCHECHERA non si è, però, presentato a diverse selezioni presso pubbliche amministrazioni cui era stato avviato, quali:

24.6.90 Comune di Minervino Murge, a tempo determinato: non presentatosi;

6.7.90 Comune di Andria, a tempo determinato, netturbino: non presentatosi;

20.2.91 Comune di Andria, a tempo determinato, affossatore: non presentatosi;

15.7.91 Comune di Minervino Murge, a tempo determinato, autista C, fino al 14.8.91;

3.9.91 Comune di Minervino Murge, a tempo determinato, autista C, fino al 2.10.91;

25.10.91 Comune di Andria, netturbino: assente alla selezione;

9.1.92 U.S.L. BA/1 a tempo indeterminato, accalappiacani: non idoneo;

15.9.92 Comune di Canosa di Puglia, a tempo indeterminato, affossatore: non presentatosi;

1.12.92 Comune di Trani, a tempo determinato, attacchino: non presentatosi per malattia;

16.10.95 Comune di Barletta, a tempo determinato, esecutore: non presentatosi per malattia;

17.11.95 Comune di Trani, a tempo determinato: assente alle prove selettive

7.12.95 Comune di Barletta, a tempo determinato, esecutore: assente alle prove selettive;

29.8.96 U.S.L. BA/2, a tempo determinato, ausiliario socio-sanitario: assente alle prove selettive.

Infine, nello scorso mese di marzo, il Sig. PESCHECHERA è stato avviato a selezione ex articolo 16 legge 56/87 presso la U.S.L. BA/2 di Barletta per l'assunzione nel profilo professionale di "ausiliario socio-sanitario specializzato", ma è risultato assente alla prova selettiva.

Si evidenzia, in proposito, che il lavoratore in argomento è stato cancellato dagli elenchi della Sezione Circostrizionale per l'Impiego e per il Collocamento in Agricoltura in data 30.9.1997, su disposizione della competente Commissione Circostrizionale per l'Impiego ai sensi dell'articolo 12 della legge 56/87, così come sostituito dall'articolo 30, comma 2, della legge 223/91.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Assolatte ha comunicato alle organizzazioni sindacali agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia) e all'Unalat che dal primo aprile 1997 l'industria di trasformazione ridurrà a 630 lire al litro il prezzo del latte alla stalla corrisposto agli allevatori;

la parte industriale ha comunicato che, in mancanza della formalizzazione di un'intesa interprofessionale, prenderà come riferimento il prezzo indicativo comunitario, circa 630 lire al litro, contro il prezzo medio italiano che, per la campagna 1996-1997, era di circa ottocentoquaranta lire al litro;

se questa decisione dovesse essere confermata, agli allevatori italiani verrà assestato un ulteriore colpo, da cui difficilmente potrebbero risollevarsi; esso, infatti, vanificherebbe anche i risultati conseguiti, in sede parlamentare e governativa, attraverso le varie misure stabilite in favore degli allevatori della bovinicoltura da latte nazionale;

gli allevatori corrono il concreto rischio di dover cessare la propria attività, messi di fronte al superprelievo, alla crisi «mucca pazza» ed ora alla decisione di dover cedere il latte a prezzi antieconomici, perché l'Assolatte si rifà, teoricamente, al prezzo medio europeo, senza conseguentemente proporre di abbassare al prezzo medio europeo anche i costi di

produzione sopportati dagli allevatori e paragonare ai prezzi europei anche quelli dei derivati del latte prodotti in Italia —:

se non intenda intervenire con urgenza in merito alla vicenda, facendo in modo che si raggiunga un buon accordo interprofessionale per il prezzo del latte da corrispondere agli allevatori nella campagna 1997-1998 e che esso sia tale da remunerare adeguatamente la loro attività lavorativa, anche alla luce dei nuovi costi che si dovranno sopportare nei prossimi anni a causa delle crisi e dei turbamenti economici che fino ad oggi hanno colpito la zootecnia bovina da latte. (4-08825)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La S.v. On.le richiama l'attenzione sull'intenzione dell'Assolatte di ridurre agli allevatori il prezzo al litro del latte prendendo come riferimento il prezzo indicativo comunitario. Al riguardo si premette che, malgrado si siano svolti numerosi incontri, la trattativa per un accordo interprofessionale per la determinazione del prezzo del latte per la campagna 1997/98 è ancora in corso.

Il Ministero si è adoperato notevolmente per avvicinare produttori e trasformatori al fine di raggiungere un accordo unico nazionale, ed anche grazie a questo impegno in data 30.06.97 è stato accolto un "lodo ministeriale", evolutosi poi nell'accordo sottoscritto fra UNALAT, PUBLILATTE e UNIONALIMENTARI, il quale rappresenta senza dubbio una novità rispetto ai precedenti accordi; esso infatti, oltre a prevedere un aumento del peso dei requisiti qualitativi del latte, introduce il principio della indicizzazione del prezzo da applicarsi nel corso di questa campagna e da inserire nell'ambito dei rapporti tra produttori e consumatori.

Tale accordo purtroppo non è stato però sottoscritto dalle industrie di trasformazione aderenti ad Assolatte e tale rifiuto crea senza dubbio una situazione di disagio nella categoria, anche in seguito alla stipulazione di accordi singolarmente siglati a livello locale fra Assolatte ed alcune associazioni di produttori.

Gli incontri recenti, ristretti all'Assolatte ed Unalat, hanno messo in evidenza la

necessità di raggiungere un accordo unico su tutto il territorio che coinvolga tutte le parti in causa.

La conclusione di un accordo nazionale è quindi fortemente auspicabile, sia come risposta all'evoluzione verso condizioni esterne, di mercato e normative particolarmente difficili, sia per porre fine al disordine delle relazioni interprofessionali. Si rischia altrimenti di assistere ad una frammentazione — che in parte sta già avvenendo — in situazioni locali in cui prevale appunto chi ha maggior potere contrattuale o può sfruttare determinate posizioni di rendita. In un mercato in crisi, tale maggior potere contrattuale non appartiene di certo ai produttori agricoli.

Si considera comunque condizione necessaria che tale accordo sia sottoscritto dalle parti ufficialmente deputate ad esso, ossia dai legali rappresentanti delle associazioni rappresentative dei produttori e degli utilizzatori; ciò è quanto previsto dalla legge 88/88 e non avrebbe alcun senso comunque che la trattativa fosse condotta da figure diverse dalle parti economicamente interessate.

Data la situazione che si è venuta a creare — lodo ministeriale e sua parziale sottoscrizione e altri accordi locali — si ritiene che un "nuovo" accordo nazionale sia giustificato solamente se alle parti firmatarie il precedente accordo — il "lodo ministeriale" — si aggiungesse l'organizzazione dei trasformatori maggiormente rappresentativa (Assolatte).

Oltre ad un sempre più proficuo sviluppo delle relazioni interprofessionali, per arginare la crisi del settore si auspica comunque l'attuazione in tempi brevi di un piano organico per l'economia lattiera nazionale che punti ad una valorizzazione del latte italiano attraverso una serie di misure come:

informazione alimentare e promozione verso i consumatori;

razionalizzazione dei rapporti tra produttori e trasformatori;

certezza normativa nel diritto a produrre;

assistenza per le esportazioni.

Un tale progetto dovrebbe coinvolgere l'Amministrazione centrale, le Regioni, i produttori e l'industria, puntando ad un rilancio e potenziamento delle strutture associative ed interprofessionali. La logica e gli esempi tratti dalle esperienze degli altri paesi lattieri mostrano che strutture interprofessionali forti in collaborazione con l'autorità pubblica costituiscono gli ingredienti necessari per una buona gestione del comparto.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

PITTELLA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'ufficio circoscrizionale del lavoro e della massima occupazione di Corleto Perticara ha ricevuto disposizioni per rimanere aperto per soli due giorni la settimana;

è grande la rilevanza sociale ed economica che tale sportello riveste per il Paese, alla luce delle prospettive occupazionali e di sviluppo apertesi con la scoperta di giacimenti petroliferi nel sottosuolo del suo territorio;

è forte inoltre l'opposizione sollevata dalla cittadinanza di Corleto Perticara rispetto a tale disposizione restrittiva attraverso la raccolta di numerose firme ed un impegno diretto del sindaco e della giunta —:

quali disposizioni intenda emanare per impedire la riduzione dell'orario di apertura dello sportello in questione.

(4-09520)

RISPOSTA. — In relazione alle richieste formulate nel documento parlamentare presentato è opportuno precisare, in via preliminare, che il mutamento delle competenze delle sezioni circoscrizionali per l'impiego ha comportato, inevitabilmente, una revisione delle modalità di apertura setti-

manale al pubblico delle sezioni decentrate e dei recapiti, strutture dipendenti dalle suddette sezioni.

In particolare, come è noto, i competenti organi del collocamento non sono più tenuti al rilascio del nulla osta per l'assunzione dei lavoratori. Le attuali disposizioni legislative, infatti, prevedono che i datori di lavoro, i quali sono tenuti ad assumere i lavoratori facendone richiesta alle citate strutture, hanno facoltà di procedere alle assunzioni attraverso la richiesta nominativa. Entro cinque giorni dall'assunzione effettuata, il datore di lavoro deve inviare alla sezione circoscrizionale per l'impiego una comunicazione contenente, tra l'altro, il nominativo del lavoratore assunto, il quale può anche risultare iscritto presso altra sezione circoscrizionale.

Tanto premesso, per quanto concerne la situazione esistente in Corleto Perticara, la Direzione Provinciale del Lavoro di Potenza ha reso noto che in tale sede è presente una articolazione della SCICA di Laurenzana che ha operato, fino al 31 gennaio 1997, per tre giorni settimanali.

A decorrere dal 1° febbraio successivo, la Direzione ha disposto l'apertura dell'ufficio soltanto per due giorni la settimana. Ciò, in primo luogo, in considerazione del fatto che tale limite temporale risultava sufficiente a soddisfare le esigenze dell'utenza, consistenti, in buona sostanza, nella consegna dei documenti da inoltrare alla SCICA o nella richiesta di conferma dello stato di disoccupazione. In secondo luogo, in considerazione della necessità di procedere ad una razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie.

Per la detta struttura è prevista una operatività flessibile legata alle esigenze dell'utenza che la Direzione si impegna a valutare di volta in volta nei periodi di maggiore affluenza del pubblico, avuto, comunque, riguardo alla necessità di assicurare la funzionalità della SCICA di Laurenzana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PIVETTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

a sei anni dalla fine della guerra del Golfo, l'embargo petrolifero all'Iraq, che solo in parte è stato modificato dalla risoluzione dell'Onu n. 986 « Oil for food », continua a produrre effetti disastrosi sulla popolazione civile, che soffre per mancanza di alimenti, di assistenza sanitaria e di medicine: al riguardo si calcola che in questi anni siano morti per fame e malattia circa settecentocinquantamila bambini e quattrocentomila adulti e la situazione continua a peggiorare;

nel nostro Paese sono diverse le associazioni di volontariato, fra cui si segnala l'associazione romana « Un ponte per... », le quali da tempo sono impegnate in iniziative di solidarietà e di denuncia di questa gravissima situazione umanitaria —:

quale sia la politica del Governo italiano in ordine all'embargo all'Iraq e quali iniziative concrete siano attualmente in corso per alleviare in ogni caso le sofferenze della popolazione civile;

a quali soggetti si faccia riferimento, per tali iniziative di solidarietà, all'interno dell'Iraq. (4-13174)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dall'Onorevole interrogante si fa presente che il rinnovo del regime delle sanzioni, cui l'Iraq è sottoposto, è periodicamente deciso dal Consiglio di Sicurezza in considerazione dell'adempimento dato da parte di Baghdad alle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite. A loro volta le decisioni del CdS si basano sui rapporti periodici presentati da una apposita Commissione (UNSCOM) che ha il compito di monitorare lo smaltimento dell'arsenale di distruzione di massa iracheno.

L'ultimo rapporto dell'UNSCOM, presentato al Consiglio di Sicurezza l'11 ottobre scorso, ha nuovamente fatto stato di alcune inadempienze irachene, nonché di una scarsa collaborazione da parte di Baghdad con i funzionari ispettivi della commissione stessa.

Per queste ragioni, il 23 ottobre u.s. il Consiglio ha deciso di sospendere per altri sei mesi la revisione periodica delle sanzioni

(Ris. 1134; una decisione analoga era stata presa con le stesse motivazioni in giugno), introducendo altresì il divieto di viaggiare per i funzionari iracheni responsabili della mancata collaborazione con la UNSCOM.

Date queste premesse, l'Italia non può che dare piena applicazione alla Risoluzione ONU. Tuttavia, da una parte ci si è continuati ad adoperare per sensibilizzare le Autorità irachene sulla necessità di dare piena collaborazione all'UNSCOM e attuazione alle risoluzioni ONU, dall'altra parte, continuiamo a prestare la massima attenzione alle difficili condizioni di vita della popolazione irachena. In tale ottica, l'Italia ha dato un contributo fondamentale all'approvazione della risoluzione 986 ("oil for food"), adottata dal Consiglio di Sicurezza quando il nostro Paese ne faceva parte, e ai suoi successivi rinnovi (Ris. 1111) e da ultimo la Risoluzione 1143 che rinnova a partire dal 5 dicembre u.s. le disposizioni della Risoluzione 986 per ulteriori sei mesi.

Nel 1996 l'Italia ha inoltre effettuato i seguenti interventi di emergenza in favore dell'Iraq:

contributo di un miliardo di lire alla FICROSS per interventi di assistenza socio-sanitaria ai bambini malnutriti e donne in stato di gravidanza;

contributo di cinquecento milioni di lire al CICR per un intervento di approvvigionamento idrico.

È stata inoltre autorizzata l'erogazione di cinquantamila dollari a valere sul fondo bilaterale di emergenza presso l'OMS per un intervento a favore degli sfollati e dei rifugiati curdi a ridosso della frontiera Iraq-Iran.

Per quanto attiene al 1998 si intende realizzare un programma sanitario di emergenza in collaborazione con l'OMS. Tale programma è attualmente al vaglio delle Autorità irachene per poi essere sottoposto all'esame del Comitato Sanzioni delle Nazioni Unite che deve autorizzare l'iniziativa sanitaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

POLI BORTONE e LOSURDO. — Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, fissa il termine ultimo del 3 febbraio 1997 per il riconoscimento del diritto di concessione in materia di acque pubbliche;

la questione dei pozzi e della materia di acque pubbliche conosce numerosi passaggi normativi, a partire dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, che all'articolo 1 definisce pubbliche le acque sorgenti che, per la loro portata o per l'ampiezza del rispettivo bacino imbrifero, « abbiano od acquistino attitudine ad usi di pubblico generale interesse » e che, all'articolo 93 dispone che il proprietario del fondo, anche nelle zone soggette alla tutela della pubblica amministrazione, « ha facoltà per gli usi domestici » di estrarre ed utilizzare l'acqua secondo le cautele di legge, ed ancora prescrive all'articolo 103 le modalità di denuncia al genio civile e circa la concessione amministrativa;

successivamente, l'articolo 7 della legge 10 maggio 1976, n. 319, ha disciplinato gli adempimenti relativi alle denunce da parte delle imprese familiari coltivatrici, che utilizzino l'acqua per uso agricolo, da proporsi ai competenti uffici delle province, dei consorzi e dei comuni;

ulteriori obblighi e relative sanzioni in caso di inosservanza sono stabiliti dagli articoli 1 e 3 della legge 4 agosto 1984, n. 464, a carico di chiunque intenda eseguire indagini, a mezzo di scavi, pozzi, per ricerche idriche o per opere di ingegneria civile (« al di sotto dei trenta metri »);

in particolare l'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, recita che: « tutti i pozzi esistenti, a qualunque uso adibiti, ancorché non utilizzati, sono denunciati dai proprietari, possessori o utilizzatori alla regione o provincia autonoma

nonché alla provincia competente per territorio, entro dodici mesi dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo»; vengono altresì previste sanzioni amministrative (pagamento fino a lire un milione e duecentomila) e una volta divenuto definitivo il provvedimento che applica la sanzione si procederà al sequestro ed alla chiusura del pozzo a spese del trasgressore, con applicazione delle disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689;

ulteriori disposizioni in materia di tutela ed uso di risorse idriche viene poi disposto dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36 (articoli 1, 2, 18 e 28), e soprattutto si statuisce (articolo 34) il termine entro il quale far valere, a pena di decadenza (termine pertanto perentorio) il diritto al riconoscimento o alla cessione di acque di natura pubblica — di cui al regio decreto n. 1775 del 1993 — termine fissato in tre anni dalla data di entrata in vigore della legge (19 gennaio 1994);

l'articolo 15 del decreto-legge n. 296 del 1995 fissa al 31 dicembre 1995 il termine ultimo per le denunce dei pozzi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275;

lo stesso termine viene previsto dal decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, all'articolo 17, successivamente decaduto per mancata conversione, mentre il disegno di legge atto Camera n. 2772 del 1996 differisce al 28 febbraio 1996 (articolo 19) il termine per le denunce suddette —;

se non si ritenga opportuno attivarsi affinché sia disciplinata definitivamente la materia degli adempimenti relativi alle acque pubbliche ed alla denuncia dei pozzi, particolarmente ad uso agricolo, in particolare differendo il termine per i suddetti adempimenti al 31 dicembre 1997, attesa l'urgenza di definire tale questione che crea innumerevoli disagi alle imprese agricole, e introducendo altresì una norma che consenta agli agricoltori di avvalersi della sola normativa sull'autocertificazione per le denunce in materia di acque pubbliche e di pozzi, senza ulteriori oneri e gravami burocratici. (4-06826)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, la Direzione della Difesa del Suolo di questo Ministero ha fatto presente quanto segue.*

Con il disegno di legge di iniziativa governativa ("Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale"; Atto Camera n. 2772), già all'esame, in sede referente, della Commissione Lavori Pubblici della Camera dei Deputati ed ora all'esame del Comitato Ristretto della stessa Commissione, si è provveduto ad inserire un'apposita norma (articolo 17) con cui viene riaperto e prorogato al 31 dicembre 1997 il termine per le denunce dei pozzi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, come modificato dall'articolo 14 del decreto legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n.584.

La presentazione della denuncia, ai sensi dell'articolo 17 del citato disegno di legge, escluderà l'applicazione di qualsiasi sanzione per la mancata presentazione di denunce o richieste di autorizzazioni previste dalle leggi vigenti.

Per i pozzi ad uso domestico o agricolo, infine, la denuncia e la richiesta di concessione potranno effettuarsi anche mediante autocertificazione ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modificazioni.

La presentazione di tale denuncia dovrà effettuarsi presso l'Amministrazione provinciale competente per territorio.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

tre grosse aziende lattiero-casearie della Puglia si rifiutano di corrispondere agli allevatori il prezzo di lire 712, sottoscritto nelle sedi deputate, per il latte;

il comportamento di Parmalat, Cirio e Sail non è certamente corretto nei riguardi dei produttori, ancor più se lo si inquadra nella profonda crisi del settore dovuta a cause molteplici;

tale situazione contribuisce a creare ulteriore tensione nel settore —:

se e quali iniziative abbia intrapreso per garantire il prezzo ai produttori di latte. (4-12213)

RISPOSTA. — *Le S.v. On.li richiamano l'attenzione sul rifiuto, da parte di alcune aziende lattiero-casearie, alla corrispondenza agli allevatori del prezzo stabilito nelle sedi deputate per il latte.*

Al riguardo si premette che, nonostante i numerosi incontri presso il Ministero e gli sforzi fatti per avvicinare produttori e trasformatori al fine di raggiungere un accordo unico nazionale sulla determinazione di un prezzo di base equo del latte, per la campagna 1997-98, le trattative risultano attualmente ancora in corso.

In data 30.06.97 è stato comunque accolto un "lodo ministeriale", evolutosi poi nell'accordo sottoscritto fra UNALAT, PUBBLILATTE e UNIONALIMENTARI, il quale sembra rappresentare una novità rispetto ai precedenti accordi; esso infatti, oltre a prevedere un aumento del peso dei requisiti qualitativi del latte, introduce il principio della indicizzazione del prezzo da applicarsi nel corso di questa campagna e da inserire nell'ambito dei rapporti tra produttori e consumatori.

Tale accordo non è stato però sottoscritto dalle industrie di trasformazione aderenti ad Assolatte e tale rifiuto ha creato senza dubbio una situazione di disagio nella categoria, anche in seguito alla stipulazione di accordi singolarmente siglati a livello locale fra Assolatte ed alcune associazioni di produttori.

In considerazione di ciò, la conclusione di un accordo nazionale sembra fortemente auspicabile, sia come risposta all'evoluzione verso condizioni esterne, di mercato e normative particolarmente difficili, sia per porre fine al disordine delle relazioni interprofessionali. Si rischia altrimenti di assistere ad una frammentazione — che in parte sta già avvenendo — in situazioni locali in cui prevale appunto chi ha maggior potere contrattuale o può sfruttare determinate posizioni di rendita. In un mercato in crisi,

tale maggior potere contrattuale non appartiene di certo ai produttori agricoli.

Si considera condizione necessaria che tale accordo sia sottoscritto dalle parti ufficialmente deputate ad esso, ossia dai legali rappresentanti delle associazioni rappresentative dei produttori e degli utilizzatori, anche in adempimento a quanto previsto dalla legge 88/88.

Data la situazione che si è venuta a creare — lodo ministeriale e sua parziale sottoscrizione e altri accordi locali — si ritiene che un "nuovo" accordo nazionale sia giustificato solamente se alle parti firmatarie il precedente accordo — il "lodo ministeriale" — si aggiungesse l'organizzazione dei trasformatori maggiormente rappresentativa (Assolatte).

Oltre ad un sempre più proficuo sviluppo delle relazioni interprofessionali, per arginare la crisi del settore si auspica comunque l'attuazione in tempi brevi di un piano organico per l'economia lattiera nazionale che punti ad una valorizzazione del latte italiano attraverso una serie di misure come:

informazione alimentare e promozione verso i consumatori;

razionalizzazione dei rapporti tra produttori e trasformatori;

certezza normativa nel diritto a produrre;

assistenza per le esportazioni.

Un tale progetto dovrebbe coinvolgere l'Amministrazione centrale, le Regioni, i produttori e l'industria, puntando ad un rilancio e potenziamento delle strutture associative ed interprofessionali. La logica e gli esempi tratti dalle esperienze degli altri paesi lattieri mostrano che strutture interprofessionali forti in collaborazione con l'autorità pubblica costituiscono gli ingredienti necessari per una buona gestione del comparto.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

PORCU, COLUCCI e CARDIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza so-*

ziale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

al fine di consentire agli enti pubblici di realizzare un risparmio evitando l'effettuazione di concorsi pubblici, l'articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (legge finanziaria 1995), confermato dalla legge finanziaria 1996, dispone che « Per il triennio 1995-1997 le amministrazioni indicate nel comma 6 possono assumere personale di ruolo e a tempo indeterminato, esclusivamente in applicazione delle disposizioni del presente articolo, anche utilizzando gli idonei delle graduatorie approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992 la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1997 »;

l'articolo 1 comma 4, della legge n. 549 del 1995 (finanziaria 1996) ha prorogato l'applicazione del succitato comma 8 al 31 dicembre 1998;

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, in data 21 aprile 1994, ha approvato la graduatoria del concorso a dirigente, indetto il 21 maggio 1992, che prevede settanta vincitori (già nominati) e settantotto idonei, tutti funzionari laureati che ricoprono nell'ente incarichi di responsabilità;

al 31 dicembre 1996 lo stesso lamenta una carenza nell'organico dirigenziale di duecentoquaranta unità che, ai sensi del disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993, vanno reintegrati per un terzo con corso-concorso, per un terzo con scrutinio per titoli e colloquio e per un terzo con concorso pubblico o, in alternativa, con l'applicazione dell'articolo 22 invocato, che prevede la nomina di idonei in concorsi pubblici;

sono ben note le gravissime carenze negli organici dell'Inps, carenze che le organizzazioni sindacali interne giudicano ormai insostenibili, essendo l'organico complessivo passato, dal 1991 ad oggi, da 43.000 a 34.500 unità;

il direttore generale dell'Inps dottor Fabio Trizzino, di fronte ad alcuni dubbi sollevati dal collegio sindacale, ha chiesto

al dipartimento per la funzione pubblica un parere sull'applicabilità del citato articolo 2 sostenendo, in modo molto argomentato, sia la legittimità che l'interesse finanziario e funzionale dell'istituto ad applicarlo;

il dipartimento per la funzione pubblica, con un parere a firma Poti, si è espresso negativamente. Dal parere, in cui non è neanche citato l'articolo 22 di cui si chiedeva l'applicazione, si deduce interpretativamente l'inapplicabilità della norma stessa sulla base di un fantomatico « sistema ciclico » presuntivamente introdotto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dall'applicazione della legge n. 301 del 1984 che nel parere stesso si riconosce soppressa;

in conseguenza di tale parere l'Inps si accinge a indire un concorso pubblico andando incontro a una spesa elevatissima e a una assunzione dei nuovi dirigenti non prima di due anni;

il parere espresso dal dipartimento per la funzione pubblica, oltre che giuridicamente infondato, contraddice la *ratio* dell'invocato articolo 22 e del successivo articolo 1 della legge finanziaria 1996, che mirano al contenimento della spesa pubblica, obiettivo che il Governo, a parole, giudica prioritario —:

quale sia il parere dei ministri interrogati per quanto espresso in premessa e quali iniziative necessarie ed urgenti intendano adottare per garantire, un più ponderato riesame del parere espresso, anche consultando il ministero del tesoro, al fine di tutelare gli interessi finanziari e funzionali dell'Inps, relativamente alla vicenda denunciata. (4-07992)

RISPOSTA. — *Il documento parlamentare presentato solleva la problematica relativa alle modalità di reclutamento del personale con qualifica dirigenziale presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. In particolare si chiede di conoscere se l'Istituto non ritenga di procedere a coprire i posti vacanti attraverso l'assunzione di candidati risultati già idonei nell'ultimo concorso espletato.*

A tale proposito occorre, in primo luogo, sottolineare, che l'articolo 3, comma 8, della legge n. 537/93 (legge finanziaria per l'anno 1994) prevedeva, tra l'altro, che fino al 31 dicembre 1996 le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 29/94, potessero provvedere alla copertura dei posti resi disponibili annualmente per cessazione del rapporto di lavoro entro il limite del 10 per cento degli stessi, ove fosse accertato il relativo fabbisogno.

I divieti posti dalle successive leggi finanziarie alle amministrazioni pubbliche, relativamente all'assunzione di nuovo personale, hanno, però, di fatto, determinato, per l'Istituto, l'impossibilità di colmare le carenze di organico succitate.

Tuttavia, con delibera del 25 febbraio 1997, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano di assunzioni predisposto per la copertura dei posti vacanti di dirigente amministrativo e dirigente informatico, procrastinando la effettiva immissione nel servizio al 1° gennaio 1998, poiché l'ultima finanziaria (legge n. 662/96) ha stabilito per le amministrazioni pubbliche il divieto di assunzione fino al 31 dicembre 1997.

L'INPS ha reso noto che le procedure per l'espletamento del concorso pubblico finalizzato alla copertura dei suddetti posti, che ammontano a complessive 88 unità, saranno sottoposte al più presto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Infine, per quanto concerne la possibilità di utilizzare gli idonei inseriti nella graduatoria del concorso per dirigenti approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto il 2 marzo 1994, alla quale si fa menzione nell'interrogazione, il Ministero, a seguito di un quesito posto dall'Ente previdenziale, ha espresso l'avviso che la soluzione prospettata non è percorribile, avuto riguardo alla posizione dei funzionari che, nel frattempo, hanno maturato l'anzianità richiesta per partecipare al concorso ed ai quali, invece, verrebbe precluso il diritto alla selezione.

Peraltro anche il Collegio dei Sindaci dell'INPS, nonché il Dipartimento della Funzione Pubblica, interpellati sull'argo-

mento dallo stesso Istituto, hanno espresso parere negativo in ordine alla cennata utilizzazione della graduatoria degli idonei. In particolare la Funzione Pubblica ha fatto presente di aver già affrontato in passato la questione in termini negativi, in ciò confortata anche da un costante orientamento giurisprudenziale. I motivi che suffragano tale posizione sono, più precisamente, due: il primo è quello costituito dal fatto che le forme di accesso alla dirigenza previste dalla legislazione vigente rappresentano un sistema ciclico, poiché ciascuna delle procedure concorsuali è annualmente destinata alla copertura di un determinato numero percentuale di posti, per cui l'ipotetico scorrimento di una graduatoria determinerebbe, ovviamente, un'alterazione della proporzione stabilita nella copertura dei posti tra i vari concorsi.

L'altro motivo è rappresentato dalla previsione normativa secondo la quale le nomine dirigenziali debbano decorrere dal 1° gennaio successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze. Pertanto, l'eventuale scorrimento della graduatoria di un concorso pubblico determinerebbe la retroattività delle nuove nomine dirigenziali ad una data anteriore al verificarsi delle stesse vacanze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

RALLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con la legge 31 gennaio 1992, n. 59, è stato istituito l'albo nazionale delle cooperative edilizie, per cui tutte le cooperative che intendano avvalersi dei contributi pubblici per la realizzazione dei loro programmi sociali dovranno documentare di essere iscritte all'albo nazionale;

per effetto di leggi regionali siciliane, alcune cooperative, ammesse a finanziamento con il bando emanato nel 1989, rischiano di perdere il medesimo finanziamento non potendo produrre il certificato di iscrizione all'albo nazionale per decor-

renza dei termini dalla data della stipula della convenzione e per la decorrenza dei termini di scadenza imposti dall'ente finanziatore (regione siciliana), che già per la terza volta ha concesso la proroga;

per effetto del citato bando del 1989, nell'intero territorio siciliano moltissime cooperative sarebbero pronte a dare inizio alla costruzione di ben dodicimila alloggi, capaci di mettere in moto un volano di circa duemila miliardi di lire, in presenza di un'economia da terzo mondo ed in un contesto occupazionale dove la linea del diagramma relativa ai disoccupati continua a salire al di sopra del venticinque per cento —:

se non intenda provvedere con la massima urgenza ad emanare un provvedimento in deroga, che consenta alle cooperative edilizie siciliane di non essere discriminate rispetto alle cooperative del continente, apportando nel contempo un minimo sollievo alla tragica crisi economica siciliana. (4-08678)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, si informa che il Comitato per l'Albo Nazionale delle Società Cooperative Edilizie di Abitazione e dei loro Consorzi, in varie sedute tenute nel 1994, ha deliberato di dare la precedenza alle domande di iscrizione all'Albo sollecitate dalla Regione o dal Ministero dei Lavori Pubblici, e di conseguenza istruire le relative pratiche per sottoporle al primo Comitato utile, al fine di rilasciare il certificato necessario all'ottenimento dei contributi pubblici, come previsto dall'articolo 13 della legge 59/92.

Tali deliberazioni sono state adottate a causa della difficoltà, da parte dell'Ufficio competente, ad evadere le migliaia di richieste di iscrizione pervenute entro i termini previsti dalla legge al fine di evitare qualunque discriminazione dannosa a carico di cooperative che intendono partecipare a bandi regionali.

L'Ufficio quindi, in osservanza a tali disposizioni, ha provveduto e provvede, giornalmente, ad istruire le pratiche solle-

cite dalla regione siciliana per sottoporle poi alle decisioni del Comitato.

Si comunicano, da ultimo, i dati rilevati al 30 settembre u.s. e relativi alla situazione delle cooperative edilizie per quanto concerne l'iscrizione all'Albo:

iscritte n. 3.622 di cui n. 1.003 nella Regione siciliana;

non accolte n. 726 di cui n. 236 nella Regione siciliana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

RUFFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni della regione Friuli-Venezia Giulia ed enti vari, come l'università, da mesi stanno utilizzando lavoratori disoccupati e iscritti alle liste di mobilità per lavori, definiti « socialmente utili », in mansioni di pubblica utilità;

tali lavori, come da accordi con l'Inps, dovrebbero essere retribuiti con i fondi messi a disposizione del Ministero del lavoro e delle previdenza sociale — ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Trieste, sulla base dell'intervento del fondo per l'occupazione previsto all'articolo 1, comma 7, della legge n. 236 del 1993;

molti di questi lavoratori non percepiscono invece alcuna retribuzione, da molti mesi, per il mancato invio dei fondi all'Inps da parte della regione, che però afferma « di non avere niente a che fare con il progetto dei lavori socialmente utili » —:

se tale situazione risponda a verità e in che misura per i vari progetti attuati dai diversi comuni ed enti interessati e se intenda venire incontro alle difficoltà lamentate dall'Inps a sostegno dei comuni e dei lavoratori che, pure, in questi mesi si sono prodigati per meritarsi tale indennità.

(4-04387)

RISPOSTA. — *Nell'atto parlamentare indicato in oggetto la S.V. On.le lamenta che molti lavoratori, impegnati in lavori socialmente utili, non percepiscono dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale il sussidio previsto dall'articolo 1 comma 3 del d.l. 510/96.*

In merito a tale questione sono stati acquisiti elementi informativi presso l'Agenzia Regionale per l'Impiego del Friuli Venezia Giulia, che ha fatto presente quanto segue.

In data 27.11.1996 si è riunita la Commissione Regionale per l'Impiego ed ha deliberato di dare mandato all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale di provvedere, fino a nuova determinazione, al pagamento delle provvidenze previste per i progetti approvati nel 1996 e già attivati, in particolare sia quelli per cui l'INPS ha già iniziato le relative erogazioni che quelli per cui non vi è stata alcuna erogazione, nonché per i progetti i cui enti promotori al 31.10.1996 hanno operato delle sospensioni.

Allo stato attuale, pertanto, proseguono regolarmente i soli progetti attivati dagli Enti promotori per i quali è stato determinato l'onere finanziario a carico delle disponibilità del Fondo per l'occupazione.

Ai lavoratori impegnati in tali progetti è liquidato il sussidio relativo al periodo effettivo di impiego nel lavoro socialmente utile, che non può superare i 12 mesi per singolo progetto.

La summenzionata Commissione Regionale per l'Impiego, nella riunione del 12.5.1997, ha deliberato di ammettere al finanziamento i progetti approvati e attivati, pur in presenza di una richiesta non esplicita di finanziamento, con lavoratori per i quali la vigente normativa prevede l'erogazione del sussidio.

Si fa presente, infine, che l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, dopo aver effettuato, su richiesta della citata Commissione, una ricognizione dei progetti relativi ai lavori socialmente utili per il 1996 con la quantificazione dei relativi costi, sta provvedendo regolarmente al pagamento delle

provvidenze in favore di tutti i lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

VALPIANA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il ministero degli affari esteri organizza selezioni periodiche per il personale di ruolo della scuola media per l'insegnamento all'estero;

la cattedra della circoscrizione consolare di Berna, già assegnata alla professoressa Laura Genno, che ne era titolare per la lingua francese e resasi disponibile in virtù del rientro in Italia della medesima a partire dall'anno scolastico 1996-1997, è stata assegnata alla professoressa Paola Poggi, inserita nella graduatoria di lingua tedesca;

tale cattedra, inserita nella circoscrizione consolare di Berna (cantone tedesco), ha sede, però, presso la scuola di lingua francese della cittadina di Bienne;

in conseguenza di tale superficiale errore la graduatoria di francese ha perso una nomina;

in seguito a concorso (indetto con decreto-legge 28 luglio 1992, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale IV serie speciale n. 46 dell'1 giugno 1993) il professor Cristino Cabria, nato a Nogara (Verona) il 28 gennaio 1952, è risultato al trentatreesimo posto con punti settanta nella graduatoria relativa al codice funzione 003, area linguistica francese e, al termine delle operazioni di nomina, il primo dei non nominati —:

come spieghi l'assegnazione di una cattedra in un'area di lingua francese per corsi per figli di emigrati ad un'insegnante della graduatoria di tedesco;

se non ritenga che, come primo dei non nominati, il professor Cabria sia stato enormemente danneggiato dal macroscopico errore;

se ritenga urgente e come intenda sanare al più presto l'errore, ristabilendo il diritto del professor Cabria, anche in considerazione del fatto che la graduatoria relativa al concorso del 1993 scade con la fine di agosto 1997. (4-12207)

RISPOSTA. — Sulla questione sollevata dall'onorevole interrogante si precisa che la Prof.ssa Laura Genco non era titolare di lingua francese, bensì titolare di materie letterarie e insegnante nei Corsi di lingua e cultura italiani istituiti ai sensi dell'articolo 636 del decreto-legge 297/94 (ex legge 153/71).

La medesima, essendo stata immessa in ruolo nell'anno scolastico 1982/83, ai sensi del titolo 2° della Legge 604/82, non aveva partecipato ad alcuna selezione e non era quindi inserita in alcuna graduatoria relativa ad area linguistica specifica ed usava pertanto, come lingua veicolare, quella che meglio conosceva.

La Circoscrizione Consolare di Berna è effettivamente compresa nell'area linguistica tedesca, ma la città di Biel, ove la Prof.ssa Genco insegnava — pur facendo parte di

detta Circoscrizione consolare — è perfettamente bilingue e quindi, nell'interesse degli alunni, è indifferente utilizzare docenti inseriti in graduatoria relativa all'area linguistica tedesca o francese.

La Prof.ssa Paola Poggio (n. 16.7.64) risulta al primo posto nella graduatoria di area linguistica tedesca, con punti 86/100, mentre il Prof. Cristino Cabria (n. 28.1.52) è collocato al 47° posto con punti 70/100 nella graduatoria di area linguistica francese.

L'Amministrazione, nel sostituire la prof.ssa Genco, ha dovuto tener conto non già delle conoscenze linguistiche della docente uscente, ma del punteggio conseguito dai docenti delle due graduatorie di area linguistica tedesca e francese, ugualmente coinvolti nella copertura del posto ed ha nominato l'insegnante che aveva conseguito un punteggio maggiore nelle prove di selezione e che si era collocato nella migliore posizione in graduatoria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.